



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 348

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 29 aprile 2020

I N D I C E

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 11)</i>	Pag.	5

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag.	6
<i>Plenaria</i>	»	7
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i>	»	29
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	35
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 30)</i>	»	39
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	40
7 ^a - Istruzione pubblica, beni culturali:		
<i>Plenaria</i>	»	63
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 57)</i>	»	71
<i>Plenaria</i>	»	71
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	»	89
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	94
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 91)</i>	»	110
<i>Plenaria</i>	»	110
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 92)</i>	»	116
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	117

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

Plenaria *Pag.* 123

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

Ufficio di Presidenza *Pag.* 129

Plenaria » 129

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Plenaria » 150

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria » 153

Inchiesta sul sistema bancario e finanziario:

Plenaria » 155

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 29 aprile 2020

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 11

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
PESCO

indi del Presidente della V Commissione della Camera
Claudio BORGHI

indi della Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
RIVOLTA

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 11,50

AUDIZIONI INFORMALI DEI RAPPRESENTANTI DEL CNEL, DELLA BANCA D'ITALIA E DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO NELL'AMBITO DELLE AUDIZIONI PRELIMINARI AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020 (Doc. LVII, N. 3)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Sottocommissione per i pareri**78^a Seduta***Presidenza del Presidente*
BORGHESI*La seduta inizia alle ore 10.*

Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, recante definizione dei parametri per la determinazione delle tipologie dei piccoli comuni che possono beneficiare dei finanziamenti ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 2017, n. 158 (n. 172)

(Osservazioni alla 13^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sullo schema di decreto ministeriale, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative con i seguenti rilievi:

– con riferimento alla tipologia di cui alla lettera *d*) dell'allegato A), sarebbe opportuno che il parametro del disagio insediativo, che include l'indice di vecchiaia, tenesse conto anche dell'improvviso sconvolgimento della composizione demografica, con una serie impressionante di decessi tra la popolazione più anziana, dei comuni più tragicamente colpiti dall'epidemia da Covid-19;

– con riferimento alla tipologia di cui alla lettera *m*) dell'allegato A), sarebbe opportuno, compatibilmente con quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, che si riferisce ai «comuni istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti», che venissero esclusi dall'accesso ai finanziamenti i comuni che, pur possedendo tale requisito, hanno superato, a seguito della

fusione, quella soglia: le fusioni infatti determinano benefici ed economie di scala che mal si conciliano con il perdurare del sostegno previsto per i piccoli comuni.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 10,05.

Plenaria

141^a Seduta

Presidenza del Presidente

BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie (n. 163)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 280, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

La relatrice MAIORINO (M5S) riferisce sullo schema di regolamento ministeriale in esame – nella forma di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con altri quattro Dicasteri: istruzione, interno, lavoro e politiche sociali, salute – recante disposizioni circa l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere nonché alle famiglie affidatarie di tali orfani se minorenni.

Il provvedimento è stato predisposto in attuazione di diverse disposizioni legislative: l'articolo 1, commi 279 e 280 della legge n. 205 del 2017, l'articolo 11 della legge n. 4 del 2018, l'articolo 1, comma 492, lettera a), della legge n. 145 del 2018 e l'articolo 8 della legge n. 69 del 2019.

Lo schema si compone di 31 articoli, suddivisi in sei Capi.

Nell'ambito del Capo I, dedicato alle disposizioni generali, l'articolo 1 definisce l'oggetto della disciplina applicativa approntata da regola-

mento; l'articolo 2 reca un novero di definizioni circa i beneficiari e altri soggetti che intervengono nel procedimento di erogazione delle provvidenze.

I destinatari dei benefici sono gli orfani per crimini domestici e di genere nonché le famiglie affidatarie. Rientrano tra gli orfani beneficiari tutti quelli minorenni nonché quelli maggiorenni se di età inferiore ai 30 anni e non economicamente autosufficienti.

Nello specifico, sono beneficiari: gli orfani di crimine domestico ossia omicidio commesso dal coniuge della vittima (anche legalmente separato o divorziato) o contraente di unione civile (anche se cessata) o stabile convivente legato da relazione affettiva (anche se in passato), dove per stabile convivenza si intende quella della quale sia stata fatta dichiarazione anagrafica; gli orfani di madre vittima di omicidio a seguito di *stalking*; gli orfani di madre vittima di omicidio a seguito di violenza sessuale o violenza sessuale di gruppo.

È poi richiamata la definizione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani per crimini domestici. Al riguardo, ricorda che tale Fondo è stato istituito dalla legge n. 108 del 1996, poi unificato con altri due distinti Fondi di solidarietà per le vittime di richieste estorsive (legge n. 44 del 1999) e per le vittime dei reati di tipo mafioso (legge n. 452 del 1999). In seguito, il Fondo, così unificato, è stato esteso all'indennizzo di vittime di reati intenzionali violenti, per ottemperare alla direttiva europea n. 2004/80/CE (legge n. 122 del 2016). Una previsione della legge n. 122 del 2016 fa riferimento a un maggior ristoro da assicurarsi alle vittime dei reati di violenza sessuale e di omicidio, in particolare, ai figli della vittima in caso di omicidio commesso dal coniuge (anche separato o divorziato) o da persona che sia o sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa. Successivamente, l'istanza di una tutela degli orfani per crimini domestici ha avuto uno sviluppo normativo con la legge n. 4 del 2018, la quale, oltre ad apportare alcune modifiche al codice civile, al codice penale e al codice di procedura penale, ha modificato la denominazione del Fondo, includendo tra i suoi beneficiari anche gli orfani per crimini domestici.

L'articolo 2 dello schema richiama poi le definizioni del comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti (organo istituito presso il Ministero dell'interno) e del commissario per il coordinamento delle iniziative (che presiede il comitato), i quali agiscono entro il procedimento di erogazione delle misure a valere sul Fondo. È infine menzionata Consap s.p.a. quale concessionario per la gestione del Fondo, in regime di convenzione con il Ministero dell'interno.

Il Capo II dello schema comprende gli articoli da 3 a 7 relativi alle misure di sostegno al diritto allo studio.

In particolare, l'articolo 3 ripartisce le risorse del Fondo destinate a dette misure, secondo una precisa scansione temporale: 2.000.000 di euro per l'anno 2017, 4.000.000 di euro per l'anno 2018, 5.960.256 di

euro per l'anno 2019, 3.500.000 di euro per l'anno 2020, 2.000.000 di euro per l'anno 2021 e 1.500.000 di euro a decorrere dal 2022.

L'articolo 4 individua i benefici che possono essere finanziati a valere sulle risorse indicate all'articolo 3, destinando due terzi di tali risorse a borse di studio e un terzo a gratuità e semigratuità della frequenza presso convitti, educandati o istituzioni educative in generale, anche sulla base di apposite convenzioni, a tal fine stipulate dal commissario. Detti benefici sono rivolti agli studenti degli istituti scolastici ed educativi del sistema nazionale di istruzione, degli istituti di istruzione e formazione professionale, delle università, delle istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e degli Istituti tecnici superiori (ITS).

In base all'articolo 5, le risorse non impegnate per una delle due tipologie di benefici sono destinate al soddisfacimento delle domande nell'ambito dell'altra tipologia, fermo restando che le economie di spesa risultanti dopo la ripartizione vengono riassegnate per esigenze legate agli altri Capi del regolamento.

L'articolo 6 disciplina i requisiti dei beneficiari e i criteri di ripartizione delle risorse. I benefici decorrono dalla data dell'evento delittuoso, fermo restando che il possesso dei requisiti per l'ammissione ai benefici è verificato sulla base degli atti del procedimento penale che non siano coperti da segreto, o del decreto che dispone il giudizio, o di sentenza anche non passata in giudicato, o di decreto penale di condanna anche non divenuto irrevocabile, o di sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti.

Le risorse per ciascuna annualità sono attribuite nei limiti degli stanziamenti del Fondo. Qualora siano insufficienti, nell'anno di riferimento, è previsto l'accesso al Fondo in misura proporzionale. Ai minori di età è riservato almeno il 70 per cento delle risorse disponibili e la quota restante è destinata, ove ne ricorrano i presupposti, agli interventi in favore dei soggetti maggiorenni di età non superiore a 30 anni economicamente non autosufficienti.

L'articolo 7 disciplina le modalità di accesso ai benefici, attribuendo anzitutto al comitato l'individuazione del numero delle borse di studio assegnabili e del loro importo, mediante delibera annuale e sulla base dei dati forniti dall'ufficio di supporto del commissario inerenti il numero di orfani, le classi di età e la condizione scolastica. Il procedimento per accedere ai benefici prevede la presentazione dell'istanza di accesso alla prefettura di residenza dell'orfano e, in caso di soggetto minorenni, l'istanza è avanzata dal genitore esercente la responsabilità genitoriale (se non dichiarato decaduto), dal tutore o da enti di assistenza nominati dal giudice tutelare. Inoltre, per gli studenti degli istituti di grado primario e secondario, occorre autocertificare la frequenza degli studi mentre, per gli studenti universitari, occorre aver sostenuto con esito positivo almeno un terzo degli esami prescritti annualmente dal corso di studio universitario. Sulle istanze presentate provvede il commissario, previa delibera del comitato.

Gli articoli da 8 a 14 compongono il Capo III dello schema.

In particolare, gli articoli da 8 a 10 destinano una quota delle risorse finanziarie del Fondo a iniziative di orientamento e formazione al lavoro in favore degli orfani beneficiari e definiscono le procedure di riparto tra le Regioni e le Province autonome e di rendicontazione delle medesime risorse.

Più nel dettaglio, la quota delle risorse finanziarie del Fondo destinata a tali iniziative è stabilita in misura pari a 2 milioni di euro per il 2020 e a 1 milione annuo a decorrere dal 2021 e l'importo relativo al 2020 è ripartito tra le Regioni e le Province autonome sulla base della popolazione residente, mentre l'importo di ciascun anno successivo viene ripartito sulla base del numero degli eventi delittuosi riscontrati nel corso dell'anno precedente in ciascuna Regione e Provincia autonoma. Si prevede, inoltre, che il comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti deliberi annualmente il riparto tra le Regioni e le Province autonome delle risorse in esame sulla base delle domande presentate dagli interessati alla Prefettura di residenza dell'orfano. È attribuito alle Regioni e alle Province autonome il compito di rendicontare annualmente al commissario sulle spese sostenute.

Gli articoli da 11 a 13 dispongono, nel rispetto di determinati limiti di spesa, un incentivo all'assunzione di soggetti orfani rientranti in una delle nozioni di cui all'articolo 2.

Gli incentivi all'assunzione sono riconosciuti, su domanda da presentare all'INPS e alla prefettura di residenza dell'orfano, in favore dei datori di lavoro privati, per i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, anche parziale, stipulati successivamente al 31 dicembre 2019. La misura massima dell'incentivo è pari al 50 per cento dei contributi obbligatori di previdenza e assistenza sociale, per un periodo non superiore a 36 mesi, nel rispetto di un limite massimo di spesa complessiva pari a 500.000 euro per il 2020, 1 milione per il 2021 e 1,5 milioni annui a decorrere dal 2022. Si prevede, inoltre, che il licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo del lavoratore nei 24 mesi successivi all'assunzione per la quale sia stato riconosciuto l'incentivo in esame comporti la revoca del medesimo e il recupero delle somme corrispondenti al beneficio già fruito.

L'articolo 14 consente il reimpiego delle risorse finanziarie stanziata per iniziative di orientamento e formazione e per incentivi all'assunzione e non utilizzate.

Il Capo IV dello schema comprende gli articoli da 15 a 17 e disciplina i benefici per spese mediche e assistenziali.

Nello specifico, una quota delle risorse finanziarie del Fondo, pari a 500.000 euro per ciascun anno del triennio 2018-2020, viene destinata al rimborso di spese relative a prestazioni mediche e di assistenza materiale e psicologica, sostenute dagli orfani. Le domande di rimborso in esame possono concernere le spese documentate: sostenute a titolo di compartecipazione alla spesa per le prestazioni mediche e di assistenza materiale e psicologica indicate nella tabella A) dell'allegato I del presente schema; sostenute per le prestazioni non rientranti nei livelli essenziali di assi-

stenza e individuate dalla tabella B) del medesimo allegato. Qualora le risorse disponibili non risultino sufficienti per tutti gli aventi diritto ai rimborsi, l'importo di questi ultimi è ridotto proporzionalmente, nella misura occorrente al soddisfacimento di coloro che abbiano prodotto istanza.

Gli articoli da 18 a 23, compresi nel Capo V dello schema, hanno per oggetto le misure per le famiglie affidatarie degli orfani minorenni di crimini domestici e di genere.

Come specificato all'articolo 18, tali misure di sostegno e aiuto economico si intendono volte a garantire il mantenimento, la crescita e lo sviluppo dei minori affidati.

All'articolo 19 sono individuati quali soggetti beneficiari le famiglie affidatarie, incluse le famiglie parentali.

L'articolo 20 disciplina i requisiti di accesso ai benefici e prevede una duplice condizione: che la famiglia sia riconosciuta affidataria, ai sensi della normativa vigente in materia di affidamento (legge n. 184 del 1983) e che l'orfano sia ancora minorenne al 1° gennaio 2020. La verifica del possesso dei requisiti è condotta sulla base degli atti giudiziari recanti l'accertamento dei presupposti ossia della sussistenza di crimine domestico o di genere quale determinante la condizione di orfano del minore. Si dispone, inoltre, che il beneficio decorra dalla data del provvedimento giudiziario di affidamento del minore.

L'articolo 21 disciplina le modalità di accesso ai benefici mediante domanda delle famiglie affidatarie alle prefetture di residenza delle famiglie stesse.

L'articolo 22 stabilisce l'ammontare del beneficio, pari a 300 euro mensili per ciascun minore affidato e, in caso di disponibilità finanziarie del Fondo insufficienti nell'anno di riferimento, prevede un accesso al Fondo in quota proporzionale.

L'articolo 23 prevede la cessazione del beneficio al raggiungimento della maggiore età da parte dell'orfano affidato.

Nell'ambito del Capo VI, recante le disposizioni finali, l'articolo 24 fissa a 30 anni il limite di età degli orfani beneficiari delle misure a valere sul Fondo di solidarietà.

L'articolo 25 stabilisce la durata annuale dei benefici, mentre l'articolo 26 prevede la cumulabilità tra loro dei benefici.

L'articolo 27 dispone che la gestione e il monitoraggio della spesa siano effettuati dall'ufficio del commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà, anche per il tramite del concessionario indicato nel provvedimento di attribuzione del beneficio.

L'articolo 28 disciplina la cessazione dei benefici, decorrente dal momento in cui ne sia venuto meno il presupposto e dietro revoca del commissario (su proposta del comitato). Dispone, inoltre, che l'aiuto economico non sia soggetto a ripetizione allorquando una sentenza penale definitiva accerti la non ricorrenza di un crimine domestico o di violenza di genere.

L'articolo 29, con riferimento al trattamento dei dati personali, rinvia alla generale disciplina posta dal decreto legislativo n. 196 del 2003.

Infine, l'articolo 30 reca la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 31 dispone in merito all'entrata in vigore del provvedimento.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver rilevato con favore che il testo – correttamente – già recepisce i rilievi del Consiglio di Stato e della Conferenza Stato-Regioni, a differenza di quanto avvenuto per lo schema di decreto legislativo di modifica del codice della protezione civile, propone di inserire ulteriori osservazioni.

In primo luogo, all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), nell'indicare la platea dei soggetti beneficiari delle provvidenze, ritiene opportuno che anche ai numeri 2 e 3 si faccia riferimento agli orfani del «coniuge» vittima di omicidio a seguito di *stalking* o violenza sessuale, e non solo della madre. Infatti, per quanto siano remote le probabilità che tali crimini siano commessi dalle donne, non è da escludere che la vittima possa essere il padre.

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per spese mediche e assistenziali, di cui all'articolo 15, rileva che la copertura del Fondo, attualmente prevista solo per il triennio 2018-2020, dovrebbe essere estesa almeno fino al 2023.

In riferimento alla ripartizione delle risorse per le famiglie affidatarie, di cui all'articolo 22, osserva che l'importo dell'assegno per ciascun minore affidato, fissato in 300 euro mensili, dovrebbe essere stabilito annualmente, in base agli stanziamenti del Fondo e al numero delle famiglie istanti, prevedendo quindi anche l'eventualità di incrementi, qualora la copertura sia insufficiente.

Infine, riguardo alla durata del sostegno economico, è preferibile che l'istanza di accesso ai benefici, di cui all'articolo 25, sia rinnovata automaticamente ogni anno, salvo modifiche delle condizioni dei requisiti di accesso al beneficio, che devono essere tempestivamente comunicate dagli interessati. Si eviterebbe così un onere burocratico eccessivo, soprattutto in specifici casi, come per esempio quello del minore che frequenta la scuola dell'obbligo.

La relatrice MAIORINO (*M5S*) ritiene condivisibile il rilievo sull'articolo 2 del testo, purché la parola «coniuge» sia sostituita con quella di «genitore», sempre nell'ottica di estendere quanto più possibile la platea dei beneficiari.

Conviene sulla opportunità di estendere la copertura del Fondo fino al 2023, ma tale incremento non può essere stabilito con un regolamento ministeriale. Pertanto, si potrebbe tutt'al più invitare il Governo a intervenire in tal senso con un provvedimento di natura legislativa.

Per quanto riguarda la quantificazione dell'importo dell'assegno, rileva che un eventuale ricalcolo potrebbe determinare ritardi nell'erogazione, per cui sarebbe preferibile non modificare l'importo indicato.

Infine, con riferimento all'articolo 25, pur condividendo l'obiettivo di semplificare gli adempimenti burocratici, ritiene eccessivamente complesso selezionare i casi in cui non sarebbe necessaria la reiterazione dell'istanza di accesso ai benefici.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) insiste nel notare che, considerata una platea di duemila beneficiari e un assegno mensile di 300 euro, le risorse stanziare, pari a 3 milioni di euro, non sono sufficienti: vi sarebbe pertanto un evidente errore di calcolo.

Il sottosegretario GUERRA precisa che il punto, come richiesto dal Consiglio di Stato, è stato chiarito nella Relazione tecnica.

Si riserva in ogni caso di approfondire la questione.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dalla relatrice, nel testo modificato e pubblicato in allegato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GARRUTI (*M5S*) ricorda, preliminarmente, che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Riferisce, quindi, sul Documento di economia e finanza 2020, che reca un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze a essa conseguenti.

Il nuovo quadro, comprensivo degli effetti delle «nuove politiche» contemplate dal Documento, prevede una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8 per cento, e un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento. Al riguardo, ricorda che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 e il Documento programmatico di bilancio per il 2020 prevedevano un incremento pari allo 0,6 per cento per il 2020 e all'1 per cento per il 2021.

È previsto un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 e all'11 per cento per il 2021, mentre i precedenti documenti summenzionati prevedevano un valore pari al 10 per cento per il 2020 e al 9,5 per cento per il 2021.

La previsione del tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL si attesta al 10,4 per cento per il 2020 e al 5,7 per cento per il 2021. Tali valori scontano, per il 2021, anche gli effetti della soppressione delle cosiddette clausole di salvaguardia, consistenti in aumenti dell'IVA e di accise, previste a legislazione vigente a decorrere dal 2021 e di cui il Documento prevede la soppressione.

I valori previsionali concernono solo l'anno in corso e il 2021, in quanto il Governo ha ritenuto di avvalersi delle possibilità di semplificazione nella redazione dei Programmi di stabilità, ammesse dalla Commissione europea con le linee guida del 6 aprile 2020, in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria determinata dall'emergenza epidemiologica e delle relative azioni che gli Stati stanno svolgendo. La premessa del Documento osserva, inoltre, che «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma nazionale di riforma e dei principali allegati al DEF». In relazione a tale rinvio, rileva che nel Documento non si fa menzione di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Il Documento, pertanto, si compone di sole due sezioni: Programma di stabilità dell'Italia e Analisi e tendenze della finanza pubblica, cui si aggiunge un annesso recante la Relazione al Parlamento sull'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019, tenuto conto delle misure per il contrasto agli effetti dell'epidemia da Covid-19 che il Governo ha adottato e di quelle che si appresta ad approvare.

La sezione I contiene gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

In particolare, la sezione espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2019 e le previsioni tendenziali per il periodo 2020-2021.

Le stime provvisorie redatte a fine marzo dall'ISTAT collocano il rapporto tra l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e il PIL del 2019 all'1,6 per cento, il valore più basso registrato negli ultimi 12 anni, con un miglioramento di circa 0,6 punti percentuali rispetto al 2018. La stima del *deficit* è nettamente migliore dell'obiettivo programmatico per il 2019, posto al 2,4 per cento del PIL nel DEF 2019 e successivamente rivisto al 2,2 per cento nella NADEF. Il risultato è attribuibile per la quasi totalità alle entrate tributarie, che sono state superiori di oltre 10 miliardi rispetto alle previsioni di settembre. Inoltre, la stima del PIL

nominale del 2019 è stata superiore di circa 3,8 miliardi rispetto alla previsione della NADEF, prescindendo dalle revisioni sui livelli degli anni precedenti, che hanno comportato una revisione complessiva di 4,5 miliardi sul 2019.

Le previsioni per il 2020 risentono degli effetti dell'emergenza sanitaria, che ha impegnato il Governo ad assumere immediate iniziative di carattere straordinario e urgente per fronteggiare le esigenze di natura sanitaria e socioeconomiche determinatesi.

In particolare, pur partendo da un livello più basso, del 134,8 per cento, la previsione del rapporto debito/PIL per il 2020 non mostrerà l'inversione di tendenza che era prefigurata nella NADEF dello scorso settembre. Il rapporto debito/PIL aumenterà invece di circa 17 punti percentuali nello scenario a legislazione vigente, fino a toccare il 151,8 per cento, sospinto da diversi fattori. In primo luogo, le misure urgenti approvate dal Governo in marzo per fronteggiare l'emergenza sanitaria del coronavirus hanno finora determinato un impatto di circa 20 miliardi sull'indebitamento netto e di 25 miliardi sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato. Ciò comporta una riduzione dell'avanzo primario rispetto al 2019, fino a raggiungere un *deficit* primario del 3,5 per cento del PIL. Inoltre, il calo del PIL comporta un ulteriore peggioramento ciclico del saldo di bilancio che si somma all'effetto espansivo dei provvedimenti. Infine, si prevede un forte aumento del cosiddetto effetto *snow-ball*, conseguente ad una spesa per interessi che nel 2020 continua a viaggiare intorno ad un livello del 3,6 per cento del PIL mentre il PIL nominale (e reale) subisce nell'anno una caduta di entità eccezionale dovuta alla recessione. Le valutazioni circa l'entità della recessione a livello internazionale e nazionale e i tempi necessari al ritorno alla normalità sono complesse e in corso, così come è in corso di evoluzione il quadro di finanza pubblica. La variazione effettiva del rapporto debito/PIL nel 2020 dipenderà dall'impatto congiunto di questi fattori che sono, tuttavia, di natura temporanea. Se la caduta dell'attività economica sarà circoscritta al 2020, come ipotizzato nello scenario tendenziale di questo Documento, già nel breve periodo il debito dovrebbe riprendere il percorso di riduzione delineato nella NADEF a settembre dello scorso anno.

Tra le principali misure di interesse della Commissione affari costituzionali previste nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 2020-2021, ricorda in particolare quelle a favore dei Comuni: misure per la realizzazione di opere pubbliche e progettazione definitiva ed esecutiva di messa in sicurezza di scuole, strade e patrimonio comunale, la rigenerazione e il decoro urbano, investimenti nell'edilizia pubblica e interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, ristrutturazione e costruzione di asili nido comunali. Si dispone, altresì, il ristoro del gettito non più acquisibile dai Comuni a seguito dell'introduzione della TASI, prevedendo la contestuale unificazione dei tributi IMU e TASI. Inoltre, si incrementa gradualmente il Fondo di solidarietà comunale, fino a superare 0,6 miliardi a decorrere dal 2024, un aumento che sterilizza il contributo richiesto ai Comuni per le misure di *spending review*

previste da precedenti disposizioni. Ulteriori interventi riguardano le Province e Città metropolitane per il finanziamento della manutenzione della rete viaria e l'efficientamento energetico delle scuole e le Regioni a statuto ordinario per la realizzazione di opere pubbliche ed efficientamento degli edifici e del territorio. Per le Regioni a statuto ordinario si anticipa, inoltre, al 2020 la possibilità di utilizzare il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa.

Nel settore del pubblico impiego sono stanziati risorse aggiuntive per i rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021 del personale dipendente delle amministrazioni statali per risorse complessive pari a 3,37 miliardi di euro, sia per il personale contrattualizzato, che per quello in regime di diritto pubblico (Forze armate e di Polizia, Vigili del fuoco, Prefetti e Diplomatici).

Nell'ambito delle misure adottate per contrastare l'emergenza Covid-19, per quanto di interesse di questa Commissione, si segnalano gli interventi a beneficio degli enti territoriali, per i quali si prevedono risorse per circa 0,35 miliardi nel 2020. In particolare si dispone: la sospensione dei pagamenti della quota capitale dei prestiti erogati da Cassa depositi e prestiti s.p.a. ai Comuni con conseguente liberazione di maggiori spazi finanziari; la sospensione del pagamento dei mutui delle Regioni a statuto ordinario e interventi per la sanificazione degli ambienti di Comuni, Province e Città metropolitane. Per l'anno 2020, attraverso l'impiego di risorse già stanziati, i Comuni hanno ricevuto un'anticipazione di 0,4 miliardi da destinare a interventi di solidarietà alimentare per i soggetti che versano in stato di bisogno, attraverso l'erogazione di buoni spesa e la fornitura di beni di prima necessità; inoltre, nell'ottica di aumentare la disponibilità di liquidità degli enti locali, si è anticipata l'erogazione della prima rata del Fondo di solidarietà comunale per un importo di circa 4,3 miliardi.

Inoltre, si prevedono risorse per il potenziamento delle attività delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco impiegati nelle azioni di contrasto della diffusione del Covid-19.

La sezione II del Documento di economia e finanza 2020 è presentata quest'anno – eccezionalmente – in forma semplificata. In particolare, l'orizzonte di previsione è limitato all'anno 2021, non sono elaborate le previsioni per i sottosectori del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche e non è incluso il riquadro sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico.

Con riferimento ai principali settori di spesa, si segnalano, per quanto di competenza della Commissione, i dati relativi al pubblico impiego. Nel quadro a legislazione vigente, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata in aumento dell'1,3 per cento nel 2020 e del 3 per cento nel 2021.

Fra i fattori di incremento della spesa si segnala il rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021 che prevede incrementi dell'1,3 per cento per il 2019, del 2,01 per cento per il 2020 e del 3,72 per cento complessivo a decorrere dal 2021. Per quanto concerne la spesa per redditi deri-

vante dall'attività di contrasto all'emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del Covid-19, per il 2020, sono stati considerati gli effetti della decretazione d'urgenza fino all'emanazione del decreto-legge n.18 del 2020. Inoltre, le leggi di bilancio per il 2018, 2019 e per il 2020 hanno previsto graduali assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, con una spesa a regime dal 2024. A tali dinamiche si contrappongono effetti di riduzione della spesa derivanti soprattutto dal maggior numero di pensionamenti, avvenuti a partire dagli ultimi mesi del 2019, per effetto della cosiddetta «quota 100».

Nel 2019 il fabbisogno del settore pubblico si è attestato a 39,4 miliardi (corrispondente al 2,2 per cento del PIL), con una diminuzione di 1,7 miliardi rispetto al 2018. Rispetto alla previsione del fabbisogno per il 2019, contenuta nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2020-2022, pari a 41,2 miliardi, il dato di consuntivo è migliore di 1,8 miliardi. La consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche nel 2019 è aumentato di 28,9 miliardi rispetto al 2018.

Il conto consolidato delle amministrazioni centrali registra nel 2019 un fabbisogno pari a 42,2 miliardi, in riduzione di 1,3 miliardi rispetto al 2018. L'avanzo primario, pari a 25,8 miliardi, è aumentato di circa 1 miliardo rispetto al 2018. Il conto consolidato delle amministrazioni locali nel 2019 registra una disponibilità pari a 2,8 miliardi, in aumento di 406 milioni rispetto all'avanzo del 2018. In miglioramento il saldo primario pari a 7,2 miliardi. Il conto consolidato delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano registra nel 2019 un avanzo di cassa pari a 694 milioni, con un miglioramento di circa un miliardo rispetto al fabbisogno del 2018. Una tendenza analoga si osserva per il saldo primario, il cui avanzo passa da circa 1,5 miliardi a circa 2,6 miliardi. Il conto consolidato degli enti locali evidenzia per il 2019 un avanzo di quasi 2 miliardi, in diminuzione di 773 milioni rispetto all'avanzo rilevato nel 2018.

Con riferimento alle previsioni tendenziali per il 2020-2021, il Documento rileva che per il 2020 si prevede un fabbisogno del settore pubblico di circa 125 miliardi, pari al 7,5 per cento del PIL, in aumento di quasi 86 miliardi rispetto al risultato del 2019, che si attestava al 2,2 per cento. Nel 2021 si prevede un miglioramento con una riduzione del fabbisogno di circa 51 miliardi.

L'annesso contiene la Relazione al Parlamento che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella NADEF 2019, tenuto conto delle misure per il contrasto agli effetti dell'epidemia da Covid-19 che il Governo ha adottato e di quelle che si appresta ad approvare.

Nell'ottica di sostenere il sistema sociale e il tessuto produttivo del Paese, il Governo intende adottare ulteriori misure, oltre a quelle già approntate, per l'esercizio in corso e mettere a punto una decisa risposta per sostenere imprese e consumatori. Nello specifico, il Governo si appresta ad adottare interventi che consentiranno di aumentare il finanziamento e l'ulteriore potenziamento di strumenti e dotazioni del sistema sanitario,

delle forze dell'ordine, del sistema di protezione civile e delle altre amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione dell'emergenza. Sono ulteriormente potenziate le misure per il sistema delle garanzie a favore degli operatori economici, la tutela del lavoro e il sostegno ai settori produttivi maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria, anche attraverso un utilizzo adeguato della leva fiscale. In un'ottica di sostegno della ripresa economica, il Governo ribadisce che intende procedere alla completa eliminazione dell'incremento delle aliquote IVA e delle accise previsto dal 2021.

Il Governo ha richiesto pertanto alla Commissione europea l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per l'anno 2020 di 55 miliardi di euro, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi dal 2032.

Il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è fissato al 10,4 per cento del PIL nel 2020 e al 5,7 per cento nel 2021. Il nuovo livello del debito pubblico si attesta al 155,7 per cento del PIL nel 2020 e al 152,7 per cento del PIL nel 2021.

Propone, quindi, di esprimere alla Commissione bilancio un parere favorevole (*pubblicato in allegato*).

Non essendoci richieste di intervento in discussione generale, si passa alla votazione.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) esprime un giudizio molto negativo sul Documento di economia e finanza, sia per l'assenza del Piano nazionale di riforma, sia per la mancanza di misure volte a ridurre la pressione fiscale.

Quanto al PNR, ritiene grave la mancanza di una programmazione da parte del Governo, tanto più in una fase così critica e incerta. Inoltre, considerato il crollo della produzione del Paese e il conseguente drammatico calo del PIL, sarebbe quanto mai opportuno, a suo avviso, diminuire la pressione fiscale, per dare sollievo a lavoratori e imprese.

Il senatore VITALI (*FIBP-UDC*) valuta in modo del tutto negativo il Documento all'esame, soprattutto per l'evidente mancanza di una programmazione per il futuro. In assenza di proposte concrete, è evidente che, una volta superata la fase dell'emergenza, sarà necessario inasprire la pressione fiscale, al fine di ridurre il debito pubblico, che nel frattempo avrà raggiunto livelli molto alti. Per questi motivi, annuncia un voto contrario.

Il sottosegretario GUERRA interviene per precisare che anche altri Paesi europei hanno optato per un rinvio del Piano nazionale di riforma, in attesa di una definizione più precisa del quadro economico, considerata la grave situazione di incertezza attuale. Sarebbe piuttosto velleitario, a suo avviso, predisporre il PNR in assenza di indicatori più certi.

Per quanto riguarda l'aumento del debito pubblico, occorre considerare che, in una situazione di eccezionale gravità come quella attuale, questo è l'unico strumento per disporre di maggiore liquidità, senza aumentare la pressione fiscale né ridurre la spesa pubblica. Si valuterà poi un piano di rientro nel lungo periodo. Del resto, anche le istituzioni europee hanno incoraggiato gli Stati membri ad adottare tale misura; al contempo, sono da apprezzare gli interventi della Banca centrale, che sta adottando misure per il contenimento dello *spread*, e della Commissione europea, che sta elaborando un piano di sostegno finanziario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole, proposto dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda di aver formulato, nella seduta del 22 aprile, la proposta di richiedere l'assegnazione di un affare sui profili costituzionali dell'emergenza epidemiologica di Covid-19.

Il senatore GARRUTI (*M5S*) chiede un ulteriore periodo di riflessione, per consentire la definizione di un orientamento comune.

Il PRESIDENTE aggiorna la discussione.

La seduta termina alle ore 10,55.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DI GOVERNO N. 163

La Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che:

lo schema di regolamento ministeriale in esame reca disposizioni circa l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere nonché alle famiglie affidatarie di tali orfani se minorenni;

il provvedimento, composto di 31 articoli suddivisi in 6 Capi, è stato predisposto in attuazione di diverse disposizioni legislative: l'articolo 1, commi 279 e 280 della legge n. 205 del 2017, l'articolo 11 della legge n. 4 del 2018, l'articolo 1, comma 492, lettera a), della legge n. 145 del 2018 e l'articolo 8 della legge n. 69 del 2019,

rilevato che:

le risorse destinate alle misure di sostegno, sia per gli orfani sia per le famiglie affidatarie, attingono al «Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani per crimini domestici»;

le misure attengono al diritto allo studio, all'orientamento, formazione, inserimento nel mondo del lavoro, nonché alle spese mediche e assistenziali,

considerato, in particolare, che:

sono definite le risorse del Fondo volte a finanziare le misure di sostegno al diritto allo studio, due terzi delle quali sono destinate a borse di studio e un terzo a gratuità e semigratuità della frequenza presso convitti, educandati o istituzioni educative in generale;

sono disciplinate le modalità di accesso ai benefici, attribuendo anzitutto al Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti l'individuazione del numero delle borse di studio assegnabili e del loro importo e assegnando almeno il settanta per cento delle risorse ai minori di età;

è altresì definita una quota delle risorse finanziarie del Fondo da destinare a iniziative di orientamento e formazione al lavoro in favore degli orfani beneficiari e sono previsti incentivi all'assunzione degli stessi;

sono individuate le risorse finanziarie del Fondo da destinare al rimborso di spese relative a prestazioni mediche e di assistenza materiale e psicologica sostenute dagli orfani;

sono infine previste misure di sostegno e aiuto economico per le famiglie affidatarie, incluse le famiglie parentali, degli orfani minorenni,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), si rileva che la determinazione di una soglia di età per gli orfani maggiorenni, qui fissata in 30 anni, non è presente nelle disposizioni primarie cui lo schema dà attuazione;

– con riguardo agli articoli 3, 8, 11 e 15 sarebbe opportuno precisare il criterio seguito per addivenire alla quantificazione delle somme complessivamente destinate alle varie misure;

– all'articolo 6, comma 4, si segnala che, nel disporre che ai minori di età sia riservato almeno il settanta per cento delle risorse disponibili per le misure di sostegno al diritto allo studio, andrebbero più correttamente richiamati i benefici di cui all'articolo 4, in luogo dei benefici di cui all'articolo 1;

– si rileva che, in base all'articolo 1, comma 279, della legge n. 205 del 2017, all'articolo 11 della legge n. 4 del 2018 e all'articolo 1, comma 492, lettera *a*), della legge, n. 145 del 2018, la previsione per cui almeno il settanta per cento delle risorse sia riservato ai minori di età dovrebbe riguardare non solo gli interventi per il diritto allo studio di cui all'articolo 6 che correttamente riporta tale percentuale, ma anche le iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per l'inserimento dei medesimi nell'attività lavorativa, di cui al Capo III, e il rimborso delle spese mediche e assistenziali, di cui al Capo IV, relativamente ai quali lo schema non richiama tale percentuale;

– all'articolo 9, in merito all'accesso alle iniziative di orientamento, formazione e sostegno di cui al Capo III, si segnala che, contrariamente ad altre disposizioni dello schema, non è specificato quali soggetti possano presentare la domanda, nel caso in cui l'orfano sia minorenne nonché se la domanda debba contenere la dichiarazione della sussistenza della condizione di orfano derivante da uno dei crimini di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), dello schema;

– all'articolo 11, in tema di incentivi all'assunzione, si rileva che non è specificato se e in quali termini la domanda del datore di lavoro debba documentare la sussistenza della condizione di orfano derivante da uno dei crimini di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), dello schema;

– all'articolo 16, sui criteri e modalità di accesso ai rimborsi di spese mediche e assistenziali:

– in merito all'ambito soggettivo dei beneficiari, sarebbe opportuno chiarire se per gli orfani maggiorenni sia richiesta la condizione della non autosufficienza economica, considerato il rinvio alla definizione generale di cui all'articolo 1, comma 279, della legge n. 205 del 2017 e non alle categorie di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), dello schema;

– al comma 3, sarebbe opportuno chiarire se e in quali casi il rimborso sia riconosciuto anche qualora le spese siano state sostenute (per conto dell'orfano) da altri soggetti nonché chiarire, per le prestazioni indicate nella tabella A), se il rimborso dell'importo corrispondente alla

quota di compartecipazione spettanti anche qualora il soggetto si sia avvalso di una struttura privata con pagamento integrale della prestazione;

– al comma 4, considerato anche che lo stanziamento in esame non è permanente, che esso fa riferimento retroattivo agli anni 2018-2020 ed è prevista una riduzione proporzionale dei rimborsi nel caso in cui le domande eccedano le risorse disponibili, sarebbe opportuno chiarire i termini di presentazione della domanda nonché i periodi entro cui si debbano collocare le spese ai fini del diritto al rimborso;

– all'articolo 20, con riferimento ai requisiti di accesso alle misure previste per le famiglie affidatarie, si prevede che il sostegno e l'aiuto economico siano «corrisposti ai beneficiari minorenni», ma si dovrebbe intendere si tratti di corresponsione alle famiglie affidatarie, definite soggetti beneficiari dall'articolo 19;

– con riferimento, in generale, alle misure per le famiglie affidatarie di cui al Capo V del provvedimento, si invita il Governo ad assicurare che l'assegno di 300 euro mensili – come del resto si evince dalla lettera del testo – abbia carattere integrativo rispetto ad altri benefici riconosciuti alla generalità delle famiglie affidatarie e, in ogni caso, non determini una riduzione dell'ammontare del trattamento da queste attualmente percepito.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DI GOVERNO N. 163**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che:

lo schema di regolamento ministeriale in esame reca disposizioni circa l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere nonché alle famiglie affidatarie di tali orfani se minorenni;

il provvedimento, composto di 31 articoli suddivisi in 6 Capi, è stato predisposto in attuazione di diverse disposizioni legislative: l'articolo 1, commi 279 e 280 della legge n. 205 del 2017, l'articolo 11 della legge n. 4 del 2018, l'articolo 1, comma 492, lettera a), della legge n. 145 del 2018 e l'articolo 8 della legge n. 69 del 2019,

rilevato che:

le risorse destinate alle misure di sostegno, sia per gli orfani sia per le famiglie affidatarie, attingono al «Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani per crimini domestici»;

le misure attengono al diritto allo studio, all'orientamento, formazione, inserimento nel mondo del lavoro, nonché alle spese mediche e assistenziali,

considerato, in particolare, che:

sono definite le risorse del Fondo volte a finanziare le misure di sostegno al diritto allo studio, due terzi delle quali sono destinate a borse di studio e un terzo a gratuità e semigratuità della frequenza presso convitti, educandi o istituzioni educative in generale;

sono disciplinate le modalità di accesso ai benefici, attribuendo anzitutto al Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti l'individuazione del numero delle borse di studio assegnabili e del loro importo e assegnando almeno il settanta per cento delle risorse ai minori di età;

è altresì definita una quota delle risorse finanziarie del Fondo da destinare a iniziative di orientamento e formazione al lavoro in favore degli orfani beneficiari e sono previsti incentivi all'assunzione degli stessi;

sono individuate le risorse finanziarie del Fondo da destinare al rimborso di spese relative a prestazioni mediche e di assistenza materiale e psicologica sostenute dagli orfani;

sono infine previste misure di sostegno e aiuto economico per le famiglie affidatarie, incluse le famiglie parentali, degli orfani minorenni,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 2, comma 1, lettera *a*):

– si rileva che la determinazione di una soglia di età per gli orfani maggiorenni, qui fissata in 30 anni, non è presente nelle disposizioni primarie cui lo schema dà attuazione;

– con riferimento alle definizioni dei beneficiari di cui ai numeri 2) e 3), sarebbe opportuno sostituire la parola: «madre» con la seguente: «genitore», al fine di includere fra i beneficiari tutti gli orfani di vittima di omicidio;

– con riguardo agli articoli 3, 8, 11 e 15 sarebbe opportuno precisare il criterio seguito per addivenire alla quantificazione delle somme complessivamente destinate alle varie misure;

– all'articolo 6, comma 4, si segnala che, nel disporre che ai minori di età sia riservato almeno il settanta per cento delle risorse disponibili per le misure di sostegno al diritto allo studio, andrebbero più correttamente richiamati i benefici di cui all'articolo 4, in luogo dei benefici di cui all'articolo 1;

– si rileva che, in base all'articolo 1, comma 279, della legge n. 205 del 2017, all'articolo 11 della legge n. 4 del 2018 e all'articolo 1, comma 492, lettera *a*), della legge, n. 145 del 2018, la previsione per cui almeno il settanta per cento delle risorse sia riservato ai minori di età dovrebbe riguardare non solo gli interventi per il diritto allo studio di cui all'articolo 6 che correttamente riporta tale percentuale, ma anche le iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per l'inserimento dei medesimi nell'attività lavorativa, di cui al Capo III, e il rimborso delle spese mediche e assistenziali, di cui al Capo IV, relativamente ai quali lo schema non richiama tale percentuale;

– all'articolo 9, in merito all'accesso alle iniziative di orientamento, formazione e sostegno di cui al Capo III, si segnala che, contrariamente ad altre disposizioni dello schema, non è specificato quali soggetti possano presentare la domanda, nel caso in cui l'orfano sia minorenne nonché se la domanda debba contenere la dichiarazione della sussistenza della condizione di orfano derivante da uno dei crimini di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), dello schema;

– all'articolo 11, in tema di incentivi all'assunzione, si rileva che non è specificato se e in quali termini la domanda del datore di lavoro debba documentare la sussistenza della condizione di orfano derivante da uno dei crimini di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), dello schema;

– all'articolo 16, sui criteri e modalità di accesso ai rimborsi di spese mediche e assistenziali:

– in merito all'ambito soggettivo dei beneficiari, sarebbe opportuno chiarire se per gli orfani maggiorenni sia richiesta la condizione della non autosufficienza economica, considerato il rinvio alla definizione generale

di cui all'articolo 1, comma 279, della legge n. 205 del 2017 e non alle categorie di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), dello schema;

– al comma 3, sarebbe opportuno chiarire se e in quali casi il rimborso sia riconosciuto anche qualora le spese siano state sostenute (per conto dell'orfano) da altri soggetti nonché chiarire, per le prestazioni indicate nella tabella A), se il rimborso dell'importo corrispondente alla quota di compartecipazione spetti anche qualora il soggetto si sia avvalso di una struttura privata con pagamento integrale della prestazione;

– al comma 4, considerato anche che lo stanziamento in esame non è permanente, che esso fa riferimento retroattivo agli anni 2018-2020 ed è prevista una riduzione proporzionale dei rimborsi nel caso in cui le domande eccedano le risorse disponibili, sarebbe opportuno chiarire i termini di presentazione della domanda nonché i periodi entro cui si debbano collocare le spese ai fini del diritto al rimborso;

– all'articolo 20, con riferimento ai requisiti di accesso alle misure previste per le famiglie affidatarie, si prevede che il sostegno e l'aiuto economico siano «corrisposti ai beneficiari minorenni», ma si dovrebbe intendere si tratti di corresponsione alle famiglie affidatarie, definite soggetti beneficiari dall'articolo 19;

– con riferimento, in generale, alle misure per le famiglie affidatarie di cui al Capo V del provvedimento, si invita il Governo ad assicurare che l'assegno di 300 euro mensili – come del resto si evince dalla lettera del testo – abbia carattere integrativo rispetto ad altri benefici riconosciuti alla generalità delle famiglie affidatarie e, in ogni caso, non determini una riduzione dell'ammontare del trattamento da queste attualmente percepito.

– si invita, infine, il Governo, con riferimento alla ripartizione delle risorse per spese mediche ed assistenziali di cui all'articolo 15, prevista attualmente per gli anni 2018, 2019 e 2020, a estendere i medesimi, con apposito provvedimento normativo, anche per il triennio 2021, 2022 e 2023.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E SUL RELATIVO ANNESSO

La Commissione, esaminato il documento in titolo e il relativo annesso,

premessi che

il Documento reca un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze a essa conseguenti;

tale nuovo quadro, comprensivo degli effetti delle «nuove politiche» contemplate dal Documento, prevede una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8,0 per cento e un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento. Al riguardo, si ricorda che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 ed il Documento programmatico di bilancio per il 2020 prevedevano un incremento pari allo 0,6 per cento per il 2020 e all'1,0 per cento per il 2021;

è previsto un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 e all'11,0 per cento per il 2021, mentre i precedenti documenti summenzionati prevedevano un valore pari al 10,0 per cento per il 2020 e al 9,5 per cento per il 2021;

la previsione del tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) si attesta al 10,4 per cento per il 2020 e al 5,7 per cento per il 2021. Tali valori scontano, per il 2021, anche gli effetti della soppressione delle cosiddette clausole di salvaguardia, consistenti in aumenti dell'IVA e di accise, previste a legislazione vigente a decorrere dal 2021 e di cui il Documento prevede la soppressione;

i valori previsionali concernono solo l'anno in corso e il 2021, in quanto il Governo ha ritenuto di avvalersi delle possibilità di semplificazione nella redazione dei Programmi di stabilità, ammesse dalla Commissione europea con le linee guida del 6 aprile 2020, in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria determinata dall'emergenza epidemiologica e delle relative azioni che gli Stati stanno svolgendo;

la premessa del Documento osserva, inoltre, che «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma nazionale di riforma e dei principali allegati al DEF». In relazione a tale rinvio, si rileva che nel Documento non si fa menzione di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica;

il Documento, pertanto, si compone di sole due sezioni: Programma di stabilità dell'Italia e Analisi e tendenze della finanza pubblica,

cui si aggiunge un annesso recante la Relazione al Parlamento sull'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019, tenuto conto delle misure per il contrasto agli effetti dell'epidemia da Covid-19 che il Governo ha adottato e di quelle che si appresta ad approvare;

la I sezione contiene gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico;

in particolare, la sezione espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2019 e le previsioni tendenziali per il periodo 2020-2021;

le stime provvisorie redatte a fine marzo dall'ISTAT collocano il rapporto tra l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e il PIL del 2019 all'1,6 per cento, il valore più basso registrato negli ultimi dodici anni, con un miglioramento di circa 0,6 punti percentuali rispetto al 2018;

le previsioni per il 2020 risentono degli effetti dell'emergenza sanitaria, che ha impegnato il Governo ad assumere immediate iniziative di carattere straordinario e urgente per fronteggiare le esigenze di natura sanitaria e socioeconomiche determinatesi;

in particolare, pur partendo da un livello più basso, del 134,8 per cento, la previsione del rapporto debito/PIL per il 2020 non mostrerà l'inversione di tendenza che era prefigurata nella NADEF dello scorso settembre. Il rapporto debito/PIL aumenterà invece di circa 17 punti percentuali nello scenario a legislazione vigente, fino a toccare il 151,8 per cento;

la variazione effettiva del rapporto debito/PIL nel 2020 dipenderà dall'impatto congiunto di diversi fattori che sono, tuttavia, di natura temporanea: se la caduta dell'attività economica sarà circoscritta al 2020, già nel breve periodo il debito dovrebbe riprendere il percorso di riduzione delineato nella NADEF a settembre dello scorso anno;

la sezione II del Documento di economia e finanza 2020 è presentata quest'anno – eccezionalmente – in forma semplificata: in particolare, l'orizzonte di previsione è limitato all'anno 2021, non sono elaborate le previsioni per i sottosettori del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche e non è incluso il riquadro sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico;

per quanto concerne la spesa per redditi derivante dall'attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19, per il 2020, sono stati considerati gli effetti della decretazione d'urgenza fino all'emanazione del decreto-legge n.18 del 2020;

il documento evidenzia che nel 2019 il fabbisogno del settore pubblico si è attestato a 39,4 miliardi (corrispondente al 2,2 per cento del PIL), con una diminuzione di 1,7 miliardi rispetto al 2018 e la consistenza

del debito delle Amministrazioni pubbliche nel 2019 è aumentato di 28,9 miliardi rispetto al 2018;

con riferimento alle previsioni tendenziali per il 2020-2021, il Documento rileva che per il 2020 si prevede un fabbisogno del settore pubblico pari a circa 125 miliardi, pari al 7,5 per cento del PIL, in aumento di quasi 86 miliardi rispetto al risultato del 2019 che si attestava al 2,2 per cento. Nel 2021 si prevede un miglioramento con una riduzione del fabbisogno di circa 51 miliardi;

l'annesso contiene la Relazione al Parlamento che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella NADEF 2019, tenuto conto delle misure per il contrasto agli effetti dell'epidemia da Covid-19 che il Governo ha adottato e di quelle che si appresta ad approvare;

nell'ottica di sostenere il sistema sociale e il tessuto produttivo del Paese, il Governo intende adottare ulteriori misure, oltre a quelle già approntate, per l'esercizio in corso e mettere a punto una decisa risposta per sostenere imprese e consumatori: nello specifico, il Governo si appresta ad adottare interventi che consentiranno di aumentare il finanziamento e l'ulteriore potenziamento di strumenti e dotazioni del sistema sanitario, delle forze dell'ordine, del sistema di protezione civile e delle altre amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione dell'emergenza. Sono ulteriormente potenziate le misure per il sistema delle garanzie a favore degli operatori economici, la tutela del lavoro e il sostegno ai settori produttivi maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria, anche attraverso un utilizzo adeguato della leva fiscale;

il Governo ha richiesto pertanto alla Commissione europea l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per l'anno 2020 di 55 miliardi di euro, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi dal 2032;

il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è fissato al 10,4 per cento del PIL nel 2020 e al 5,7 per cento nel 2021 e il nuovo livello del debito pubblico si attesta al 155,7 per cento del PIL nel 2020 e al 152,7 per cento del PIL nel 2021;

rilevato che il Governo intende presentare misure per l'accelerazione del processo di digitalizzazione, attraverso: l'introduzione di strumenti atti a favorire la diffusione del digitale; l'accelerazione del processo di innovazione tecnologica e la digitalizzazione; l'utilizzo dei beni e dei servizi informatici e di connettività presso cittadini e imprese; la semplificazione degli strumenti di accesso ai servizi *on line* della pubblica amministrazione, in coerenza con le raccomandazioni 3 e 4 del Consiglio Europeo del luglio 2019, che ha posto come priorità degli investimenti anche l'aumento delle risorse per la ricerca, l'innovazione, la digitalizzazione e le infrastrutture,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria**73^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PETROCELLI (M5S), relatore, illustra il Documento di economia e finanza per l'anno 2020 (DEF), rilevando preliminarmente che esso è il principale strumento della programmazione economico finanziaria, i cui contenuti sono articolati in tre sezioni: la prima contiene lo schema del Programma di stabilità, che tiene conto degli elementi e delle informazioni richiesti dall'Unione europea, con specifico riferimento alle strategie per la riduzione del debito pubblico; la seconda contiene l'analisi delle tendenze della finanza pubblica; la terza sezione contiene, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma.

Il testo all'esame della Commissione, tuttavia, in ragione della straordinaria fase di emergenza imposta dalla diffusione del Covid-19, viene quest'anno presentato, in via eccezionale, in forma semplificata. Con le Linee Guida del 6 aprile 2020 la Commissione europea, in considerazione dell'elevata incertezza economica causata dalla diffusione della pandemia e delle urgenti incombenze che gli Stati membri stanno affrontando, ha ridotto i contenuti obbligatori richiesti per i Programmi di Stabilità. L'Italia ha deciso di avvalersi di questa possibilità. La sezione II è stata predisposta in coerenza con l'impostazione adottata per la sezione I. In partico-

lare, rispetto ai contenuti previsti o usualmente presentati, l'orizzonte di previsione è limitato all'anno 2021, non sono elaborate le previsioni per i sottosettori del conto economico e del conto di cassa delle Amministrazioni Pubbliche e non è incluso il riquadro sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico. La premessa del Documento osserva, inoltre, che «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione Europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF».

Gli aspetti di competenza per la Commissione esteri risultano pertanto meramente residuali, riconducibili prevalentemente al quadro di sintesi macroeconomica relativo alla situazione dell'economia internazionale e all'andamento del commercio italiano con l'estero.

Il Presidente relatore evidenzia, quindi, in via generale, come il Documento in esame rechi un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti. Il nuovo quadro, comprensivo degli effetti delle «nuove politiche» contemplate dal Documento, prevede: una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8,0 per cento, ed un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento (la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 ed il Documento programmatico di bilancio per il 2020 prevedevano un incremento pari allo 0,6 per cento per il 2020 ed all'1,0 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 ed all'11,0 per cento per il 2021 (i precedenti documenti summenzionati prevedevano un valore pari al 10,0 per cento per il 2020 ed al 9,5 per cento per il 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 10,4 per cento per il 2020 ed al 5,7 per cento per il 2021.

Il Documento traccia poi un quadro complessivo e di prospettiva del commercio internazionale, da cui risulta come il rallentamento dell'economia mondiale, iniziato nel 2018 e ascrivibile all'acuirsi delle restrizioni agli scambi commerciali e alla crescente incertezza a livello globale, sia proseguito anche nel 2019 quando si è registrato il tasso di crescita più debole dell'ultimo decennio (2,9 per cento). Le tensioni tra Stati Uniti e Cina, ma anche le incertezze legate all'uscita del Regno Unito dall'UE, hanno condotto ad un rallentamento dell'attività manifatturiera su scala globale, influenzando negativamente le aspettative degli operatori economici, oltre che determinando una diminuzione degli investimenti esteri globali. In Europa la crescita del PIL si è fermata all'1,2 per cento nel 2019, rispetto all'1,9 per cento registrato nel 2018. Il Documento sottolinea tuttavia come, all'inizio del 2020, le prospettive internazionali apparissero in graduale miglioramento, fino al sopraggiungere della crisi determinata dal diffondersi dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia del Covid-19. L'attività produttiva mondiale, da quel momento, ha subito un crollo senza precedenti, interessando inizialmente la Cina, per poi estendersi, a partire dal mese di marzo, all'Eurozona, al Regno Unito,

al Giappone e, in aprile, anche agli Stati Uniti. In proposito, il Documento evidenzia come la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale rappresenti un nuovo elemento di rischio per il quadro internazionale – tanto che le stime del Fondo Monetario Internazionale indicano per il 2020 una possibile contrazione dell'economia mondiale intorno al tre per cento –, anche se le misure di politica monetaria e di natura fiscale in via di adozione su scala globale potrebbero contenerne la durata e l'entità.

L'Unione europea, in particolare, ha predisposto una serie di strumenti – l'Iniziativa d'investimento in risposta al Coronavirus (CRII), la disponibilità dei fondi delle politiche di coesione ancora non assegnati, il possibile utilizzo del Fondo di solidarietà anche nei casi di gravi emergenze di sanità pubblica, il Piano della Commissione europea per mitigare i rischi di disoccupazione nel periodo dell'emergenza (SURE), la fruibilità dei fondi del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) per i costi diretti e indiretti dell'emergenza sanitaria senza condizioni, un Fondo di garanzia paneuropeo della Banca Europea degli Investimenti e il *Recovery Fund* – che movimentano nel complesso risorse per circa mille miliardi di euro.

Il Documento in esame traccia, quindi, un quadro relativo all'andamento del commercio italiano con l'estero, segnalando come l'accentuarsi delle misure protezionistiche nel corso del 2019 abbia determinato una contrazione del commercio mondiale con ricadute anche sull'andamento delle esportazioni italiane, aumentate del 2,3 per cento rispetto al 3,6 per cento 2018. La presenza italiana nei mercati *extra*-europei – sottolinea ancora il Documento – ha mostrato maggiore resilienza rispetto a quanto avvenuto all'interno dell'Unione europea, tenuto conto che le vendite complessive in volume nel mercato *extra*-europeo sono risultate stabili, mentre sono diminuite dell'1,2 per cento quelle all'interno dell'area dell'euro. Le esportazioni in valore sono risultate in accelerazione verso i Paesi *extra*-UE, passando dall'1,7 per cento al 3,8 per cento, mentre hanno rallentato verso l'Unione europea, passando dal 5,1 all'1,1 per cento, come probabile conseguenza della minore vivacità del settore dell'auto, in particolare in Germania.

Per quote di esportazioni complessive, gli Stati Uniti sono il Paese di destinazione preferita dei beni italiani destinati a zone *extra*-UE, registrando una crescita del 7,5 per cento. Fanno registrare significativi aumenti anche le quote della Svizzera – in crescita del 16,6 per cento – e del Giappone, con una crescita del 19,7 per cento. Risultano, viceversa, in lieve contrazione per la prima volta dal 2013, le esportazioni verso la Germania e la Spagna, mentre risultano in aumento moderato quelle verso la Francia (con un aumento del 2,4 per cento) e soprattutto, per effetto dei maggiori acquisti legati alle incertezze sull'evoluzione della Brexit, verso il Regno Unito (con un aumento del 4,7 per cento).

Contrazioni delle vendite vengono segnalate anche in direzione della Turchia, della Cina, dei Paesi dell'OPEC e di quelli del Mercosur, mentre ritornano positive quelle verso la Russia. Nel complesso, con riferimento all'intero 2019, il Documento segnala come l'avanzo commerciale dell'Italia sia stato pari a 52,9 miliardi, in forte aumento rispetto ai 39 miliardi

registrati nel 2018, rimanendo tra i più alti in Europa in rapporto al PIL, dopo Germania, Paesi Bassi e Irlanda.

Le prospettive per il 2020 apparivano persino più favorevoli per il commercio estero nazionale, in relazione all'impegno annunciato da Stati Uniti e Cina di sospensione dei dazi. Tuttavia, il Documento segnala come l'andamento del commercio estero italiano, rimasto favorevole nei primi due mesi dell'anno, sia destinato a ricevere forti ripercussioni dall'emergere dell'epidemia di Covid-19 su scala globale, come già evidenzia l'indice PMI degli ordini dall'estero per la manifattura che, scendendo in marzo a quota 36 da 48,5 punti, ha registrato la flessione più ampia dal marzo del 2009.

L'oratore conclude la propria esposizione illustrando, quindi, una proposta di parere favorevole.

Successivamente, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*), intervenendo sia sull'ordine dei lavori che nel merito del Documento in esame, stigmatizza la circostanza per cui, praticamente da oltre due mesi, alla Commissione esteri venga, di fatto, impedito di occuparsi delle rilevanti questioni che interessano, sotto il profilo internazionale, l'Italia a seguito dell'emergenza epidemica.

Si tratta, a suo avviso, di un *modus operandi* che mina gravemente le prerogative parlamentari, dal momento che si assiste, quotidianamente, ad una ipertrofica azione del Ministro degli esteri, soprattutto nella fase di gestione degli aiuti internazionali, con conseguente notevole ricaduta mediatica, cui corrisponde, tuttavia, un mancato coinvolgimento del Parlamento e, nel caso di specie, dell'organo parlamentare istituzionalmente preposto alla trattazione delle questioni estere.

Successivamente, l'oratore si sofferma su quelle che ritiene vere e proprie *fake news*, che l'attuale Governo cerca di veicolare, e che riguardano, principalmente, l'ormai avvenuta accettazione del MES, nonostante le altisonanti ed ingannevoli dichiarazioni di senso contrario espresse dalle autorità ufficiali, e l'accoglimento, sbandierato come una grande vittoria per il Paese, da parte dei *partner* europei, del *Recovery Fund*, che, in realtà, non rappresenta altro, allo stato, che un mero contenitore privo di sostanza e di strumenti.

Peraltro, le reiterate affermazioni dell'Esecutivo secondo cui il MES sarà accolto (ma non attivato) dall'Italia per favorire soprattutto altri Paesi dell'Unione che intendono usufruirne, rappresenta, in maniera plastica, secondo l'oratore, una vera e propria abdicazione del principio per cui l'Unione europea costituisce, come preconizzato dai padri fondatori e dai Trattati, una comunità di popoli e di Stati.

Non risultando ulteriori interventi in sede di discussione generale, rinunciando il Presidente-relatore a replicare, prende la parola il sottosegre-

tario DI STEFANO, al quale preme sottolineare come il DEF elaborato dal Governo per l'anno 2020 si ponga, essenzialmente, come piano di azione per attivare la rinascita economica del Paese, nonché una forte stimolazione dell'*export* italiano.

Sotto tale profilo, è forte l'impegno per promuovere l'*e-commerce*, vero e proprio strumento del futuro per l'Italia, nonché per sostenere, anche sul piano della digitalizzazione, le imprese italiane esportatrici, che, come noto, fatturano il 30 per cento del PIL nazionale, ma che risultano essere ancora in numero quantitativamente ridotto, rispetto ad altre consimili economie europee *export oriented*.

Seguono, quindi, gli interventi in sede di dichiarazione di voto sulla proposta di parere favorevole.

Il senatore URSO (*FdI*), nel dichiarare la posizione contraria del proprio Gruppo in merito all'atto in titolo, coglie l'occasione per rilevare criticamente come l'impostazione del Documento stesso risulti essere sbagliata ed in evidente contraddizione con l'orientamento di fondo filo-cinese, tipico della posizione internazionale dell'attuale Esecutivo: i dati aggiornati del commercio estero italiano, infatti, attestano come, già prima dell'insorgenza del virus, l'*export* nazionale abbia subito una notevole contrazione proprio nei confronti di Pechino.

Da ciò si desume chiaramente che il Governo è carente di una visione circa gli obiettivi strategici della propria proiezione commerciale nel mondo.

Il senatore ALFIERI (*PD*), con un breve intervento, esplicita il favore del proprio Gruppo relativamente al Documento in questione.

Il senatore FERRARA (*M5S*), nell'esprimere il favore del Gruppo M5S al DEF 2020, approfitta della presenza del sottosegretario Di Stefano per ringraziare l'azione encomiabile che il MAECI sta approfondendo, in questo difficile momento, a favore dei cittadini italiani che intendono rimpatriare.

Il senatore LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*), associandosi alle dichiarazioni del collega Urso e palesando il voto contrario del proprio Gruppo, ribadisce la necessità che la Commissione esteri del Senato fornisca un contributo, anche mediante opportuni atti di indirizzo, indagini o affari assegnati, all'azione internazionale dell'Italia volta a sconfiggere la pandemia in corso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente PETROCELLI, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione la proposta di parere favorevole, *pubblicata in allegato*, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione Affari esteri, emigrazione,
esaminato il Documento in titolo,

considerati gli indicatori relativi alla situazione economica internazionale, resa particolarmente drammatica a causa della pandemia derivante dal Covid-19, e le conseguenti misure adottate per fronteggiarla;

preso atto delle indicazioni relative all'andamento del commercio con l'estero dell'Italia nel quadro delle dinamiche dell'economia mondiale;

esprime relativamente, in particolare, alle parti di propria competenza, parere favorevole.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria

57^a Seduta

Presidenza della Presidente
GARAVINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Tofalo.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Prima di esaminare i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, la presidente GARAVINI propone di tenere, al termine della presente seduta, un Ufficio di Presidenza per la programmazione dei lavori.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame, in qualità di relatrice, la presidente GARAVINI (*IV-PSI*), rilevando preliminarmente che il documento di economia e finanza del 2020 delinea un quadro macroeconomico che è ovviamente influenzato in maniera decisiva dall'emergenza COVID-19.

Il documento, prosegue l'oratrice, riepiloga innanzitutto i drammatici eventi delle ultime settimane, rilevando che a partire dal mese di marzo l'attività economica ha subito una caduta senza precedenti, che non potrà essere recuperata nel breve termine. Per far fronte alla crisi, sulla scia dell'indirizzo fornito dalle Camere (che ha già autorizzato uno scostamento di bilancio fino a 20 miliardi), il Governo varato il decreto-legge n. 18

del 17 marzo (c.d. cura Italia, esaminato in maniera approfondita in Commissione). A seguire, il decreto-legge n. 23 dell'8 aprile (cd. decreto liquidità), ha rafforzato le misure per il sostegno della liquidità di famiglie e imprese, con ulteriori 400 miliardi, che si sommano ai 350 garantiti dal decreto precedente.

Dato il prolungarsi della chiusura di molte attività produttive e considerata l'esigenza di preservare settori cruciali dell'economia il Governo si accinge a sottoporre al Parlamento (previa autorizzazione di un ulteriore scostamento di bilancio per altri 55 miliardi) due nuovi provvedimenti. Il primo è un decreto contenente ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese. Il secondo sarà dedicato a una drastica semplificazione delle procedure amministrative per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia e commercio).

Ci sono poi – ricorda il Def – gli strumenti in via di finalizzazione a livello europeo, cioè soprattutto il fondo denominato SURE (per sostenere le persone disoccupate); l'ampliamento delle risorse della BEI, la nuova linea di credito del Meccanismo Europeo di Stabilità e infine l'annunciato Fondo per la Ripresa. Interventi a cui si aggiunge l'opera di sostegno della BCE, con i suoi programmi molto significativi di acquisto di titoli.

Il nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza e comprensivo di questi interventi prevede pertanto i seguenti elementi essenziali: una riduzione del PIL (in termini reali) per il 2020, pari all'8 per cento, (prima della crisi si prevedeva un incremento dello 0,6 per cento per il 2020 e dell'1 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 e all'11,5 per il 2021 (prima della crisi era prevista al 10 per cento per il 2020 ed al 9,5 per il 2021); un tasso di indebitamento netto del 10,4 per cento in rapporto al PIL per il 2020 e al 5,7 per cento per il 2021. Tali valori scontano anche, per il 2021, gli effetti della soppressione delle cosiddette clausole di salvaguardia, consistenti in aumenti dell'IVA e di accise – clausole previste a legislazione vigente a decorrere dal 2021 e di cui il Documento in esame prevede la soppressione (a decorrere dal medesimo anno).

Esaurita la parte introduttiva, procede all'esame di dettaglio del documento, osservando che il primo elemento riguarda il contenuto. Di norma, infatti, il DEF sarebbe articolato in tre sezioni (programma di stabilità; analisi e tendenze di finanza pubblica; programma nazionale di riforma), nonché in una serie di allegati, ma la lettera di trasmissione alle Camere, a firma del Presidente del Consiglio, precisa che, a causa dell'emergenza sanitaria, risulta, ad oggi, impossibile definire compiutamente le misure di sostegno alle famiglie e al mondo economico. In ragione di ciò, il documento presentato non contiene il programma nazionale di riforma e gli allegati (che saranno diffusi più avanti). Inoltre, il quadro macroeconomico e di finanza pubblica saranno limitati al biennio 2020-2021 (risulta infatti impossibile delineare, ad oggi, scenari di previsione più ampi). A questo proposito segnala comunque che la semplificazione nella redazione dei

Programmi di stabilità è una possibilità che è stata espressamente ammessa, lo scorso 6 aprile, dalla Commissione europea.

Relativamente ai profili di competenza della Commissione Difesa si sofferma quindi sulla prima sezione (programma di stabilità), dove figura un riferimento (capitolo II, quadro macroeconomico), alla necessità di potenziare le risorse a favore delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco impiegati nelle azioni di contrasto della diffusione del virus. Un riferimento alla necessità di potenziare il dispositivo del comparto difesa e sicurezza, anche oltre il 2020, è poi rinvenibile nella relazione al Parlamento. Relativamente agli effetti del decreto-legge n. 18 sull'indebitamento della Pubblica amministrazione, gli interventi per la funzionalità delle Forze armate e di Polizia e del Corpo dei Vigili del fuoco assommano quindi a 119 milioni di euro. Sempre nella prima sezione è posto infine l'accento sul prosieguo delle missioni internazionali di pace anche per il 2021 (con una previsione di circa 0,85 miliardi).

Con riferimento, invece, alla seconda sezione (analisi e tendenze della finanza pubblica) rileva l'incidenza, sull'aumento della spesa per redditi da lavoro e sul fabbisogno del settore pubblico, del rinnovo dei contratti per il triennio 2019-2021 del comparto Sicurezza-Difesa. Le maggiori spese per la difesa segnano anche, nell'ambito delle spese in conto capitale, l'aumento degli investimenti fissi lordi del 2019 rispetto al 2018 (circa 1,4 miliardi di euro, di cui 368 milioni per la Difesa).

Per quanto riguarda le tabelle di dettaglio, viene poi descritta l'analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 2017-2019. La Difesa mostra un andamento relativamente stabile, sia per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente, sia per i consumi intermedi, sia per l'IRAP. Viene altresì dato conto delle spese relative agli accordi internazionali sulla Difesa, e degli investimenti fissi lordi. Tra i contributi agli investimenti delle imprese, spiccano quelli al settore marittimo per interventi di difesa nazionale.

Conclude proponendo un parere favorevole.

Poiché non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) preannuncia il voto contrario della propria parte politica, motivato principalmente, a livello generale, dalla mancata condivisione degli indirizzi macroeconomici contenuti nel documento.

Il senatore VATTUONE (*PD*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, condividendo sia gli indirizzi generali del documento, sia le attenzioni prestate dal Governo alle esigenze della Difesa.

Interviene, da ultimo, la senatrice RAUTI (*FdI*), preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la proposta di parere favorevole della relatrice viene quindi, previa verifica del numero legale, posta ai voti e approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Generale di divisione aerea Giandomenico Taricco a Presidente della Cassa di previdenza delle Forze armate (n. 49)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

La presidente GARAVINI (*IV-PSI*) illustra, in qualità di relatrice, l'atto del Governo iscritto all'ordine del giorno, presentato ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 400 del 1988.

Ricorda quindi che la Cassa di previdenza in oggetto deriva dall'acorpamento delle preesistenti Casse militari delle diverse Forze armate. L'istituto è disciplinato – a livello primario – dal Codice dell'ordinamento militare (articoli da 1913 a 1918), e poi – a livello regolamentare – dal Testo Unico dell'ordinamento militare (articoli da 73 a 80) e dal decreto interministeriale dei Ministri della difesa e dell'economia del 1° luglio 2010. Compito istituzionale della Cassa è di gestire i fondi previdenziali integrativi del personale delle Forze armate, per garantire agli iscritti una maggiore tutela economico-previdenziale nel corso e al termine della vita lavorativa. Sono organi della Cassa il Presidente, il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei revisori

Per quanto riguarda l'ufficiale di cui viene proposta la candidatura segnala che il generale Taricco dal 1° marzo del 2019 ricopre l'incarico di Vice Segretario generale e Vice direttore nazionale degli armamenti. Si tratta quindi di una persona che conosce pienamente tutte le questioni relative all'organizzazione e all'ordinamento del personale e, anche per questo, oltre che per le sue capacità professionali, sembra assolutamente in grado di svolgere questo incarico nel modo migliore.

Considerato quanto precede, formula una proposta di parere favorevole.

Poiché non vi sono iscritti a parlare viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole predisposta dalla Presidente.

Partecipano alla votazione i senatori Luisa ANGRISANI (*M5S*) (in sostituzione del senatore Di Micco), CANDURA (*L-SP-PSd'Az*), Marzia CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*) (in sostituzione del senatore Pepe), CASTIELLO (*M5S*), FUSCO (*L-SP-PSd'Az*), Laura GARAVINI (*IV-PSI*), MININNO (*M5S*), MORRA (*M5S*), ORTIS (*M5S*), Angela Anna Bruna PIARULLI (*M5S*) (in sostituzione della senatrice Donno), Stefania PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*), Isabella RAUTI (*FdI*), Tatjana ROJC (*PD*), ROMANO (*M5S*) e VATTUONE (*PD*).

La proposta di parere risulta approvata con 14 voti favorevoli e un voto di astensione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

La PRESIDENTE avverte che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 10,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 30

Presidenza della Presidente
GARAVINI

Orario: dalle ore 10,20 alle ore 10,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria**269^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Misiani.

La seduta inizia alle ore 12,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e annessa Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243
(Esame)

Il presidente PESCO comunica che sulla pagina *web* della Commissione bilancio sono stati pubblicati i documenti trasmessi dagli auditi in relazione alle audizioni preliminari all'esame del Documento in esame che si sono tenute, in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari congiunti delle Commissioni bilancio del

Senato della Repubblica e della Camera dei deputati nelle giornate di martedì 28 e mercoledì 29 aprile 2020.

Il relatore Marco PELLEGRINI (*M5S*) illustra il Documento in titolo e l'annessa Relazione, segnalando, per quanto di competenza, che il Documento di economia e finanza rappresenta il principale strumento del ciclo della programmazione economica e di finanza pubblica del Paese. A tale riguardo, segnala che l'articolo 7, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10 ne disciplina i contenuti. La prima sezione del DEF, in particolare, reca lo schema del Programma di stabilità, che contiene le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. Dopo l'esame parlamentare, il Programma di Stabilità verrà inviato al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile. A causa della rapida evoluzione del quadro economico conseguente al diffondersi dell'epidemia da COVID-19 a livello nazionale ed europeo, osserva che il DEF 2020 presenta un contenuto più essenziale e limitato rispetto a quello degli anni precedenti, secondo quanto previsto dalle Linee guida aggiornate della Commissione europea per i Programmi di stabilità nazionali del 2020 del 6 aprile. In particolare, in linea con gli altri Paesi europei, gli scenari di previsione della finanza pubblica sono limitati al solo periodo 2020-2021 e al solo quadro tendenziale, mentre il quadro programmatico e la presentazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) vengono rinviati a un momento successivo.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, osserva che il DEF espone il quadro relativo all'anno 2019 e le previsioni tendenziali per l'anno in corso e per il 2021, che riflettono i segnali sull'impatto dello *shock* da COVID-19 sull'economia italiana. Con riferimento al 2019, il DEF evidenzia come l'economia italiana abbia perso slancio durante l'anno, registrando una crescita del PIL reale dello 0,3 per cento, in discesa rispetto allo 0,8 per cento del 2018. Per quanto concerne le prospettive dell'economia italiana, osserva che l'orizzonte delle previsioni viene presentato limitatamente al biennio 2020-2021 e con riferimento al solo andamento tendenziale. Il nuovo quadro macroeconomico tendenziale 2020-2021 è stato validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio in data 16 aprile 2020. In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e delle difficili prospettive di breve termine, il DEF stima una caduta del PIL reale nel 2020 di 8 punti percentuali. Per il 2021 si prospetta un recupero del PIL reale pari a +4,7 per cento. Osserva inoltre che la previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre e un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno sulla base dell'ipotesi che le misure di chiusura dei settori produttivi non essenziali e di distanziamento sociale vengano attenuate a partire dal mese di maggio e l'impatto economico dell'epidemia si esaurisca completamente nel primo trimestre del 2021. Gli interventi adottati a sostegno

dei redditi e dell'occupazione, già attuati alla data di chiusura della previsione, sono inclusi nello scenario a legislazione vigente. In particolare, agli interventi del decreto Cura Italia si associa un impatto positivo sulla crescita di quasi 0,5 punti percentuali di PIL. La crescita del PIL tornerrebbe in territorio positivo nel 2021, con un incremento del 4,7 per cento. Si tratta, comunque, di una previsione considerata dal DEF prudenziale, che sconta il rischio che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno. Fa presente altresì che il DEF sottolinea che nella previsione tendenziale per il 2021 si sconta l'aumento delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti previsto dalla normativa vigente a decorrere dal 1° gennaio 2021, derivanti dalle cosiddette clausole di salvaguardia. In relazione al rischio che le misure di contenimento dell'attività produttiva e di distanziamento sociale si prolunghino oltre il previsto e in considerazione dell'incertezza circa la ripresa dell'attività nei principali paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti commerciali, il DEF considera anche uno scenario alternativo, in cui la ripresa sarebbe più graduale e non si radicherebbe fino al secondo trimestre del 2021. Ciò è richiesto anche dalle linee guida concordate a livello europeo, che richiedono la presentazione di alcuni scenari alternativi, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, causando una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (fino a -10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento), nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica. Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, rileva che l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni del 2019 è stato pari a 29,3 miliardi (1,6 per cento del PIL), in miglioramento rispetto all'anno 2018 (38,8 miliardi ossia il 2,2 per cento del PIL). Hanno contribuito a tale miglioramento sia un incremento del saldo primario (per 5,2 miliardi) sia una riduzione della spesa per interessi (per 4,3 miliardi). Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare quelle tributarie, registrano, nell'anno 2019 rispetto al 2018, valori significativamente superiori alle attese. In particolare, le entrate tributarie sono aumentate di circa 11,7 miliardi. Il DEF ricorda che nel 2019 il mercato del lavoro ha presentato un andamento positivo (in termini di occupati e di retribuzioni lorde pro capite), con un conseguente incremento della base imponibile. Oltre a ciò, il DEF segnala che sull'andamento positivo dell'IVA va rammentato il ruolo delle innovazioni normative introdotte, quali l'obbligo di fatturazione elettronica, che si è rivelato uno strumento efficace nel contrasto alle pratiche evasive.

Rileva che la pressione fiscale passa dal 41,9 per cento del 2018 al 42,4 per cento del 2019. Considerando il beneficio degli 80 euro, il DEF segnala che la pressione fiscale del 2019 scenderebbe al 41,9 per cento. Evidenzia che le entrate tributarie includono gli effetti dell'attività di contrasto all'evasione fiscale. Nel 2019 l'attività di recupero dell'evasione ha fatto registrare incassi per un ammontare pari a 19,9 miliardi, con un incremento del 3,4 per cento circa rispetto al 2018; quanto alla *tax compliance*, il maggiore gettito IVA è quantificato in 1,6 miliardi. Le spese finali si attestano nel 2019 a 870.742 milioni, in aumento

dell'1,6 per cento rispetto agli 857.307 milioni del 2018. Esse aumentano anche in termini relativi, dal momento che la loro incidenza rispetto al PIL passa dal 48,5 per cento del 2018 al 48,7 per cento del 2019.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa per interessi, osserva che essa risulta pari a 60,3 miliardi, con una riduzione rispetto al 2018 di circa 4,3 miliardi. In termini di PIL la spesa si colloca, nel 2019, al 3,4 per cento, rispetto al 3,7 per cento del 2018. Per quanto concerne le previsioni tendenziali a legislazione vigente, limitate, come detto, al periodo 2020-2021, l'indebitamento netto per il 2020 è stimato pari al 7,1 per cento del PIL (117,97 miliardi), in peggioramento rispetto al 2019. Per il 2021, stima invece un miglioramento rispetto al 2020, sia in valore assoluto (74,92 miliardi), sia in rapporto al PIL (4,2 per cento del PIL). Quanto alle entrate totali, stima un'iniziale contrazione nel 2020 (-48,7 miliardi, passando da 841,4 miliardi a 792,8 miliardi) e una ripresa nel 2021 (846,7 miliardi). Tra i fattori che incidono sull'andamento crescente delle entrate totali in rapporto al PIL, il DEF segnala: l'andamento delle entrate dalla UE, gli effetti delle clausole di salvaguardia su IVA e accise previste dalla normativa vigente a partire dal 2021, l'andamento delle altre variabili macroeconomiche rilevanti (in particolare quelle relative al mercato del lavoro) e l'evoluzione stimata per i dividendi, gli aiuti internazionali e i trasferimenti diversi in entrata. In particolare, le entrate tributarie registrano, in valore assoluto, una contrazione di 39,9 miliardi nel 2020 (476,6 miliardi rispetto a 516,5 del 2019) ed una ripresa di 50,1 miliardi nel 2021 (raggiungendo l'importo di 526,7 miliardi).

Con riferimento ai contributi sociali, le previsioni indicano un decremento del 5,2 per cento nel 2020 (229,4 miliardi circa rispetto ai 242 nel 2019), mentre nel 2021 è stimato un parziale recupero nell'ordine del 3 per cento (7 miliardi circa), con una previsione che aumenta a circa 236,4 miliardi. La pressione fiscale sale al 42,5 per cento nel 2020 e raggiunge il 43,3 per cento nel 2021. Al netto del beneficio degli 80 euro mensili, innalzato a 100 euro per i titolari di reddito complessivo lordo non superiore a 28.000 euro, la pressione fiscale passerebbe dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 del 2020 e al 42,5 per cento nel 2021. Fa presente che il DEF evidenzia che il Governo intende includere nel decreto-legge di prossima emanazione l'eliminazione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dal 2021. Il DEF informa inoltre che, considerando anche gli effetti del nuovo provvedimento, in corso di preparazione e non incluso quindi nel tendenziale, nel 2021 il valore della pressione fiscale scenderebbe ulteriormente al 41,4 per cento. Le spese finali sono riviste al rialzo, stimando 910,7 miliardi per il 2020 e 921,6 miliardi per il 2021. La loro incidenza rispetto al PIL si accresce arrivando al 54,8 per cento nel 2020 per poi ridursi al 52,3 per cento nel 2021. Quanto alla spesa per interessi, sottolinea che l'andamento stimato indica un aumento della spesa per interessi più contenuto nel primo anno (circa 300 milioni) e di maggiore rilevanza (ulteriori 2,8 miliardi) nel 2021, anno nel quale la spesa raggiunge il valore di 63,4 miliardi. In termini di incidenza sul PIL, la spesa presenta un andamento costante, attestandosi su un valore di 3,6

punti percentuali sia nel 2020 sia nel 2021. Per quanto concerne il rapporto debito/PIL, rileva che la stima preliminare per il 2019 indica un livello invariato al 134,8. Non appare pertanto essersi materializzata la previsione in aumento di 0,9 punti percentuali prevista dalla NADEF 2019 e dal Documento programmatico di bilancio (DPB) 2020. Tra le principali determinanti della variazione del rapporto debito/PIL, il DEF cita l'avanzo primario, che compensa quasi completamente il cosiddetto «effetto valanga» (o *snow-ball*). L'effetto valanga è stimato in aumento per il secondo anno consecutivo a causa dell'indebolimento della crescita del PIL nominale, solo in parte compensato dalla riduzione della spesa per interessi passivi. Anche la componente stock-flussi ha agito in modo favorevole alla diminuzione del rapporto debito/PIL del 2019, grazie al miglioramento della stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e agli scarti di emissione. Quanto alle previsioni, per effetto delle ripercussioni economiche della crisi da COVID-19, il rapporto debito/PIL è stimato in aumento di 17 punti percentuali, fino al 151,8 per cento nel 2020 nello scenario a legislazione vigente. A ciò contribuiscono innanzitutto gli effetti finanziari delle misure di risposta alla crisi approvate finora, ma contribuirà all'aumento del debito anche il forte peggioramento previsto per l'effetto valanga a causa della caduta del PIL nominale e reale. Il DEF attribuisce un carattere temporaneo al peggioramento delle condizioni della finanza pubblica conseguente alla crisi da COVID-19, da cui deriverebbe nell'anno 2021 una previsione, a legislazione vigente, di riduzione del rapporto debito/PIL al 147,5 per cento.

Sottolinea, inoltre, che unitamente al DEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine (OMT) ai fini dell'autorizzazione parlamentare allo scostamento di bilancio necessario al finanziamento degli ulteriori interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. La Relazione è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (cosiddetta legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio), il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dall'obiettivo programmatico di medio termine (OMT) siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro verso l'OMT. La richiesta è finalizzata all'adozione di misure di carattere straordinario e urgente che consentano di fronteggiare le rilevanti esigenze di natura sanitaria e socio-economica derivanti dall'emergenza epidemiologica COVID-2019. La Relazione allegata al DEF segue quella trasmessa dal Governo il 5 marzo 2020 (con la relativa integrazione dell'11 marzo 2020), che a seguito della approvazione parlamentare ha autorizzato uno scostamento di bilancio di 25 miliardi per il 2020. Osserva che la nuova Relazione riferisce che il 20 marzo la Commissione Europea ha disposto l'applicazione della cosiddetta *general escape clause* per l'anno in corso, al fine di definire il necessario spazio di bilancio indispensabile al sostenimento delle spese sanitarie per

l'emergenza epidemiologica e per il contrasto degli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del COVID-19. Ciò dovrebbe determinare una temporanea deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, a condizione che non venga compromessa la sostenibilità fiscale nel medio periodo. In precedenza, la Commissione ed il Consiglio Europeo avevano già garantito a tutti i Paesi interessati, e in particolare all'Italia, la piena applicazione della flessibilità prevista nel Patto di Stabilità e Crescita in relazione alle misure collegate all'epidemia di COVID-19. Con la nuova Relazione, il Governo richiede al Parlamento l'autorizzazione al ricorso al maggiore indebitamento di 55 miliardi di euro nell'anno 2020, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi dal 2032. In considerazione della natura degli interventi programmati, osserva che l'effetto sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche previsto è di 65 miliardi di euro nel 2020, 25 miliardi nel 2021 e pari all'indebitamento netto in ciascuno degli anni successivi. Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa, osserva che gli effetti ammontano a 155 miliardi nel 2020, 25 miliardi nel 2021 e risultano pari a quelli indicati in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in ciascuno degli anni successivi. Segnala che il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, tenuto conto dell'impatto finanziario del prossimo decreto con misure urgenti di rilancio economico, è quindi fissato al 10,4 per cento del PIL nel 2020 e al 5,7 per cento nel 2021. Quanto al livello del debito pubblico, rileva che lo stesso è previsto attestarsi al 155,7 per cento del PIL nel 2020 e al 152,7 per cento del PIL nel 2021. Circa il Piano di rientro dello scostamento previsto, osserva che la Relazione evidenzia che l'elevato rapporto debito/PIL, seppur in discesa nel 2021 rispetto al picco che si registra quest'anno, consente di delineare un sentiero di rientro solo a partire dagli anni successivi. A tale proposito, la Relazione certifica comunque la sostenibilità del debito pubblico dell'Italia, il cui rapporto rispetto al PIL verrà ricondotto verso la media dell'area euro nel prossimo decennio attraverso una strategia di rientro che, oltre al conseguimento di un adeguato *surplus* di bilancio primario, si baserà sul rilancio degli investimenti, pubblici e privati, grazie anche alla semplificazione delle procedure amministrative. Rinvia, infine, per approfondimenti, alla Documentazione di finanza pubblica n. 13 curata dai Servizi di documentazione della Camera e del Senato.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore FANTETTI (*FIBP-UDC*) evidenzia che la pandemia in corso ha determinato, a livello europeo e internazionale, uno *shock* simmetrico, a fronte del quale, tuttavia, risalta la situazione particolare del nostro Paese, per il drammatico impatto subito, in termini di incremento del *deficit*, aumento del debito, caduta del PIL, diminuzione dell'occupazione

e delle esportazioni, senza considerare l'innalzamento della pressione fiscale, particolarmente acuto per le imprese, come risulta da un recentissimo studio.

Considerati questi dati devastanti, a suo avviso un Governo responsabile dovrebbe in primo luogo ricercare, per raccogliere le risorse necessarie a supportare il sistema, le fonti di finanziamento meno onerose: è possibile rivolgersi, a tale scopo, a istituzioni internazionali che assicurano un tasso di interesse inferiore a quello reperibile sul mercato. Infatti, oltre al programma di acquisti avviato il mese scorso dalla Banca centrale europea, molto più flessibile rispetto al passato, occorre prendere in considerazione anche il MES, liberato dalle tradizionali condizionalità, che potrebbe assicurare all'Italia un costo di raccolta di un punto percentuale inferiore rispetto a quello corrente, per cui risorse pari a circa 36 miliardi di euro andrebbero a costare, per interessi, 350 milioni di euro in meno, importo grosso modo corrispondente, secondo quanto risulta dal DEF, al servizio del debito per quest'anno.

Rinnova inoltre l'idea, rimasta peraltro finora senza riscontro, di ricorrere al Fondo monetario internazionale, che prevede forme di garanzia tali da assicurare agli Stati membri la provvista sul mercato a tassi più favorevoli e senza le rigorose condizionalità imposte per le tradizionali linee di credito.

Rammenta, inoltre, come la decisione della Commissione europea del mese scorso in tema di aiuti di Stato abbia consentito agli Stati membri di raccogliere circa 1000 miliardi di euro, di cui ben il 55 per cento riconducibili alla Germania. L'Italia, in questo ambito, non è apparsa capace di fare altrettanto.

Considera, in sintesi, centrale che, nel momento in cui si chiede agli italiani di indebitarsi per importi senza precedenti, occorre avere consapevolezza che il debito è sostenibile se il tasso di crescita risulta superiore al costo del suo finanziamento. Diventa perciò necessario cambiare atteggiamento nei confronti della parte produttiva del Paese, in primo luogo attraverso l'eliminazione di vincoli, lacci e burocrazia asfissiante: al riguardo, va richiamato il modello Genova, esempio virtuoso di come le cose dovrebbero andare, peraltro rispettando le regole europee. Bisogna poi realizzare concretamente le riforme necessarie a migliorare il sistema Paese, dal taglio della spesa improduttiva, con l'eliminazione dei tanti enti inutili, alla riforma della giustizia, troppo lenta e farraginoso, al contrasto dell'evasione fiscale.

Conclude che l'assenza di impegni da parte del Governo su questi aspetti fondamentali comporta una grave carenza di credibilità nei confronti degli italiani e degli investitori internazionali, mancanza di credito che rischiano di pagare le future generazioni.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) osserva come la gravità della crisi in corso è dimostrata, tra l'altro, dall'assenza della parte programmatica e del Programma nazionale di riforma nel DEF, che si limita all'illustrazione del quadro tendenziale. In effetti, il Governo risulta

assorbito dalla gestione dell'emergenza, che appare peraltro caratterizzata da un certo disordine, al netto della difficoltà iniziale di comprendere le dimensioni della vicenda: ricorda, al riguardo, l'importo del primo scostamento, passato da 3 a 20 miliardi di euro, per giungere oggi alla cifra record di 55 miliardi. A fronte di tale enorme incremento del debito, la principale garanzia di sostenibilità è rappresentata oggi dai tassi d'interesse ancora relativamente bassi: tuttavia deve mantenersi una costante attenzione all'onere finanziario che grava sul Paese.

Fa presente che Forza Italia è disponibile, responsabilmente, a votare a favore dello scostamento su cui il Governo chiede l'autorizzazione, benché esso appaia ancora inadeguato, essendo troppo focalizzato sulla mera gestione e difettando invece di prospettiva e di visione. Manca, infatti, nelle misure finora adottate, la doverosa attenzione per i soggetti imprenditoriali più deboli, che rischiano concretamente di essere esclusi o emarginati dai canali di finanziamento che passano dal sistema bancario, privilegiati dai provvedimenti del Governo.

Conclude con una considerazione personale, che muove dalla propria formazione ideale e politica. Nella crisi in corso c'è il rischio di mettere in discussione il modello sociale che ha assicurato, nella storia repubblicana, un lungo periodo di crescita economica, guidata da grandi figure politiche che sono riuscite ad incanalare le forze sociali in un quadro di libere istituzioni. Manifesta, quindi, preoccupazione sulla sottovalutazione delle libertà individuali che sembra riscontrarsi a fronte dell'esigenza di difesa della società: bisogna vigilare per evitare derive pericolose, che danno l'illusione che la soluzione si trovi in figure provvidenziali, quando al contrario, in una Repubblica parlamentare come la nostra, le regole devono essere dettate dai componenti delle istituzioni rappresentative.

Ritiene, infine, necessario fare una riflessione sul ruolo degli esperti, utili ad apportare elementi di conoscenza, nella consapevolezza tuttavia che la decisione deve essere assunta dal cittadino eletto che fa la sintesi politica: a tale riguardo, non è accettabile l'atteggiamento arrogante assunto, in diverse occasioni, dal Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19.

Il senatore PRESUTTO (*M5S*), nel riconoscere il grande sforzo compiuto dal Governo in questa drammatica situazione di emergenza, che impone di scegliere e attuare soluzioni innovative, condivide l'esigenza, già espressa in altri interventi, di non dimenticare il peso del debito pubblico, soprattutto in prospettiva. A tale scopo, occorre fare una riflessione sul modello economico e sul funzionamento della macchina statale, per cui, a suo avviso, è decisiva una seria e pervasiva valutazione delle *performance*. Un esempio è rappresentato, con tutta evidenza, dal sistema sanitario, sottoposto nella pandemia a una pressione senza precedenti, che rappresenta l'occasione per un complessivo riassetto.

Ritiene pertanto necessario assicurare una diversa capacità organizzativa e gestionale alle amministrazioni pubbliche, presupposto perché fun-

zioni il modello economico e sociale che il Paese è costretto, oggi, ad adottare almeno fino alla individuazione di un vaccino per il COVID-19.

Esprime, infine, il proprio apprezzamento per la posizione chiara e forte assunta dal Governo in sede europea, che ha consentito già di ottenere rilevanti risultati, impensabili fino a poco tempo fa, e che potrà dimostrarsi efficace e fruttuosa anche nei prossimi appuntamenti.

Il senatore MANCA (*PD*) osserva, in premessa, che si è di fronte ad un quadro di grande complessità, che tuttavia va qualificato correttamente: la pandemia costituisce un fattore esogeno e non una crisi strutturale endogena. Ciò, a suo avviso, apre spazi per una ripresa più rapida e per individuare in modo appropriato le modalità di ripartenza delle varie filiere produttive.

Considera, quindi, impossibile, nelle attuali circostanze emergenziali, procedere ad una elaborazione programmatica, quando occorre concentrarsi sulla gestione dell'epidemia. Il DEF rappresenta oggi il presupposto per formulare una risposta di carattere complessivo alla crisi, delineando il quadro della manovra più grande dal dopoguerra.

Ritiene importante, in tale contesto, prestare la massima attenzione alla sostenibilità della finanza pubblica: a tale scopo sarà decisivo far emergere l'economia sommersa e contrastare elusione ed evasione fiscale.

Sottolinea quindi l'importanza dell'eliminazione delle clausole di salvaguardia, che negli ultimi anni hanno sottratto risorse fondamentali per la crescita del Paese: tale passaggio consente di rimuovere un macigno che ha condizionato pesantemente le manovre di finanza pubblica nell'ultimo decennio.

Si dichiara poi d'accordo sulla soppressione dei vincoli e dei lacci burocratici, sottolineando al contempo come la semplificazione vada coniugata con la legalità. A tale scopo, occorre instaurare nuove relazioni tra lo Stato e gli enti territoriali, che permettano di assicurare il rispetto delle regole anche al di là del formale ossequio alle procedure di evidenza pubblica. Bisogna, inoltre, intervenire sul ritardo nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese, in modo da assicurare ulteriore liquidità al sistema produttivo.

Esprime quindi l'avviso che, per avviare il percorso di ripartenza dell'economia quando ancora non è risolta, e non lo sarà ancora a lungo, la pandemia, occorre prestare grande attenzione alle indicazioni della scienza, pur lasciando la decisione finale alla politica.

Nel rivendicare, infine, le misure del Governo adottate nell'emergenza a sostegno del lavoro, per dare liquidità alle imprese, per contrastare la solitudine delle persone, ritiene ora maturo il tempo per una riflessione su alcune filiere particolarmente esposte, come il turismo, che a suo avviso richiedono interventi ulteriori, che vadano oltre la prestazione di garanzie, per giungere a finanziamenti a fondo perduto.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), in primo luogo, osserva che il Governo, in una situazione estremamente difficile, si è impegnato per tenere

insieme economia e sistema sociale, cosa che non è stata sottolineata a sufficienza.

Si sofferma, quindi, sulla dimensione europea della crisi, ove sono stati fatti passi avanti di grande rilevanza. Al di là della asfittica discussione sul MES, da cui occorre uscire, va posta l'attenzione su altri aspetti: il tema del risparmio privato, che va adeguatamente considerato nella valutazione dell'economia e delle finanze degli Stati membri; il ruolo della Banca centrale europea, che consente oggi di tenere bassi i tassi di interesse dei titoli italiani e che va ulteriormente potenziato; la questione dei tempi, decisiva per assicurare una risposta efficace a livello europeo, che esige rapidità nell'attivazione dei nuovi strumenti delineati.

Saluta quindi con grande favore il superamento delle clausole di salvaguardia, indice della capacità di affrontare l'emergenza con una visione strategica, da confermare nel cosiddetto «decreto aprile», in modo da dare risposta a istanze concrete e ancora inevase e per evitare l'esplosione di un conflitto sociale inedito.

A tale riguardo, ritiene che un ruolo importante può essere attribuito alla Cassa depositi e prestiti, come motore per definire ed attuare nuove politiche industriali, che non siano limitate solo alla partecipazione al capitale di rischio ma rispondano ad una visione prospettica.

Passa quindi a trattare del tema delle riaperture delle attività produttive, al cui proposito mette in risalto due profili: da una parte, la necessità di ridurre al minimo i rischi richiede l'elaborazione di nuovi piani regolatori degli orari di lavoro; dall'altra, occorre fare un grande investimento sul trasporto pubblico locale, per aggiornare un sistema ormai arretrato.

Richiama, infine, l'attenzione sul sistema sanitario, per il quale il vero banco di prova di una ormai inevitabile riforma è rappresentato dalle cure primarie, dall'assistenza domiciliare, dalle reti territoriali, dalla riorganizzazione della medicina generale, dal riassetto delle RSA, delle case di riposo e delle case di cura, perché è in questi settori che, come l'esperienza sta dimostrando, si affronta efficacemente la pandemia, senza dimenticare l'esigenza di rivedere, in modo innovativo, il rapporto tra facoltà mediche e organizzazione sanitaria.

La senatrice CONZATTI (IV-PSI), dopo aver individuato nella crisi pandemica in corso due fasi, la prima rappresentata dalla separazione e dalla chiusura, la seconda costituita dal superamento della segregazione e dalla convivenza con il virus, reputa prioritario passare al tema economico. Occorre superare, infatti, le misure tampone per dare attuazione a una sorta di *controschoc* di carattere strutturale. A questo riguardo, il risparmio privato non può essere utilizzato per politiche del passato, ma va invece canalizzato verso interventi innovativi, dai piani individuali di risparmio (PIR) al *project financing*.

Ritiene inoltre cruciale riorganizzare la pubblica amministrazione, anche mediante nuove assunzioni che siano però volte a potenziare la digitalizzazione della macchina statale e a trovare soluzioni avanzate, efficaci e non burocratiche ai problemi, ad esempio nel contrasto all'evasione.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) osserva, innanzitutto, che l'esperienza di queste settimane e l'evoluzione dell'emergenza hanno portato a rivedere molte opinioni e giudizi espressi inizialmente, a partire dall'assurdità delle critiche mosse nei primi giorni, ad esempio, ai Presidenti Zaia e Fontana quando chiesero la tempestiva chiusura delle scuole. Sarebbe stato invece da attendersi un atteggiamento più lucido ed empatico da parte del Presidente del Consiglio, in un contesto di grande sofferenza, ad esempio nelle province lombarde. Rivolge, a tale proposito, un saluto affettuoso alla collega Pirovano, che ha scelto di restare sul territorio per continuare a difendere e servire la propria gente in questo tragico momento.

Passando a trattare delle misure adottate dal Governo per fronteggiare la pandemia, considera incredibile il sovvertimento delle regole compiuto con la scelta, quella dello strumento dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha mortificato il Parlamento e le istituzioni.

Riconosce comunque lo stanziamento di risorse importanti, che tuttavia non appaiono sufficienti, permanendo il rischio che molte categorie restino escluse dalle misure di sostegno finanziario, con riferimento, ad esempio, alle scuole paritarie e all'assistenza ai disabili. Tiene a sottolineare che, in questo ambito, i comuni stanno facendo cose straordinarie, pure a fronte di interventi governativi confusi e intempestivi, come nel caso dell'annuncio sui buoni pasto che ha creato grande difficoltà di gestione sul territorio.

Concorda con gli interventi di diversi colleghi laddove hanno rilevato l'importanza di assicurare vicinanza alle famiglie e ai malati, combattendo da un lato l'emergenza e pensando, dall'altro, ad un Paese rinnovato.

Considera poi incomprensibile la ragione per cui non si fanno ripartire molte attività professionali e imprenditoriali, anche nel confronto con altri Paesi europei, quando si potrebbe dare fiducia, nel bilanciamento tra sicurezza e ripartenza, alla coscienza collettiva maturata in queste settimane, di cui gli italiani hanno dato ampia dimostrazione.

Si sofferma, quindi, sul tema dei dispositivi di protezione individuale, per i quali occorre pensare, al di là degli annunci pasticciati sul prezzo di vendita, a soluzioni intelligenti e innovative, a partire dalle mascherine per i bambini, spesso più maturi di quanto si pensi.

Dopo aver espresso apprezzamento per il superamento delle clausole di salvaguardia, si associa all'invito a riflettere su un modello sociale diverso e sostenibile che assicuri qualità della vita elevata in un contesto di maggiore controllo e salvaguardia.

Richiama poi l'attenzione sulla necessità di dare risposta ai tanti che si sentono esclusi, per evitare esplosioni di rabbia sociale che già si vanno pericolosamente manifestando.

Si sofferma, infine, sulle questioni sollevate nelle audizioni di ieri da parte degli enti territoriali, ai quali purtroppo non è stato possibile rivolgere domande di approfondimento: le loro istanze risultano comunque ampiamente condivisibili e sollecitano il Governo ad intervenire, ad esempio

per rifinanziare il Fondo sul trasporto pubblico locale, da inserire in una strategia che sostenga la mobilità.

Comunica, quindi, d'intesa con il senatore Pichetto Fratin, che la senatrice Ferrero e il senatore Damiani svolgeranno le funzioni di relatori di minoranza nel corso della discussione in Assemblea.

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) richiama, in premessa, il declassamento del *rating* dei titoli di Stato italiani, operato da Fitch, dando lettura del relativo comunicato.

Si sofferma quindi sulle questioni emerse nel corso delle audizioni dei portatori di interessi e dei soggetti istituzionali, che hanno posto l'accento, tra l'altro, sui temi della legalità, del sociale, della sanità, delle attività produttive, dei giovani, degli anziani, della scuola.

Osserva che, in questa dolorosa vicenda, è apparso chiaro come i principi di efficienza, efficacia, economicità, etica, equità, individuati come criteri regolatori dell'attività della pubblica amministrazione, non esistono più. Ritiene pertanto necessario, per cambiare questa situazione, che sia impresso uno *choc* profondo, attuando le necessarie riforme strutturali.

Fa quindi un accorato appello alla maggioranza e al Governo affinché, nella definizione delle nuove misure di contrasto alla pandemia e di sostegno alla ripresa, sia prestata la dovuta attenzione alle proposte delle opposizioni, superando le faziosità che spesso caratterizzano la politica e che non sono scomparse neanche nelle ultime settimane. Pur nel rispetto delle posizioni diverse, è necessario uno sforzo di condivisione per dare ascolto a tutte le parti del Paese, soprattutto a quelle che si sentono emarginate.

In assenza di altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Il relatore Marco PELLEGRINI (*M5S*), intervenendo in replica, fa presente a chi ha invocato il ricorso al MES, che allo stato permangono tutte le condizionalità già previste per accedere alle linee di credito, e per superare tali gravosissimi vincoli appare necessario modificare il trattato istitutivo, con l'accordo di tutti i contraenti e in tempi inevitabilmente non brevi.

In relazione ai provvedimenti adottati dal Governo, sottolinea che tutte le misure hanno cercato di coniugare economia e salute: si tratta di decisioni difficili che spettano alla politica, da prendere sulla base delle evidenze scientifiche e senza atteggiamenti demagogici, che espongono al rischio di contraccolpi ancora più gravi e profondi.

Il sottosegretario MISIANI, in via preliminare, deposita una nota recante *errata corrige* al Documento di economia e finanza 2020.

Richiamandosi, nel complesso, all'audizione svolta ieri dal Ministro dell'economia e delle finanze, sottolinea tre punti. In primo luogo, si tratta

di un DEF di transizione, adottato in situazione di emergenza, che infatti è privo del Programma nazionale di riforma: sarà quindi necessario discutere in Parlamento sulle strategie di ricostruzione del Paese, nella consapevolezza che la prossima fase sarà dedicata a ripensare e riprogettare molti aspetti delle politiche sociali. In secondo luogo, con riguardo ai conti pubblici nel 2020, è evidente che l'emergenza sanitaria ha cambiato profondamente il quadro economico e le prospettive finanziarie. Al momento la priorità è rappresentata dall'impiego delle risorse per salvare le famiglie, il lavoro e le imprese, ma non va nascosto che il debito pubblico rappresenta un'ipoteca per il futuro, al di là del giudizio più o meno discutibile delle agenzie di *rating*. È pertanto necessario stabilire strategie di progressivo riequilibrio delle finanze pubbliche, nel contesto di un innalzamento del debito che coinvolge tutti i paesi avanzati.

Richiama infine l'attenzione sulla cancellazione, in modo permanente, delle clausole di salvaguardia, di cui è stato un convinto fautore in questo passaggio. Si tratta non solo di una operazione di verità sui conti pubblici, ma soprattutto di una riconquista di sovranità nella politica economica: le manovre negli ultimi anni sono state, infatti, assorbite più dalle cose da impedire che dalle cose da realizzare. La decisione di eliminare le suddette clausole rappresenta un'eredità positiva che potrà essere apprezzata nella discussione sulla manovra per il 2021.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul Documento in esame e sull'annessa Relazione, con l'autorizzazione, al contempo, ad avanzare dal Presidente del Senato la richiesta di riferire oralmente.

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie (n. 163)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 280, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 marzo.

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, illustra una proposta di parere sullo schema di decreto in titolo, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario MISIANI esprime un avviso conforme alla proposta del relatore.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante disciplina delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi (n. 171)

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che tale schema è presentato in attuazione del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111 (recante «Disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a norma dell'articolo 9, comma 1, lettere *c*) e *d*), della legge 6 giugno 2016, n. 106»), che all'articolo 4 rinvia a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la disciplina di dettaglio, in coerenza con le disposizioni del nuovo codice del Terzo settore.

In via preliminare ricorda che l'istituto del 5 per mille dell'IRPEF è stato introdotto a titolo sperimentale, per l'anno 2006, dai commi da 337 a 340 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005, i quali hanno previsto l'istituzione di un apposito Fondo nel quale far confluire una quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da destinare ad una serie di finalità di interesse sociale e di ricerca. L'istituto è stato poi annualmente confermato fino all'anno 2014, ed è stato reso definitivo a partire dall'esercizio 2015. La legge di bilancio per il 2015 ne ha inoltre stabilizzato la disciplina, estendendo a decorrere dal 2015 l'applicazione delle disposizioni recate dall'articolo 2, commi da 4-*novies* a 4-*undecies*, del decreto-legge n. 40 del 2010 e dal relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di attuazione del 23 aprile 2010. Tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato successivamente modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2016, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 154, della legge n. 190 del 2014, il quale, ai fini di una maggiore trasparenza sull'utilizzo delle somme, ha introdotto numerose disposizioni tese a rafforzare vari aspetti della semplificazione e della rendicontazione. Nel 2017, infine, in attuazione della delega conferita al Governo dalla suddetta legge n. 106 del 2016, è stato emanato il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111, finalizzato al completamento della riforma strutturale dell'istituto del cinque per mille dell'IRPEF in favore degli enti del Terzo Settore e all'introduzione, per gli enti beneficiari, di obblighi di pubblicità e di trasparenza sulle risorse ad essi

destinate. Tale decreto legislativo, secondo una logica di continuità con la normativa previgente, detta norme per il completamento della riforma strutturale dell'istituto del cinque per mille, nel rispetto delle esigenze di razionalizzazione e revisione organica del contributo, e ne disciplina la destinazione in base alle scelte espresse dai contribuenti. Sono state introdotte numerose disposizioni volte, in particolare, alla razionalizzazione e revisione dei criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari e dei requisiti per l'accesso al beneficio; alla semplificazione e accelerazione delle procedure per il calcolo e l'erogazione dei contributi spettanti; alla definizione di obblighi di pubblicità delle risorse erogate; alla revisione della disciplina sanzionatoria. Per quanto concerne l'aspetto delle risorse finanziarie, segnala che è prevista una specifica autorizzazione legislativa di spesa, disposta in termini di limite massimo di spesa stanziato per le finalità cui è diretto il cinque per mille. Osserva che l'articolo 1, comma 154, della legge di stabilità per il 2015 ha stabilito in 500 milioni di euro annui l'importo destinato alla liquidazione della quota del cinque per mille a decorrere dall'anno 2015 (iscritto sul capitolo 3094 dello stato di previsione Ministero dell'economia e delle finanze). L'articolo 1, comma 720, della legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019) ha disposto un incremento delle risorse per il cinque per mille IRPEF, nell'importo di 10 milioni di euro per il 2020, di 20 milioni di euro per il 2021 e di 25 milioni di euro a decorrere dal 2022, portando dunque l'autorizzazione di spesa destinata alla liquidazione della quota del cinque per mille dell'IRPEF, a 510 milioni di euro per l'anno 2020, in 520 milioni di euro per l'anno 2021 e in 525 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022.

Rammenta, infine, che la legge 4 agosto 2016, n. 163, di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, ha introdotto il divieto di utilizzo per la copertura finanziaria delle leggi le risorse del cinque per mille dell'IRPEF che risultino effettivamente utilizzate sulla base delle scelte dei contribuenti, al fine di garantire il rispetto delle scelte espresse dai contribuenti all'atto del prelievo fiscale. Venendo al contenuto del provvedimento, osserva che lo schema di decreto in esame disciplina le modalità e i termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, semplificando la procedura di accreditamento degli enti beneficiari. Gli adempimenti a carico degli enti interessati sono razionalizzati e armonizzati con le disposizioni del nuovo codice del Terzo settore. Rispetto alla normativa vigente, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2010 (come modificato e integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2016), rileva che le novità principali sono le seguenti: tra i soggetti destinatari del cinque per mille sono previsti gli enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore: gli enti interessati possono dichiarare di voler partecipare al riparto direttamente in sede di iscrizione al Registro; sono individuate per ciascuna tipologia di enti le amministrazioni competenti a ricevere le istanze di iscrizione (non è più l'Agenzia delle entrate a pubblicare gli elenchi, ma le singole amministrazioni); nella procedura di iscrizione è eliminato un doppio adempimento (domanda e

dichiarazione sostitutiva), prevedendosi un'unica autocertificazione; sono uniformati i termini per la presentazione della domanda di iscrizione e per la pubblicazione degli elenchi per tutte le tipologie di enti: in tal modo sono agevolati gli adempimenti per quegli enti che possono accedere al contributo in più categorie; inoltre sono armonizzati i termini per la pubblicazione degli elenchi ai fini della dichiarazione precompilata; ciascuna amministrazione pubblica sul proprio sito web l'elenco permanente degli enti accreditati nei precedenti esercizi, con le integrazioni e gli aggiornamenti; i controlli sul possesso dei requisiti necessari per l'ammissione al riparto sono effettuati da ciascuna amministrazione, in luogo dell'Agenzia delle entrate; al fine di evitare l'eccessiva parcellizzazione delle risorse, l'importo minimo erogabile a ciascun beneficiario è innalzato da 12 a 100 euro; sono confermati gli obblighi di trasparenza e di rendicontazione a carico dei beneficiari dei contributi. Nel dettaglio, sottolinea che l'articolo 1 individua le finalità e i soggetti destinatari della quota del cinque per mille dell'IRPEF, sulla base delle scelte dei contribuenti, per ciascun esercizio finanziario, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative al periodo d'imposta precedente. L'articolo 2 individua le amministrazioni competenti a ricevere le istanze di iscrizione per ciascuna tipologia di enti: il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tramite l'Ufficio del Registro unico nazionale del Terzo settore competente, per gli enti del Terzo settore; il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per gli enti della ricerca scientifica; il Ministero della salute per gli enti della ricerca sanitaria; il CONI per le associazioni sportive dilettantistiche; l'Agenzia delle entrate per gli enti del volontariato fino al momento in cui sarà operativo il Registro unico nazionale del Terzo settore. Per i comuni, non è richiesta alcuna domanda preventiva di accreditamento. Resta confermata la possibilità di accreditarsi in più di una categoria.

Gli articoli da 3 a 7 disciplinano le modalità e i termini di accreditamento per ciascuna tipologia di ente beneficiario, in sostanziale continuità con le regole vigenti delineate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2010, soprattutto per i comuni e per gli enti della ricerca scientifica e della ricerca sanitaria.

Per tutte le tipologie di enti sono uniformati i termini per la presentazione della domanda di iscrizione e per la pubblicazione degli elenchi, anche al fine di agevolare l'effettuazione degli adempimenti per quegli enti che, in possesso dei requisiti prescritti, possono accedere al contributo in più categorie. Per semplificare le procedure di iscrizione al beneficio, fa presente che è eliminato il doppio adempimento a carico degli enti beneficiari relativo alla presentazione della domanda di iscrizione e della successiva dichiarazione sostitutiva, prevedendo una autocertificazione relativa al possesso dei requisiti contestuale alla domanda di iscrizione. In particolare, per gli enti del Terzo Settore iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo Settore, segnala che l'articolo 3 introduce un'importante semplificazione nella procedura di iscrizione al contributo del cinque per mille, prevedendo che gli essi possono dichiarare la loro volontà di

accreditarci direttamente in sede di iscrizione nel predetto Registro, in via telematica. L'ente interessato può accreditarsi anche in un momento successivo all'iscrizione nel Registro, entro la scadenza del 10 aprile per accedere al contributo dall'esercizio in corso. Anche per gli enti del volontariato – che in attesa dell'entrata a regime del registro degli enti del terzo Settore continuano ad essere i destinatari del contributo del cinque per mille IRPEF – è previsto un alleggerimento della procedura, mediante ricorso all'autocertificazione. L'articolo 8 definisce le modalità di formazione, gestione e pubblicazione dell'elenco permanente degli enti accreditati. In particolare, è confermata la previsione vigente, in base alla quale l'accredimento al riparto del cinque per mille regolarmente eseguito esplica effetti, fermi restando i requisiti prescritti, anche per gli anni successivi. Fa presente che spetta a ciascuna amministrazione competente pubblicare l'elenco permanente degli enti che risultano regolarmente accreditati nei precedenti esercizi, aggiornato annualmente con le variazioni intervenute, nonché i controlli circa il possesso dei requisiti da parte dei soggetti accreditati ai fini dell'ammissione al riparto delle somme del cinque per mille, disponendo, in caso di perdita dei requisiti, l'esclusione dal riparto e la cancellazione dall'elenco permanente. Osserva che l'articolo 9 stabilisce che ciascuna amministrazione competente, per ciascun esercizio finanziario, effettua i necessari controlli e pubblica entro il 31 dicembre sul proprio sito l'elenco degli enti ammessi e quello degli enti esclusi. Gli elenchi sono quindi trasmessi all'Agenzia delle entrate che li pubblica, entro sette mesi dalla scadenza del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, con l'indicazione delle scelte attribuite e dei corrispondenti importi. L'articolo 10 indica i modelli che possono essere utilizzati per eseguire la scelta di destinazione del cinque per mille. In sede di dichiarazione il contribuente può effettuare una sola scelta di destinazione e può indicare il codice fiscale dello specifico ente al quale intende destinare la propria quota del cinque per mille. L'articolo 11 introduce disposizioni in tema di riparto ed erogazione del contributo. In particolare, al fine di evitare l'eccessiva parcellizzazione delle risorse, si innalza l'importo minimo erogabile a ciascun beneficiario a 100 euro, mentre ai fini della ripartizione delle somme relative alle scelte effettuate senza indicazione del codice fiscale dell'ente beneficiario o con l'indicazione di un codice fiscale errato, viene prevista la ripartizione delle somme corrispondenti in misura proporzionale, nell'ambito della stessa categoria, al numero complessivo delle destinazioni dirette, espresse mediante apposizione del codice fiscale. L'articolo 12 prevede che a decorrere dal 2019 per la ripartizione del contributo non si tiene conto delle dichiarazioni integrative, al fine di accelerare le procedure di erogazione delle somme spettanti. L'articolo 13 disciplina le modalità di erogazione del contributo in maniera corrispondente a quanto attualmente già previsto. L'articolo 14 prevede che entro il 30 settembre del secondo esercizio finanziario successivo a quello di impegno, i beneficiari comunicano alle amministrazioni erogatrici i dati necessari per il pagamento, al fine di consentirne l'erogazione entro il termine di chiusura del secondo esercizio finanziario succes-

sivo a quello di impegno. L'articolo 15 disciplina gli obblighi di trasparenza in capo alle amministrazioni erogatrici. Come previsto dalla normativa vigente le amministrazioni erogatrici devono pubblicare sul proprio sito web, entro novanta giorni dall'erogazione del contributo, gli elenchi dei soggetti beneficiari, la data di erogazione e il relativo importo, nonché il *link* al rendiconto pubblicato sul sito del beneficiario. In caso di violazione degli obblighi di pubblicazione a carico dell'amministrazione erogatrice, osserva che si applicano le sanzioni previste in materia di responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni. L'articolo 16 prevede, invece, gli obblighi di trasparenza in capo agli enti beneficiari. Analogamente a quanto previsto dalla normativa vigente, gli enti beneficiari devono predisporre un rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, dal quale risulti in modo chiaro, trasparente e dettagliato, la destinazione e l'utilizzo delle somme percepite. Segnala che i rendiconti e le relazioni devono essere trasmessi, entro trenta giorni dalla data ultima prevista per la loro compilazione, all'amministrazione competente la quale potrà operare, anche a campione, controlli amministrativo-contabili delle rendicontazioni anche presso le sedi degli enti beneficiari, potendo richiedere l'acquisizione di ulteriore documentazione integrativa. Gli enti che percepiscono contributi di importo inferiore a 20.000 euro non sono tenuti, salva esplicita richiesta dell'amministrazione, all'invio del rendiconto e della relazione, che dovranno in ogni caso essere redatti e conservati per 10 anni. I beneficiari non possono utilizzare le somme percepite per coprire le spese di pubblicità per campagne di sensibilizzazione sulla destinazione della quota del cinque per mille, e hanno l'obbligo di pubblicare sul proprio sito web gli importi percepiti e il rendiconto, dandone comunicazione all'amministrazione erogatrice. Anche in questo caso è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria, pari al venticinque per cento dell'importo percepito, in caso di violazione dell'obbligo di pubblicazione. L'articolo 17 disciplina le modalità e i termini per l'eventuale recupero delle somme erogate. Osserva, infine, che l'articolo 18 dispone l'abrogazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2010 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2016, dal momento che la disciplina normativa da essi recata viene sostituita da quella del provvedimento in esame.

Illustra quindi una proposta di parere sullo schema di decreto in esame, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario MISIANI formula un avviso favorevole alla proposta di parere appena illustrata.

In assenza di richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la suddetta proposta di parere.

IN SEDE CONSULTIVA

(1774) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione dei senatori una nota istruttoria recante risposte ai rilievi sollevati dal relatore nella precedente seduta.

Il relatore ERRANI (*Misto-LeU*), sulla base dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi messi a disposizione dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.».

Il sottosegretario MISIANI si pronuncia in senso conforme.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(1777) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 2020, n.16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 aprile.

La relatrice CONZATTI (*IV-PSI*), fa presente che, acquisita, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, la relazione tecnica aggiornata, appare opportuno fornire elementi integrativi. Con riferimento all'articolo 3, che autorizza la costituzione della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A., chiede ulteriori rassicurazioni sulla sostenibilità degli oneri a carico delle Regioni Lombardia e Veneto e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. In relazione all'articolo 5, commi 2 e 3, recanti agevolazioni per i proventi percepiti dal Comitato organizzatore e gli emolumenti percepiti dagli atleti, chiede ulteriori rassicurazioni volte ad escludere il rischio di effetti finanziari negativi derivanti dalla possibile qualificazione di tali misure come aiuti di Stato. In merito all'articolo 8, in tema di controgaranzia dello Stato a favore dei garanti della Federazione italiana tennis, segnala che sarebbe opportuno avere ulteriori elementi circa le commissioni che consentiranno allo Stato

di far fronte al rischio di escussione senza necessità di ulteriori stanziamenti a carico dell'erario. Con riguardo all'articolo 9, in tema di adempimenti finanziari e fiscali, chiede infine conferma dell'adeguatezza delle risorse assegnate alla Federazione italiana tennis per supportare le attività organizzative delle Finali ATP.

Il sottosegretario MISIANI rende disponibile una nota istruttoria che fornisce chiarimenti sui quesiti avanzati dalla relatrice.

Non essendovi richieste di intervento, la RELATRICE illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, acquisita la relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, nonché gli ulteriori elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 163**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto degli elementi istruttori forniti dal Governo, da cui risulta che:

– viene confermato che l'attuazione degli articoli 6, 11, 16 e 22 del suddetto schema è pienamente compatibile con il rispetto della dotazione del Fondo di rotazione per le vittime dei reati di tipo mafioso, intenzionali e violenti e per gli orfani di crimini domestici, la cui consistenza attuale è pari a circa 19,5 milioni di euro con vincolo di destinazione per gli orfani e a 11 milioni di euro espressamente vincolati a beneficio delle famiglie affidatarie, importi che appaiono più che sufficienti per coprire gli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in titolo;

– viene aggiunto che le disposizioni sopra richiamate contengono previsioni teleologicamente finalizzate ad assicurare l'invarianza finanziaria di cui all'articolo 30,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 171

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisite le osservazioni favorevoli della 12^a Commissione nonché le osservazioni favorevoli con rilievi delle Commissioni 1^a, 7^a e 11^a,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), ove si richiama il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e ovunque ricorra nel testo tale riferimento, sarebbe necessario individuare il nuovo dicastero competente ai fini dell'accreditamento per gli enti della ricerca scientifica, atteso che il decreto legge n. 1 del 2020 ha istituito i Ministeri dell'istruzione e dell'università e ricerca scientifica;

– all'articolo 15, con riferimento agli obblighi di trasparenza in capo alle amministrazioni erogatrici, sarebbe opportuno indicare la normativa di settore da applicare alle amministrazioni non contemplate dalla disposizione, ovvero il DPCM 30 maggio 2012 e il DPCM 28 luglio 2016 per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, e il DPCM 22 marzo 2019 per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

– all'articolo 16, con riferimento agli obblighi di trasparenza in capo agli enti beneficiari, sarebbe opportuno indicare la normativa di settore applicabile ai soggetti non ricompresi nella disposizione, ovvero i soggetti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, e gli enti gestori delle aree protette;

– sempre con riferimento a quanto osservato sugli articoli 15 e 16, sarebbe necessario effettuare un intervento di coordinamento sul DPCM 28 luglio 2016 e sul DPCM 22 marzo 2019, che rinviano alle disposizioni del DPCM 23 aprile 2010, del quale lo schema in esame dispone l'abrogazione;

– si valuti l'opportunità di prevedere che una parte anche modesta delle risorse del cosiddetto «inoptato» possa essere utilizzata per sostenere specifiche attività poste in essere, anche in rete, dagli Enti di minori dimensioni e tese a favorirne la capacità di *fundraising*;

– si valuti l'opportunità di far confluire nel cosiddetto «inoptato» anche le risorse rivenienti da soggetti esclusi o i cosiddetti residui (per esempio, gli importi accantonati per enti che non comunicano le coordinate bancarie o nel frattempo hanno cessato l'attività), visto che queste risorse, che pure derivano da una espressione del contribuente, non vengono al momento assegnate;

– sarebbe utile specificare che i dati che l’Agenzia delle entrate deve comunicare in forma aggregata, ai sensi dell’articolo 9, comma 3, dello schema di decreto, debbano essere resi pubblici con suddivisione per singola categoria;

– si auspica che, una volta adottato in via definitiva lo schema di decreto in esame, il Governo dia seguito immediatamente all’impegno a erogare ai beneficiari le risorse del cinque per mille del 2018 entro giugno e quelle del 2019 entro dicembre dell’anno in corso.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria

151^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il ministro per le politiche giovanili e lo sport Spadafora.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

(1774) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE chiede se ci siano richieste di intervento in discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è rinviato.

(1777) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 2020, n.16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE chiede se ci siano richieste di intervento in discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante disciplina delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi (n. 171)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) presenta e illustra una nuova proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato, che riferisce il primo rilievo anche ad altre disposizioni presenti nello schema di decreto in titolo.

Il ministro SPADAFORA esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la nuova proposta del relatore è posta ai voti e approvata.

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore VERDUCCI (*PD*) illustra il Documento in titolo, recante un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti, e il relativo annesso, sottolineandone il tratto saliente: come il Governo precisa nella premessa dello stesso DEF, «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione europea, si è deciso di posporre, di almeno un mese, la presentazione del Programma nazionale di riforma (PNR) e dei principali allegati al DEF». Osserva come nel PNR trovino collocazione le indicazioni concernenti le varie politiche settoriali, per valutare le quali occorrerà dunque attendere la presentazione da parte del Governo del Programma stesso. Si sofferma poi, in particolare, sulla Sezione I, recante il Programma di stabilità, nella quale sono riassunte le iniziative adottate dall'Unione europea per fronteggiare la crisi sanitaria, tra le quali, per quanto di competenza, segnala la previsione di risorse a sostegno della ricerca. Al 31 marzo risultavano infatti finanziati 18 progetti di ricerca, diagnosi, trattamenti focalizzati sul coronavirus che coinvolgono diversi gruppi di ricerca in Europa, con

uno stanziamento pari a 48,5 milioni proveniente dal fondo *Horizon 2020*, il programma europeo di ricerca e sviluppo.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*) che rivolge un appello alla stabilizzazione dei precari nel mondo della scuola, dichiarando apprezzamento per l'emendamento preannunciato dal presidente Pittoni al disegno di legge n. 1774.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo una sospensione di 30 minuti.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*), la senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) e il relatore VERDUCCI (*PD*), all'esito del quale la Commissione conviene di sospendere la seduta per 30 minuti al termine della discussione generale, dopo la presentazione della proposta di parere da parte del relatore.

Interviene in discussione generale il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*), che sottolinea la carenza – mai come in questo caso – di elementi concreti nel Documento di economia e finanza in esame: manca il Piano nazionale di riforma e manca qualsiasi riferimento alla spesa pubblica, alla sua riduzione o quanto meno alla sua riqualificazione. È a suo giudizio nell'ordine delle cose la significativa ed evidente crescita del debito pubblico, mentre non lo è l'altrettanto evidente crescita della pressione fiscale. Esprime quindi lo sconcerto della sua forza politica, che giudica il Governo privo della forza politica e della lungimiranza necessaria per affrontare la complessità dei problemi insiti nell'attuale fase.

Il senatore MOLES (*FIBP-UDC*) si riserva di intervenire al momento delle dichiarazioni di voto sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Il relatore VERDUCCI (*PD*) interviene in sede di replica riservandosi di rispondere all'intervento del senatore De Vecchis nell'ambito della discussione sul disegno di legge n. 1774 e rispondendo all'intervento del senatore Cangini, al quale obietta come le questioni da lui sollevate siano riconducibili ad aspetti macroeconomici di carattere generale, che sono specificamente oggetto di esame da parte della Commissione bilancio e dell'Assemblea, mentre l'esame che la Commissione è chiamata a svolgere dovrebbe incentrarsi sui profili di propria competenza. Gli interventi nei settori di competenza, tuttavia, per le ragioni già ricordate nella sua relazione illustrativa e richiamate ieri anche dal Ministro dell'economia e della finanza nella sua audizione dinanzi alle competenti Commissioni

parlamentari, non sono presenti nel Documento in esame e saranno oggetto del PNR che sarà presentato nelle prossime settimane. Conclude presentando e illustrando una proposta di parere favorevole (*pubblicata in allegato*).

Il PRESIDENTE avverte che, come convenuto poc'anzi, la seduta è sospesa per 30 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,10, riprende alle ore 11,50.

Il PRESIDENTE avverte che si passa alla fase della votazione.

Interviene per dichiarare il voto del suo Gruppo la senatrice SAPO-NARA (*L-SP-PSd'Az*), la quale apprezza lo sforzo del relatore nel difendere un Documento privo di contenuto, che non indica alcun intervento per i settori di competenza della Commissione. Alla luce dei provvedimenti finora adottati nei settori di competenza, non ritiene sufficiente la promessa di un Piano nazionale di riforma i cui contenuti sono tutti da definire: in questo momento di grave crisi sarebbe stato tanto più necessario, invece, prevedere interventi a sostegno dell'istruzione, della cultura, del turismo e delle imprese che operano in quegli ambiti. Conclude dichiarando il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Anche il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, ribadendo il proprio sconcerto per il fatto di doversi esprimere su un documento vuoto, vista la mancanza del PNR. Il DEF, un documento già normalmente generico, è in questo caso ancor più privo di contenuti, il che è a suo giudizio non solo dissennato, ma indicativo di un metodo – quello della dilazione – che connota l'azione del Governo: anziché anticipare i problemi, si differiscono le soluzioni con l'argomentazione, non condivisibile, che la situazione è in divenire. Questo atteggiamento rischia di svuotare di senso la politica, che viene delegata a comitati tecnico-scientifici – che peraltro non esprimono una visione unitaria – da un Governo incapace di gestire la situazione, una scelta a suo avviso inaccettabile. Censura la superficialità del quadro macroeconomico delineato nel DEF, segnalando che l'Ufficio parlamentare di bilancio ha prefigurato un possibile peggioramento e che si teme un tasso di disoccupazione superiore al 10 per cento; lamenta l'assenza di ogni riferimento, nel DEF, a settori strategici come il turismo e la scuola, per i quali vi è solo la promessa di futuri piani di riforma e si dichiara sconcertato per il fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri non abbia posto la scuola al centro della sua recente, prolungata conferenza stampa. Ribadisce che mai come in questo caso il DEF è vuoto di contenuti e che pertanto, non potendo esprimere una valutazione, il suo Gruppo esprimerà un voto contrario sulla proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 12.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 171

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo, si esprime favorevolmente, con i seguenti rilievi:

– l'articolo 2, nell'individuare le Amministrazioni competenti a ricevere le istanze di iscrizione per ciascuna tipologia di enti, fa riferimento – per gli enti della ricerca scientifica – al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; tale denominazione è presente anche in altre disposizioni dello schema di decreto: al riguardo, si invita la Commissione di merito a segnalare al Governo l'esigenza di correggere tale denominazione, ovunque ricorra nel testo, alla luce della istituzione di due distinti Dicasteri dell'università e della ricerca da un lato e dell'istruzione dall'altro, ad opera del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1;

– l'articolo 15, che disciplina gli obblighi di trasparenza in capo alle Amministrazioni erogatrici, non contempla il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, cui si applicano le normative di settore; al riguardo, si invita la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità di indicare la normativa da applicare;

– l'articolo 16 prevede gli obblighi di trasparenza in capo agli enti beneficiari, con esclusione dei soggetti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e degli enti gestori delle aree protette a cui si applica la disciplina di settore (di cui all'articolo 1, comma 3, del provvedimento); al riguardo, si invita la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità, anche in questo caso, di indicare la normativa di settore applicabile ai soggetti indicati dall'articolo 1, comma 3.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO

La Commissione, esaminati il Documento in titolo, recante un nuovo quadro economico e di finanza pubblica derivante degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti, e il relativo annesso;

rilevato che, nella premessa del Documento, si afferma che «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione europea, si è deciso di posporre, di almeno un mese, la presentazione del Programma nazionale di riforma (PNR) e dei principali allegati al DEF»;

osservato che tale orientamento è stato confermato nell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze svolta il 28 aprile 2020 dinanzi agli Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni 5^a del Senato della Repubblica e V della Camera dei deputati;

appreso che, come risulta dal Documento, «il Governo si impegna a presentare il Programma nazionale di riforma e i relativi allegati non appena saranno completate le misure economiche più urgenti e perfezionata la strategia di riapertura delle attività produttive. Ciò allo scopo di assicurare la massima coerenza fra le diverse iniziative di rilancio dell'economia e di riforma, sia a livello nazionale che a livello europeo»;

considerato quindi che l'assenza del PNR giustifica il mancato riferimento nel Documento alle politiche settoriali, come invece solitamente previsto, tra le quali quelle inerenti all'istruzione, al diritto allo studio, alla formazione superiore (università e istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica – AFAM), alla ricerca, alla cultura, ai beni culturali, allo spettacolo (anche con riguardo ai lavoratori dello spettacolo) e allo sport;

preso atto che nel Documento il Governo annuncia la preparazione di due nuovi provvedimenti da sottoporre al Parlamento: il primo, contenente ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese per preparare al meglio la fase di ripresa; il secondo, dedicato alla semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati;

rilevato quindi che, tra le misure urgenti di rilancio che saranno contenute in uno dei due provvedimenti di imminente presentazione alle Camere, il Documento indica quelle relative tra l'altro ai seguenti settori:

– cultura: misure per lavoratori, operatori e imprese, per il sostegno della domanda e il rilancio dei settori;

- istruzione: investimenti e semplificazioni in materia di innovazione tecnologica, edilizia scolastica, formazione terziaria non universitaria, sostegno alla rete dei servizi educativi del segmento «0-6» anni;
- formazione superiore e ricerca: misure a sostegno della funzionalità delle università, dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli enti pubblici di ricerca;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 57

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Orario: dalle ore 11,10 alle ore 13,05

*UDIZIONE INFORMALE DEL MINISTRO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA
DIGITALIZZAZIONE, INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA, SULL'USO DELLE
NUOVE TECNOLOGIE E DELLA RETE PER CONTRASTARE L'EMERGENZA EPIDE-
MIOLOGICA DA CORONAVIRUS*

Plenaria

129^a Seduta

Presidenza del Presidente
COLTORTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti
Margiotta.*

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) *Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso*
(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice RICCIARDI (M5S) illustra il Documento di economia e finanza 2020, che la 8^a Commissione è chiamata ad esaminare in sede consultiva per l'espressione del parere alla 5^a Commissione. Il Documento si compone di due sezioni: Programma di stabilità e Analisi e tendenze della finanza pubblica. Rispetto agli anni passati, il DEF 2020 presenta un contenuto più essenziale: sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione europea a seguito della eccezionalità della crisi pandemica, e in linea con gli altri Paesi dell'Unione, gli scenari di previsione della finanza pubblica sono infatti limitati al periodo 2020-2021 (anziché spingersi fino al 2023) e la presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF è posticipata e avrà luogo non appena saranno completate le misure economiche più urgenti e perfezionata la strategia di riapertura delle attività produttive.

Già nella premessa si sottolinea come l'epidemia da Covid-19 abbia cambiato in modo repentino e drammatico la vita degli italiani e le prospettive economiche del Paese.

Prima fra le nazioni europee ad essere stata investita dalla crisi, l'Italia ha aperto la strada alla definizione di politiche di contrasto all'epidemia e di distanziamento sociale, via via più restrittive a causa dell'estrema pericolosità del virus e del suo elevato tasso di letalità. Il necessario mantenimento delle misure precauzionali e la diffusione internazionale della pandemia hanno prodotto un violento impatto sull'attività economica, che a partire dal mese di marzo ha fatto registrare un crollo senza precedenti nella storia del periodo post-bellico.

Tutto ciò ha determinato una marcata revisione dello scenario macroeconomico, che porta a prevedere per il PIL una contrazione per il 2020 pari a 8 punti percentuali.

Nel medesimo scenario – basato sull'ipotesi che le misure di chiusura dei settori produttivi non essenziali e di distanziamento sociale vengano attenuate a partire dal mese di maggio, consentendo una graduale ripresa già a partire dal terzo trimestre di quest'anno, e che l'impatto economico dell'epidemia si esaurisca completamente solo nel primo trimestre del prossimo anno – per il 2021 si prevede un recupero del PIL del 4,7 per cento.

Come richiesto dalle linee guida concordate a livello europeo, il DEF presenta inoltre uno scenario di rischio nel quale un andamento e una durata più sfavorevole dell'epidemia causerebbero una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento).

Il DEF descrive diffusamente i provvedimenti assunti dal Governo per fronteggiare l'emergenza in atto, sia con riferimento agli aspetti sanitari che per il sostegno all'economia.

Particolare attenzione è dedicata al decreto-legge n. 18 del 17 marzo (cosiddetto «Cura Italia») – approvato definitivamente dalla Camera dei deputati la scorsa settimana – che, nel definire le prime misure fiscali e di supporto economico ai cittadini e alle imprese, ha disposto interventi pari a 20 miliardi di euro in termini di impatto sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e a circa 25 miliardi di nuovi stanziamenti di risorse, nonché al decreto-legge n. 23 dell'8 aprile (cosiddetto «dl liquidità»), attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, con il quale è stata assicurata un'erogazione di credito all'economia di 400 miliardi. Di entrambi i provvedimenti sono riassunte le principali linee di intervento e gli impatti di finanza pubblica.

Il Governo sta inoltre lavorando alla predisposizione di due nuovi provvedimenti, il primo dei quali finalizzato ad introdurre ulteriori misure di sostegno all'economia, mentre il secondo conterrà una serie di semplificazioni delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti.

Il decreto-legge con le misure per il rilancio economico, in particolare, riprenderà gli interventi del «Cura Italia», rafforzandoli e prolungandoli nel tempo. Conterrà quindi misure di sostegno al lavoro, all'inclusione e al reddito, nonché nuove risorse per la salute e la sicurezza e per l'attuazione delle politiche di inclusione e di investimento degli enti locali. Vi saranno interventi per la liquidità e la capitalizzazione delle imprese nonché per il supporto ai settori produttivi più colpiti dall'emergenza. Altri interventi riguarderanno il settore dei trasporti e della logistica e ulteriori misure saranno finalizzate a stimolare l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione nella pubblica amministrazione e nel Paese.

Sarà prevista, inoltre, la soppressione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dalla legislazione vigente per il 2021 e gli anni seguenti.

Complessivamente, la dimensione finanziaria del nuovo provvedimento è quantificata in 55 miliardi in termini di indebitamento netto per il 2020 e in 24,85 miliardi a valere sul 2021, al netto degli oneri sul debito pubblico. L'intervento sul 2020 equivale al 3,3 per cento del PIL, che sommato al «Cura Italia» porta al 4,5 per cento del PIL il pacchetto complessivo di sostegno all'economia. Sul saldo netto da finanziare, gli effetti del decreto ammontano a 155 miliardi nel 2020 e a 25 miliardi nel 2021, ai quali si sommano per il 2020 i 25 miliardi del «Cura Italia». Nel complesso, il decreto impatterà sul deficit del 2021 in misura pari all'1,4 per cento del PIL.

È sulla base di tali stime e delle nuove previsioni macroeconomiche, che il Governo, contestualmente alla presentazione del DEF, richiede al Parlamento un ulteriore innalzamento della stima di indebitamento netto e di saldo netto da finanziare. La Relazione presentata al Parlamento ai sensi della legge n. 243 del 2012, annessa al DEF, incrementa quindi la deviazione temporanea di bilancio di ulteriori 55 miliardi in termini di indebitamento netto per il 2020 e di 24,85 miliardi per il 2021.

Il DEF si sofferma quindi sull'ulteriore pacchetto di misure urgenti in corso di predisposizione, finalizzato ad una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati, tra i quali sono indicati quello relativo agli appalti, alla realizzazione delle opere pubbliche e alle attività per la realizzazione della banda ultra larga.

Vengono quindi anticipate le linee di intervento di questo nuovo provvedimento, che comprenderà sia misure di natura temporanea ed eccezionale, che accelerino la ripartenza economica riducendo gli oneri amministrativi e semplificando gli adempimenti per i cittadini e per le imprese, sia misure volte a costruire una disciplina a regime ampiamente semplificata, ricondotta ai livelli minimi richiesti dalla normativa europea, orientata alla crescita, alla innovazione e alla sostenibilità ambientale, improntata a criteri di qualità della regolamentazione e di più agevole e sicura attuazione da parte degli amministratori pubblici, con tempi certi. Un ulteriore pacchetto di interventi sarà infine finalizzato ad introdurre strumenti che favoriscano la diffusione del digitale, l'accelerazione del processo di innovazione tecnologica, l'utilizzo dei beni e dei servizi informatici e di connettività da parte dei cittadini e delle imprese e la semplificazione degli strumenti di accesso ai servizi *on line* della pubblica amministrazione.

Includendo gli effetti dei prossimi provvedimenti, il quadro di bilancio esposto nel DEF indica che l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche nel 2020 salirà al 10,4 per cento del PIL mentre il debito pubblico raggiungerà il 155,7 del PIL per cento. Le previsioni per il 2021 indicano che il deficit scenderà al 5,7 per cento del PIL e il rapporto debito/PIL diminuirà al 152,7 per cento.

Si tratta pertanto di livelli assai elevati, mai raggiunti nella storia repubblicana, che richiederanno uno sforzo pluriennale di risanamento all'interno di una strategia di sviluppo equo e sostenibile a livello sociale e ambientale.

Il DEF – nel prevedere l'elaborazione di nuove previsioni macroeconomiche programmatiche quando sarà superata la fase emergenziale più acuta alla luce della versione finale delle nuove politiche urgenti, dell'evoluzione globale della pandemia, della strategia adottata per la riapertura dei settori produttivi e dei dati economici che si renderanno disponibili nel frattempo – sottolinea come l'economia avrà bisogno di un congruo periodo di rilancio per la ripresa dallo *shock* in atto, durante il quale misure restrittive di politica fiscale sarebbero controproducenti. La strategia per la ripresa e il rientro dal debito dovrà basarsi su una crescita economica assai più elevata che in passato, con un rilancio degli investimenti pubblici e privati incentrati sull'innovazione e la sostenibilità, in linea con gli obiettivi del *Green Deal* europeo, che resta la strategia chiave dell'Unione europea per i prossimi decenni. In questa ottica, a livello nazionale si la-

vorerà sull'attuazione degli interventi già finanziati dall'ultima legge di bilancio e si annuncia che la prima iniziativa sarà quella di accelerare le nuove opere pubbliche già in fase avanzata di progettazione e la manutenzione di quelle esistenti.

Il DEF evidenzia poi come la fase in corso sia stata accompagnata da un'intensa interlocuzione all'interno dell'Unione europea sulla risposta alla crisi pandemica. Ricorda che l'Italia ha sostenuto con coerenza e fermezza l'idea che uno shock di portata inusitata e di natura simmetrica quale l'attuale pandemia dovesse essere affrontato con il massimo grado di coordinamento e solidarietà, anche in riferimento al finanziamento dei costi relativi alle misure di sostegno all'economia adottate dagli Stati membri. Si sofferma quindi sul ventaglio delle risposte messe in campo e in corso di definizione a livello europeo, indicandone gli impatti finanziari.

In tale contesto, nel ribadire come nelle intenzioni del Governo italiano il costruendo Fondo per la ripresa dovrà essere lo strumento più importante e decisivo per il rilancio dell'economia e il futuro sviluppo dell'Unione negli anni post-crisi, il DEF sottolinea come, tra gli strumenti già attivati, la straordinaria dimensione del programma di acquisti di titoli con creazione di base monetaria (*quantitative easing*) della Banca Centrale Europea, la rivisitazione delle regole sugli aiuti di Stato e la sospensione delle usuali prescrizioni del Patto di stabilità e crescita attribuiscono alla risposta dell'Unione e dell'Area euro proporzioni ragguardevoli e rappresentino un'importante protezione per il nostro Paese.

Il DEF, come di consueto, riporta poi l'analisi dei dati relativi all'indebitamento netto e ai saldi di bilancio, sia con riferimento al consuntivo 2019 che alle linee previsionali per il 2020.

In tale ambito, in relazione agli interventi per i quali il Governo ha richiesto in sede europea, a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova e dei danni provocati dall'ondata eccezionale di maltempo verificatasi alla fine del 2018, l'applicazione della clausola di flessibilità per il 2019, il DEF dà conto degli investimenti realizzati sia per contrastare il rischio idrogeologico, che per i nuovi progetti di manutenzione straordinaria della rete viaria. Nel primo caso la spesa stimata per il 2019 è pari a circa 1.324 milioni di euro, mentre ammonta a circa 1.884 milioni di euro la spesa per la manutenzione della rete viaria. Queste ultime risorse, in particolare, sono state destinate al finanziamento di oltre 13.000 interventi su strade, ferrovie e connessioni intermodali, realizzati da comuni, città metropolitane, province e ANAS per quanto riguarda la rete stradale e da RFI per quanto riguarda la rete ferroviaria.

In base ai dati riportati sul DEF, nel quale si evidenzia come abbia influito sull'incremento della spesa la revisione del contratto di programma 2016-2020 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAS, che ha consentito di puntare sugli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza più urgenti, con particolare riguardo a ponti, viadotti e gallerie, i pagamenti per gli interventi stradali hanno riguardato per 723,7 milioni di euro i comuni e le città metropolitane, per 279,1 milioni

di euro ANAS e per 221,6 milioni le province. I pagamenti per gli interventi sulle ferrovie hanno riguardato RFI per 593,8 milioni di euro e i trasporti intermodali per 2,6 milioni di euro.

Infine, nella parte del DEF dedicata all'esposizione degli interventi di politica economica intrapresi nel corso del 2019 e nei primissimi mesi del 2020, si ricordano le disposizioni ordinamentali di semplificazione del quadro normativo in materia di contratti e di progettazione di opere pubbliche, introdotte con il decreto-legge n. 32 del 2019 (cosiddetto «sblocca cantieri»), nonché le numerose misure per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali e degli enti locali contenute nell'ultima manovra di bilancio.

Il senatore CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*) osserva che – a causa del prolungarsi del dibattito conseguente all'audizione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione – l'inizio della seduta plenaria è andato a sovrapporsi con una importante riunione politica del suo Gruppo parlamentare e chiede se sia possibile sospendere i lavori della Commissione fino alle ore 14.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 13,10, riprende alle ore 14,05.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, la relatrice RICCIARDI (*M5S*) illustra il contenuto di uno schema di parere favorevole (*pubblicato in allegato*).

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole della relatrice, che risulta approvato.

(1777) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il relatore D'ARIENZO (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*).

Il senatore CIOFFI (*M5S*) chiede un chiarimento, che viene fornito dal relatore D'Arienzo.

Intervenendo in dichiarazione di voto, il senatore MALLEGNI (*FIBP-UDC*) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e annuncia l'astensione del suo Gruppo. Se da un lato è del tutto comprensibile l'esigenza di ridurre i tempi di realizzazione delle opere necessarie per gli eventi oggetto del provvedimento in esame, dall'altro non si può non rilevare che la necessità di garantire tempi certi e brevi di realizzazione non riguarda solo le opere in questione ma tutte le opere pubbliche. Ribadisce quanto già sostenuto più volte in passato, e cioè che è urgente una *deregulation* del settore gare e appalti, e raccomanda al Governo di procedere in tale direzione, al fine di dare al Paese gli strumenti per reagire alla crisi economica determinata dall'epidemia di coronavirus.

Il senatore CIOFFI (*M5S*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, manifesta la sua contrarietà alla posizione testé espressa dal senatore Mallegni. Il controllo dettagliato e analitico delle procedure è infatti fondamentale, perché i rischi sono numerosi. Questo certamente non vuol dire costruire catene di controllo eccessivamente lunghe. Nella scorsa legislatura è stato fatto un lavoro approfondito di revisione della normativa sugli appalti, che ha coinvolto a più riprese la Commissione lavori pubblici. Alcuni profili di quel lavoro sono stati modificati nella legislatura in corso e su altri si potrà ancora intervenire, ma quello che di certo non si può fare è una totale *deregulation* del settore. Tra le varie questioni che potrebbero essere affrontate è quella di aprire una interlocuzione con la Commissione europea volta a derogare, in questo periodo di crisi, alla normativa sull'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il sottosegretario MARGIOTTA rassicura i senatori sul fatto che il Governo ha sempre prestato la massima attenzione ai temi sollevati nel corso delle sedute della Commissione e che le riflessioni sui possibili interventi in materia di appalti sono incominciate ben prima dell'epidemia. Lui stesso ha sempre ritenuto che il Codice dei contratti pubblici sia una buona normativa, ma che ogni buona normativa presenta comunque margini di miglioramento e perfettibilità. L'emergenza Covid ha ora reso urgente intervenire e, come è stato ricordato dalla relatrice Ricciardi in sede di illustrazione dei contenuti del Documento di economia e finanza 2020, il Governo sta lavorando alla predisposizione di due nuovi provvedimenti, il primo dei quali finalizzato ad introdurre ulteriori misure di sostegno all'economia, mentre il secondo conterrà una serie di semplificazioni delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti, tra i quali il settore degli appalti e della realizzazione delle opere pubbliche. L'intento è duplice: da un lato, intervenire perché in alcune situazioni particolarmente gravi e complicate si possano utilizzare procedure in deroga, dall'altro operare sull'ordinario, per evitare che il ricorso a commissari straordinari e procedure in deroga diventi la normalità. In conclusione, si augura che l'esame parlamentare dei suddetti provvedimenti possa costituire la sede per un proficuo confronto fra le forze politiche sui temi che stanno a cuore a tutti i componenti della Commissione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore, che risulta approvato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (n. 162)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il relatore FERRAZZI (PD) illustra uno schema di osservazioni favorevoli, *pubblicato in allegato*.

Il senatore CIOFFI (M5S) chiede se sia possibile integrare le osservazioni con un rilievo relativo alla introduzione di un criterio di premialità, nell'accesso al Fondo nazionale per l'efficienza energetica, per l'impiego di materiali e apparecchiature per l'efficientamento energetico originati nella filiera corta.

Il relatore FERRAZZI (PD) osserva che il tema è noto e dibattuto da tempo e che esso deve essere valutato, tra l'altro, alla luce del quadro regolatorio europeo. Tuttavia, gli pare che nulla osti all'inserimento di un rilievo volto a sollecitare una riflessione in tal senso. Alla luce della richiesta del senatore Cioffi, egli presenta dunque un nuovo schema di osservazioni con rilievo, *pubblicato in allegato*.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il nuovo schema di osservazioni favorevoli con rilievo del relatore, che risulta approvato.

Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, recante definizione dei parametri per la determinazione delle tipologie dei piccoli comuni che possono beneficiare dei finanziamenti ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 2017, n. 158 (n. 172)

(Osservazioni alla 13^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore Fede ha presentato uno schema di osservazioni favorevoli (*pubblicato in allegato*).

Il senatore MALLEGNI (*FIBP-UDC*) rappresenta l'esigenza di un ulteriore approfondimento sul provvedimento in oggetto e chiede il rinvio dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara che la riunione di Gruppo per la quale aveva chiesto la sospensione dei lavori della Commissione si è poi protratta oltre al termine che era stato convenuto per la ripresa della seduta e che quindi i commissari della Lega non hanno potuto partecipare al voto sul Documento di economia e finanza, ma che essi avrebbero espresso un parere negativo.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata domani, giovedì 30 aprile 2020, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO

La 8^a Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2020 (*Doc.* LVII, n. 3) e il relativo annesso,

preso atto che:

a causa della rapida evoluzione del quadro economico a livello europeo in relazione al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, rispetto ai precedenti Documenti di economia e finanza il DEF 2020 presenta un contenuto più essenziale e limitato, secondo quanto previsto dalle Linee guida aggiornate della Commissione europea per i Programmi di stabilità nazionali del 2020 (Linee guida del 6 aprile 2020);

in particolare, in linea con gli altri Paesi europei, gli scenari di previsione della finanza pubblica sono limitati al solo periodo 2020-2021 e al solo quadro tendenziale, mentre il quadro programmatico e la presentazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) vengono rinviati a un momento successivo;

unitamente al DEF il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica, ai fini dell'autorizzazione parlamentare (a maggioranza assoluta) allo scostamento di bilancio necessario al finanziamento degli ulteriori interventi urgenti che il Governo intende assumere per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19;

con la nuova Relazione, il Governo richiede al Parlamento l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per l'anno 2020 di 55 miliardi di euro, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi dal 2032,

considerato che:

il necessario mantenimento delle misure precauzionali e il relativo impatto sull'attività economica ha determinato una marcata revisione dello scenario macroeconomico, portando a prevedere per il PIL una contrazione pari a 8 punti percentuali per il 2020;

nell'ipotesi che le misure di chiusura dei settori produttivi non essenziali possano essere attenuate a partire dal mese di maggio, consentendo una graduale ripresa già a partire dal terzo trimestre di quest'anno, e che l'impatto economico dell'epidemia si esaurisca completamente nel

primo trimestre del prossimo anno, il DEF prevede per il 2021 un recupero del PIL del 4,7 per cento;

i provvedimenti varati dal Governo per contrastare la crisi pandemica, sotto il profilo sanitario ed economico, con il decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 (cosiddetto Cura Italia) e con il decreto-legge n. 23 dell'8 aprile 2020 (cosiddetto decreto-legge Liquidità) hanno disposto, rispettivamente, interventi pari a 20 miliardi di euro in termini di impatto sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, circa 25 miliardi di nuovi stanziamenti di risorse e un'erogazione di credito all'economia pari a 400 miliardi di euro,

valutato che:

nel 2018, a causa del crollo del ponte Morandi di Genova e dei danni provocati dall'ondata eccezionale di maltempo verificatasi a fine anno, su richiesta del Governo è stata accordata una flessibilità di 0,2 punti percentuali, ridimensionata poi allo 0,175 dalla Commissione;

nel 2019 è stata accordata una flessibilità per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio pari allo 0,18 per cento, quantificata in circa 2,1 miliardi di euro, pari allo 0,12 per cento del PIL, per quanto riguarda il contrasto al dissesto idrogeologico e in 1,1 miliardi di euro, pari allo 0,06 per cento del PIL, con riferimento alla rete stradale;

prima dello scoppio della pandemia il Governo ha approvato il decreto-legge n. 32 del 18 aprile 2019 (cosiddetto Sblocca cantieri) contenente modifiche al quadro normativo in materia di contratti e di progettazione ed ha varato un piano straordinario di interventi volti a contrastare il dissesto idrogeologico e ad adottare misure per la manutenzione straordinaria della rete viaria;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 2019 (cosiddetto ProteggItalia) è stato adottato il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale. Si riscontra un incremento della spesa prevista nel 2019, pari a 626 milioni di euro, per il contrasto al rischio idrogeologico, per un totale di 1.324 milioni di euro relativi a oltre 10 mila interventi su tutto il territorio nazionale;

il citato decreto ha inoltre previsto modalità per l'avvio di interventi di immediata cantierabilità e la spesa realizzata nel 2019 per nuovi progetti di manutenzione straordinaria della rete viaria è di circa 1.884 milioni di euro, in relazione a oltre 13 mila interventi su strade, ferrovie e connessioni intermodali, sulla quale ha influito fortemente la revisione del contratto di programma 2016-2020 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAS, che ha consentito di puntare sugli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza più urgenti. Con particolare riferimento a ponti, viadotti e gallerie, i pagamenti per gli interventi stradali hanno riguardato per 723,7 milioni di euro i comuni e le città metropolitane, per 279,1 milioni di euro ANAS e per 221,6 milioni le province. I pagamenti per gli interventi sulle ferrovie hanno riguardato RFI per 593,8 milioni di euro e i trasporti intermodali per 2,6 milioni di euro,

considerato altresì che:

sono in via di definizione da parte del Governo due nuovi provvedimenti finalizzati ad introdurre ulteriori misure di sostegno all'economia e misure di semplificazioni delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti;

il primo provvedimento riguarderà il rafforzamento ed il prolungamento delle misure contenute nel decreto-legge «Cura Italia» e conterrà misure di sostegno al lavoro, al reddito, nuove risorse per il sostegno al servizio sanitario e per l'attuazione delle politiche di inclusione. Sono previsti inoltre nuovi interventi per la liquidità e la capitalizzazione delle imprese e per il supporto ai settori produttivi più colpiti dall'emergenza. Ulteriori interventi riguarderanno il settore dei trasporti e della logistica e la digitalizzazione nella pubblica amministrazione e nel Paese. Tale intervento è quantificato in 55 miliardi di euro in termini di indebitamento netto per il 2020 e in 24,85 miliardi a valere sul 2021. Nel complesso il nuovo decreto, sommato a quanto già previsto dal decreto «Cura Italia» impatterà sul deficit del 2021 per 1,4 punti percentuali del PIL;

il DEF anticipa inoltre l'elaborazione da parte del Governo di ulteriori misure finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative in settori strategici per il rilancio degli investimenti pubblici e privati, tra i quali sono indicati quello relativo agli appalti, alla realizzazione delle opere pubbliche e alle attività per la realizzazione della banda ultra larga. Il nuovo provvedimento comprenderà sia misure di natura temporanea finalizzate all'accelerazione della ripartenza economica, riducendo gli oneri amministrativi e semplificando gli adempimenti per i cittadini e per le imprese, sia misure volte a costruire una disciplina semplificata, ricondotta ai livelli minimi richiesti dalla normativa europea, orientata alla crescita, alla innovazione e alla sostenibilità ambientale;

saranno inoltre introdotte ulteriori misure volte a favorire l'accelerazione del processo di innovazione tecnologica, l'utilizzo dei beni e dei servizi informatici e di connettività da parte dei cittadini e delle imprese e la semplificazione degli strumenti di accesso ai servizi *on line* della pubblica amministrazione;

si prevede, al fine di non aggravare la situazione economica, la disattivazione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente per il 2021;

valutata positivamente la strategia di politica economica che il Governo sta attuando per garantire il necessario sostegno ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese, nonché per rilanciare gli investimenti pubblici, l'innovazione e la ricerca,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1777**

La Commissione,

esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

premessi che:

il decreto-legge in esame, che a seguito dell'esame in prima lettura alla Camera è composto da 19 articoli, reca misure riconducibili alla *ratio* unitaria enunciata nel preambolo di avviare con urgenza interventi connessi allo svolgimento dei giochi olimpici invernali di Milano-Cortina del 2026 e delle finali di Tennis ATP di Torino del 2021;

l'articolo 3 autorizza la costituzione di una società – partecipata da Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Lombardia, Regione Veneto e Province autonome di Trento e di Bolzano – avente lo scopo di realizzare, quale centrale di committenza e stazione appaltante, le opere relative ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 che verranno individuate con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 1, comma 20, della legge di bilancio 2020;

l'articolo 7 autorizza il Comune di Torino ad elaborare il piano delle opere e infrastrutture pubbliche e delle opere private destinate alla ricettività, alle attività turistiche, sociali e culturali, connesse alle finali ATP di tennis Torino 2021-2025 e reca disposizioni finalizzate a consentire e semplificare l'esecuzione degli interventi,

esprime parere favorevole,

con le seguenti osservazioni:

– con riguardo al comma 2 dell'articolo 3, per la semplificazione delle procedure amministrative di approvazione dei progetti degli interventi previsti nel piano predisposto, le conferenze di servizi dovrebbero svolgersi in forma simultanea, in modalità sincrona e se del caso in sede unificata a quella avente a oggetto la valutazione di impatto ambientale. Il commissario dovrebbe essere il soggetto competente ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 4, della legge n. 241 del 1990;

– i decreti interministeriali dovranno tenere conto anche dei progetti già approvati dagli enti territoriali interessati;

– per le opere su strade di competenza ANAS preferibilmente il Commissario sarà individuato nel presidente *pro tempore* della società;

– si valuti la possibilità di stabilire per le imprese affidatarie dei lavori di realizzazione degli interventi, ferme tutte le garanzie e le coperture assicurative previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ulteriori misure idonee a garantire l'ultimazione entro il termine fissato dal bando di gara e comunque non oltre il 31 dicembre 2025;

– con riguardo al comma 8 dell'articolo 3, con cadenza annuale e al termine dell'incarico, la società e/o i commissari dovrebbero inviare alle Camere, per la trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per lo sport e al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo una relazione sulle attività svolte, insieme alla rendicontazione contabile delle spese sostenute.

Valuti, altresì, il Governo:

– che al termine delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2020-2026 e delle finali ATP di tennis di Torino 2021-2025, le opere realizzate restino acquisite al patrimonio delle Regioni o degli altri enti locali territorialmente competenti. Le opere stradali restano acquisite al patrimonio dell'ente pubblico proprietario della sede viaria sulla quale è realizzato l'intervento di adeguamento;

– di avviare una riflessione sulla definizione di poteri e funzioni dei commissari straordinari anche prendendo in considerazione l'ipotesi di «codificare» in un testo legislativo tutte le disposizioni normative a cui i commissari straordinari possono derogare.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 162

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (n. 162),

premesso che:

– il provvedimento in esame recepisce la direttiva (UE) 2018/2002, che prevede la fissazione di obiettivi e contributi nazionali in materia di efficienza energetica finalizzati al raggiungimento del nuovo obiettivo europeo del 32,5 per cento da conseguire entro il 2030;

– l'articolo 4 integra la composizione della Cabina di regia per il coordinamento degli interventi per l'efficienza energetica degli edifici pubblici con la presenza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze;

– l'articolo 5 introduce disposizioni volte a semplificare e velocizzare le procedure per la realizzazione del Programma di riqualificazione degli edifici della pubblica amministrazione centrale (PREPAC): istituendo un portale informatico per la gestione delle richieste per il finanziamento degli interventi; ampliando il perimetro delle pubbliche amministrazioni che possono presentare richieste di finanziamento, con inclusione tra l'altro anche gli organi costituzionali; estendendo lo stanziamento delle risorse per il PREPAC fino al 2030 ed incrementando da 30 a 50 milioni la quota annua da trasferirvi a valere sui proventi delle aste CO₂;

– l'articolo 12 integra la disciplina del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, con l'inclusione tra le sue finalità anche del finanziamento di interventi per l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi nel settore dei trasporti,

esprime per quanto di competenza osservazioni favorevoli.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 162

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (n. 162),

premesso che:

– il provvedimento in esame recepisce la direttiva (UE) 2018/2002, che prevede la fissazione di obiettivi e contributi nazionali in materia di efficienza energetica finalizzati al raggiungimento del nuovo obiettivo europeo del 32,5 per cento da conseguire entro il 2030;

– l'articolo 4 integra la composizione della Cabina di regia per il coordinamento degli interventi per l'efficienza energetica degli edifici pubblici con la presenza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze;

– l'articolo 5 introduce disposizioni volte a semplificare e velocizzare le procedure per la realizzazione del Programma di riqualificazione degli edifici della pubblica amministrazione centrale (PREPAC): istituendo un portale informatico per la gestione delle richieste per il finanziamento degli interventi; ampliando il perimetro delle pubbliche amministrazioni che possono presentare richieste di finanziamento, con inclusione tra l'altro anche gli organi costituzionali; estendendo lo stanziamento delle risorse per il PREPAC fino al 2030 ed incrementando da 30 a 50 milioni la quota annua da trasferirvi a valere sui proventi delle aste CO₂;

– l'articolo 12 integra la disciplina del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, con l'inclusione tra le sue finalità anche del finanziamento di interventi per l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi nel settore dei trasporti,

esprime per quanto di competenza osservazioni favorevoli, con il seguente rilievo:

– si valuti la possibilità di prevedere, per quanto concerne l'accesso all'intervento del Fondo nazionale per l'efficienza energetica di cui all'articolo 12 del provvedimento in esame, criteri di premialità per l'impiego di materiali e apparecchiature per l'efficientamento energetico originati nella filiera corta.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 172

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni,

esaminato lo schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, recante definizione dei parametri per la determinazione delle tipologie dei piccoli comuni che possono beneficiare dei finanziamenti ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 2017, n. 158 (n. 172),

premessi che:

l'articolo 3 della legge n. 158 del 2017, recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni», ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, destinato al finanziamento di investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive;

il comma 4 dell'articolo 1 della medesima legge ha rimesso la definizione dei parametri necessari alla determinazione delle tipologie elencate ad un decreto del Ministro dell'interno da adottare di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentito l'ISTAT;

lo schema di decreto in esame, predisposto in attuazione di tale disposizione, si compone di un solo articolo, che rinvia ai due allegati che ne costituiscono parte integrante;

l'allegato A definisce i parametri individuati per la determinazione di ciascuna delle tipologie di comuni elencate dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 158 del 2017, indicandone le relative fonti, mentre l'allegato B contiene la nota metodologica sulla base della quale si è proceduto ad individuare i piccoli comuni aventi le caratteristiche previste dalla medesima legge;

la nota specifica che il perimetro di inclusione dei comuni da considerare corrisponde all'intera platea dei piccoli comuni che, al 1° gennaio 2020, risulta essere composta da 5.522 enti,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria

107^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VALLARDI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il presidente VALLARDI introduce l'interrogazione n. 3-01485 in titolo, e cede la parola al sottosegretario L'Abbate per la risposta, ringraziandolo per la sua presenza.

Il sottosegretario L'ABBATE risponde all'interrogazione n. 3-01485, presentata dai senatori Centinaio, Bergesio, Vallardi e dalla senatrice Sbrana.

Rileva preliminarmente che l'Amministrazione è pienamente impegnata nella difesa e valorizzazione dell'intera filiera suinicola, già da prima della pandemia Covid-19.

Segnala quindi la rilevanza delle scelte operate per dare una rapida attuazione al cosiddetto «decreto Cura Italia» anche attraverso l'utilizzo di 50 milioni di euro per l'acquisto di derrate agli indigenti.

Nella consapevolezza dello stato di sofferenza del settore suinicolo, è stato predisposto un intervento di 13 milioni di euro per l'acquisto di prosciutti Dop e salumi Igp e Dop da destinare ai più bisognosi, per un importo rispettivo di 9 e 4 milioni di euro.

Il decreto, già firmato dalle Ministre Bellanova e Catalfo, prevede che i suini utilizzati siano nati, allevati e macellati in Italia al fine di garantire un primo intervento sulla filiera nazionale.

Il Ministero è anche impegnato nell'attuazione del Fondo suinicolo nazionale da 5 milioni di euro il cui decreto istitutivo è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e per le cui finalità è stata convocata una riunione tecnica del tavolo della filiera suinicola a seguito del quale sono state definite due azioni urgenti da intraprendere: la promozione e il rafforzamento della Commissione Unica Nazionale (Cun).

Nello specifico è stata concordata, una volta superata la fase di *lock-down*, una forte campagna di promozione a sostegno della produzione nazionale e, in particolare, dei prosciutti Dop nei punti vendita della grande distribuzione, con il coinvolgimento del settore della ristorazione.

L'obiettivo è quello di rilanciare i consumi al banco dei tagli, uno dei segmenti più in sofferenza in questa fase. Allo stesso tempo è stato portato avanti un confronto per ulteriori misure urgenti di alleggerimento del mercato dei prosciutti.

Ricorda poi che è stata già richiesta alla Commissione europea l'attivazione urgente dell'ammasso privato anche per queste tipologie di prodotto.

In conclusione il Sottosegretario, come più volte evidenziato anche dalla Ministra Bellanova, sottolinea l'importanza di utilizzare materia prima italiana, direzione verso cui va anche il provvedimento che introduce l'obbligo di indicare l'origine delle carni suine trasformate, attualmente al vaglio della Commissione europea.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di interrogante, ringrazia il Sottosegretario per la risposta. Ricorda che l'emergenza epidemiologica ha messo in ginocchio l'intera filiera suinicola italiana, che ha visto contrarsi il volume d'affari di circa il 20 per cento, e che le associazioni di settore reclamano interventi urgenti di sostegno.

Ritiene sia necessario un confronto in Parlamento per affrontare le problematiche di un comparto in grande sofferenza e intervenire con misure straordinarie. Si dichiara pertanto non soddisfatto delle risposte fornite.

Il presidente VALLARDI dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore TARICCO (*PD*) illustra il Documento in esame che reca un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti.

Il nuovo quadro (comprensivo degli effetti delle «nuove politiche» contemplate dal Documento) prevede: una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8,0 per cento, ed un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento (la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 ed il Documento programmatico di bilancio per il 2020 prevedevano un incremento pari allo 0,6 per cento per il 2020 ed all'1,0 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 ed all'11,0 per cento per il 2021 (i precedenti documenti summenzionati prevedevano un valore pari al 10,0 per cento per il 2020 ed al 9,5 per cento per il 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 10,4 per cento per il 2020 ed al 5,7 per cento per il 2021. Tali valori scontano anche, per il 2021, gli effetti della soppressione delle cosiddette clausole di salvaguardia, consistenti in aumenti dell'IVA e di accise – clausole previste a legislazione vigente a decorrere dal 2021 e di cui il Documento in esame prevede la soppressione (a decorrere dal medesimo anno) –.

I valori previsionali suddetti concernono solo l'anno in corso ed il 2021, in quanto il Governo ha ritenuto di avvalersi delle possibilità di semplificazione nella redazione dei Programmi di stabilità, possibilità ammesse dalla Commissione europea (con le Linee Guida del 6 aprile 2020) in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria (determinata dall'emergenza epidemiologica) e delle relative azioni che gli Stati stanno svolgendo. La premessa del Documento osserva inoltre che «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione Europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF».

Rileva che (in relazione al suddetto rinvio) nel Documento non si fa menzione di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Nella premessa del Documento il Governo segnala che prossimamente due nuovi provvedimenti saranno sottoposti all'esame del Parlamento, uno contenente ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese, l'altro dedicato alla semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori ritenuti cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia, commercio, controlli).

In generale nel Documento si evidenzia come con il prossimo provvedimento il Governo intenda riprendere tutti gli interventi del cosiddetto decreto-legge Cura Italia n. 18 del 2020, rafforzandoli e prolungandoli nel tempo per far fronte alle esigenze della prossima fase di graduale riapertura dell'economia. In particolare, oltre alle misure di sostegno al lavoro, all'inclusione e al reddito, e a quelle per la salute, la sicurezza e gli enti territoriali, vi saranno interventi per la liquidità e la capitalizzazione delle imprese, per il supporto ai settori produttivi più colpiti dall'emergenza, per gli investimenti e l'innovazione. La dimensione dell'intervento viene cifrata dall'Esecutivo in 55 miliardi di euro in termini di maggiore indebitamento netto nel 2020 e 5 miliardi a valere sul 2021, al netto dei maggiori oneri sul debito pubblico.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione agricoltura, nella sezione I del DEF, relativa al Programma di stabilità, viene anzitutto segnalato che, su richiesta delle autorità italiane, la Commissione europea ha prorogato di un mese il termine per la presentazione delle domande degli agricoltori che hanno diritto a un sostegno al reddito nel quadro della politica agricola comune (PAC); è stato inoltre reso più flessibile l'utilizzo dei fondi per l'agricoltura e la pesca per i casi di sospensione o riduzione temporanea delle attività e della produzione.

Con riferimento all'andamento dell'economia italiana nello scorso anno, il Documento segnala che, dopo l'espansione registrata nel 2018, il valore aggiunto dell'agricoltura è tornato a ridursi nel 2019.

Il comparto agricolo viene quindi menzionato con riferimento alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2020, nonché in relazione ai recenti interventi varati dal Governo per contrastare l'emergenza del virus COVID-19: a tale riguardo il Documento ricorda che, nell'ambito di risorse per circa 8,1 miliardi di euro nel 2020 a tutela dei lavoratori, sono previsti interventi anche in favore degli agricoltori; sottolinea altresì che, tra gli interventi settoriali diretti ad assicurare la continuità delle imprese, sono previsti circa 0,15 miliardi di euro nel 2020 a sostegno del settore agricolo e della pesca.

Per quanto concerne la sezione II del DEF, relativa ad Analisi e tendenze della finanza pubblica, il relatore segnala anzitutto che un accenno al settore agricolo è contenuto laddove vengono riepilogati gli effetti, in termini di gettito tributario, delle principali misure adottate con la manovra di bilancio per il 2020, in particolare con riferimento agli incrementi di gettito attesi dalla riapertura dei termini per la rideterminazione del valore di acquisto dei terreni a destinazione agricola ed edificatoria e dall'introduzione dell'imposta sul consumo di bevande con zuccheri aggiunti.

Con riferimento alle risorse destinate dalla programmazione nazionale e comunitaria allo sviluppo regionale e alla coesione territoriale, il Documento ricorda gli interventi programmati dal CIPE nel corso del 2019 per circa 1,3 miliardi di euro ad integrazione tra l'altro dei Piani operativi Agricoltura e Ambiente.

Riguardo invece alla programmazione dei fondi strutturali comunitari, il Documento sottolinea come i programmi del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il programma operativo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) sono stati soggetti a verifica per l'attribuzione della riserva di *performance*. Il valore di tale riserva dei programmi FEASR ammonta a 625,78 milioni di euro (al netto del cofinanziamento nazionale) e sono da riassegnare ad altre priorità 39,67 milioni di euro. Quanto al FEAMP, su 24,94 milioni di euro si dovranno riassegnare ad altre priorità del programma 16,95 milioni di euro. Per quanto attiene gli obiettivi di spesa per il 2019, i risultati raggiunti hanno consentito di superare le soglie di spesa previste al 31 dicembre 2019 per tutti i programmi operativi del FEASR e del FEAMP.

Il relatore ricorda in conclusione che il Governo ha deciso di proporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma, la sezione del Documento in cui di solito venivano individuate anche le politiche agricole dell'Esecutivo.

Segnala che al Documento di economia e finanza 2020 è annessa la Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019, tenuto conto delle misure per il contrasto agli effetti dell'epidemia da COVID-19 che il Governo ha adottato e di quelle che si appresta ad approvare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente VALLARDI rinvia il seguito dell'esame ad un successiva seduta che potrebbe essere convocata alle ore 10,30 di oggi.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, alle ore 10,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 8,55.

Plenaria**108^a Seduta (2^a antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

La seduta inizia alle ore 10,35.

*IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso**

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore TARICCO (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*pubblicata in allegato*), in cui vengono individuate una serie di tematiche già oggetto di diversi ordini del giorno accolti dal Governo. Precisa che si tratta di tematiche di particolare rilevanza sulle quali si auspicano interventi già a partire dai prossimi provvedimenti che saranno varati dal Governo.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) illustra una proposta di parere alternativo presentata insieme al senatore La Pietra e alla senatrice Caligiuri (*pubblicata in allegato*), di tenore contrario, che mette in luce una serie di criticità non affrontate dal Documento di economia e finanza 2020 e sulle quali ritiene viceversa necessario un intervento ai fini del rilancio del settore agricolo.

La senatrice ABATE (*M5S*), nel condividere la proposta di parere presentata dal relatore, si sofferma in particolare sulle problematiche connesse alla carenza di manodopera agricola, sulle quali si è già espressa con chiarezza la ministra Catalfo. Considerata la strategicità del settore agricolo soprattutto nell'attuale fase emergenziale, ritiene che potrebbe essere utile disporre anche dell'apporto dei percettori del reddito di cittadinanza e

dei cassintegrati per far fronte alle future carenze di manodopera nel settore. Ritiene altresì indispensabile un'azione decisa del Governo per rendere dignitoso il lavoro nel settore agricolo e per far emergere il lavoro nero.

In conclusione, sollecita il relatore a recepire nel proprio parere un richiamo alla necessità di un intervento per risolvere le problematiche connesse al contenimento della fauna selvatica ed al sostegno delle aziende da questa danneggiate.

Il senatore DE BONIS (*Misto*) si associa nel richiedere un intervento urgente in favore della manodopera agricola, ritenendo che vada data massima priorità ai lavoratori italiani che si trovano già oggi, e si troveranno ancora di più in futuro, privi di occupazione.

Dopo aver ricordato che anche i lavoratori forestali potrebbero essere impiegati, in caso di necessità, nel settore agricolo, ritiene che su queste tematiche non si debbano svolgere battaglie ideologiche bensì fare scelte condivise per il conseguimento di un unico obiettivo.

Dopo aver rilevato che non sono previste misure adeguate in favore degli operatori delle imprese agricole, ritiene che la previsione di interventi a sostegno al settore Horeca (*Hotellerie-Restaurant-Café*) non sia di competenza della Commissione: in tal caso sollecita il relatore a stralciare il passaggio relativo a tale settore dal parere presentato.

Chiede infine di verificare se la previsione di fondi in favore dei pescatori non si accavalli con i già previsti contributi per i fermi biologici.

Il senatore LA PIETRA (*Fdi*) sottolinea che gli interventi indicati nel DEF 2020 per il settore agricolo sono insignificanti e che le risorse in esso previste sono assolutamente irrisorie; la limitatezza delle misure in favore dell'agricoltura emerge peraltro anche dalla relazione illustrata dal senatore Taricco. La scarsa attenzione al settore emerge anche dallo stesso parere proposto dal relatore, che presenta un lunghissimo elenco di problematiche da sottoporre all'attenzione del Governo. Per quanto concerne la necessità di misure in favore della manodopera agricola, ritiene necessaria innanzitutto la reintroduzione dei *voucher*, anche al fine di consentire ai lavoratori italiani di incrementare la loro quota di reddito. Reputa che andrebbe data priorità ai percettori del reddito di cittadinanza, ai cassintegrati e agli studenti nel reclutare mano d'opera da impiegare nel settore agricolo, mentre respinge la possibilità di un ricorso generalizzato a sanatorie dirette a far affluire in Italia lavoratori provenienti dall'estero. Ritiene necessario un intervento specifico in favore dei pescatori autonomi e dei soci di cooperativa che esercitano professionalmente l'attività di pesca, come richiesto dallo stesso relatore, ricordando peraltro che vi sono risorse che giacciono non utilizzate in relazione al fermo pesca. Un intervento di sostegno particolarmente robusto deve essere poi destinato alle aziende di quei settori che in questa fase hanno urgente bisogno di liquidità, avendo subito rilevanti perdite di fatturato, in alcuni casi fino all'80 per cento, come nel caso del comparto florovivaistico. Al riguardo

il Governo dovrebbe fare chiarezza sulle modalità con cui le aziende, in una situazione di crisi così grave, potranno restituire le risorse messe loro a disposizione, con il rischio peraltro di fare gli interessi esclusivi del settore bancario. Richiama in conclusione la necessità di ulteriori interventi quali quelli evidenziati nella proposta di parere alternativo presentata insieme agli altri colleghi dell'opposizione.

La senatrice CALIGIURI (*FIBP-UDC*), pur comprendendo che in una situazione eccezionale quale quella attuale sia giustificabile il ricorso a una serie di deroghe, quale la mancata presentazione di parti significative del DEF 2020 da parte del Governo, non capisce perché tali deroghe non possano prevedersi anche in favore degli imprenditori qualora se ne presenti la necessità. Ricorda che nelle ultime settimane, nonostante l'emergenza, i prodotti agricoli sono continuati ad arrivare sul mercato grazie allo sforzo degli operatori del settore, che però non vedono al momento riconosciuto adeguatamente il loro impegno. Segnala alcune criticità legate alla restituzione dei finanziamenti gestiti dall'ISMEA e sottolinea come nella fase attuale, a fronte di incassi sempre più risibili per le imprese agricole, vi sia certezza soltanto relativamente ai costi che devono continuare a sostenere. Rileva in particolare quanto sta accadendo con i costi legati alla messa in sicurezza delle imprese per il contrasto all'emergenza epidemiologica e le criticità connesse alla mancata disponibilità di credito, segnalando il rischio di speculazioni legate all'intervento del settore bancario in favore delle imprese agricole.

Ricorda infine le molteplici proposte presentate dalle opposizioni a sostegno del settore agricolo che non sono state accolte dalla maggioranza e dal Governo, nonostante riguardassero problematiche di particolare urgenza, come nel caso della zootecnica da latte, della viticoltura e del florovivaismo. Ribadisce pertanto quanto contenuto nella proposta di parere alternativo presentata insieme alle altre opposizioni e preannuncia di conseguenza il voto contrario sulla proposta presentata dal relatore.

Il senatore MOLLAME (*M5S*) ringrazia il relatore per il lavoro svolto che ha messo in luce le diverse tematiche su cui risulta particolarmente urgente un intervento anche da parte del Governo. Rileva come il declassamento intervenuto ieri da parte di una società di *rating* del debito italiano costituisca un ulteriore profilo di criticità che il Governo si troverà ad affrontare. Dopo aver ricordato che in questa difficile fase un aiuto significativo al settore agricolo può pervenire grazie al ricorso alla PAC, sollecita il Governo ad un intervento immediato di semplificazione delle procedure, per fare in modo che le ingenti risorse messe a disposizione possano essere utilizzate rapidamente da tutti gli operatori del settore.

Nessun altro chiedendo di intervenire il presidente avverte che si passa alla votazione del parere presentato dal relatore TARICCO.

La senatrice BITI (*PD*) fa presente che se il DEF si presenta in una forma inconsueta ciò è dovuto alla situazione straordinaria che sta vivendo il Paese; dopo aver riconosciuto che anche quanto proposto dall'opposizione è in diversi casi ampiamente condivisibile, ricorda che in questa fase è comunque necessario un intervento congiunto da parte di tutti per affrontare tematiche trasversali che richiederanno un impegno continuativo e massiccio; peraltro, poiché diverse problematiche segnalate anche dall'opposizione non costituiscono una novità, bisogna avere l'onestà di riconoscere che non è possibile pensare ad una loro integrale soluzione in questa fase di emergenza. Apprezzando l'impegno del Governo nell'attuale congiuntura economica, sollecita comunque la presenza della Ministra per un confronto diretto in Parlamento.

Preannuncia in conclusione il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il relatore TARICCO (*PD*) ritiene condivisibile la proposta della senatrice Abate di integrare il parere con un richiamo alla necessità di un contenimento della fauna selvatica. Presenta pertanto una nuova proposta di parere, *pubblicata in allegato*. Per quanto riguarda la richiesta di un intervento a favore del settore Horeca, pur riconoscendo che si tratta di un ambito che non fa direttamente riferimento all'agricoltura, ne richiama il collegamento con il comparto agroalimentare e ribadisce pertanto l'importanza di un sostegno adeguato.

Ricorda in conclusione quanto previsto in merito alla deroga ai regolamenti comunitari per un massimo di sei anni nonché le misure in favore dei pescatori e gli interventi sul fermo biologico.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*) preannuncia il proprio voto contrario alla proposta di parere del relatore e ritiene che non si possa fare appello alla responsabilità delle forze politiche di opposizione quando tutte le proposte da queste avanzate vengono sistematicamente respinte. Ricorda che il proprio Gruppo ha in più occasioni presentato proposte emendative non pretestuose, in numero limitato e dirette a risolvere problemi concreti del settore agricolo e che, in nessun caso, vi è stata apertura per un loro recepimento da parte del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, viene posta in votazione ed approvata la proposta di parere favorevole. Risulta pertanto preclusa la proposta di parere alternativo presentata dai senatori Bergesio, La Pietra e dalla senatrice Caligiuri.

La seduta termina alle ore 11,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso, premesso che:

– l'epidemia pandemica causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19) diffusasi su scala globale, ha interessato il nostro Paese a partire dalla seconda metà di febbraio;

– l'impatto dell'emergenza epidemica, ha determinato un crollo nelle previsioni di crescita a livello globale già indebolite nel corso degli ultimi due anni a causa dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali ed anche l'economia italiana ha subito una caduta pesantissima, con gravi ripercussioni sul fronte sociale, occupazionale e nella tenuta del nostro sistema produttivo;

– la straordinarietà della situazione, aggravata dalla persistente incertezza sul percorso della pandemia a livello nazionale e globale, rende pertanto complessa ogni previsione di crescita con particolare riferimento all'Eurozona;

– gli effetti della pandemia sul sistema economico e sociale si protrarranno purtroppo nel tempo, e le imprese dovranno operare in regime di distanziamento sociale, con rigorosi protocolli di sicurezza anche nei prossimi trimestri e con implicazioni relativamente agli scambi commerciali nel mercato interno ed estero;

– nello scenario tendenziale, in media d'anno, e secondo quanto evidenziato, il PIL reale si contrarrebbe di 8,1 punti percentuali in base ai dati di contabilità trimestrale e con un incremento nel 2021 del 4,7 per cento, nel presupposto che dal primo trimestre del prossimo anno si renda disponibile su larga scala un vaccino contro il COVID-19, che darebbe luogo ad una completa ripresa dell'attività economica e sociale;

rilevato che:

– in tale complesso quadro, il Governo ha adottato un'articolata strategia di contrasto alla pandemia in corso, finalizzata, da un lato, alla sostenibilità del sistema sanitario e a contenere, quanto più possibile, il numero di perdite umane e di ricoveri ospedalieri nelle terapie intensive, dall'altro, ad attuare misure di politica economica e fiscale volte ad assicurare il necessario supporto economico ai cittadini e alle imprese;

– in particolare, con il decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 (cosiddetto Cura Italia), appena convertito in legge, insieme al potenziamento delle risorse del Sistema Sanitario Nazionale, sono state introdotte misure volte a sostenere sia la liquidità delle imprese, messa a serio rischio dal

crollo della domanda determinato dal blocco delle attività commerciali e produttive, sia la tutela dei redditi da lavoro, al fine di scongiurare il rischio di aumento delle diseguaglianze sociali e della disoccupazione;

– per quanto concerne specificamente il settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, è stato istituito un fondo di 100 milioni per la copertura degli interessi sui finanziamenti bancari e sui mutui contratti dalle imprese e per l'arresto temporaneo delle attività di pesca, compresa quella delle acque interne; è stato esteso il pegno rotativo a tutti i prodotti agroalimentari DOP e IGP; è stata prevista la realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione per promuovere le produzioni nazionali, nonché l'aumento, dal 50 al 70 per cento, per il solo 2020 e a determinate condizioni, della percentuale di contributi PAC di cui può essere richiesto l'anticipo da parte delle imprese agricole;

rilevato altresì che:

– con il successivo decreto-legge n. 23 dell'8 aprile 2020 (cosiddetto decreto Liquidità), in corso d'esame alla Camera, sono state poi ulteriormente rafforzate le misure per il sostegno di famiglie e imprese, venendo assicurata un'immissione di liquidità nel sistema economico per complessivi 400 miliardi, che si sommano ai 350 soggetti a moratoria o garantiti dal decreto «Cura Italia» e tali disposizioni sono applicabili anche alle imprese del settore agricolo;

– nello specifico, il provvedimento in questione prevede, fino al 31 dicembre 2020, un potenziamento e un'estensione dell'intervento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, in deroga alla disciplina ordinaria, e tali disposizioni transitorie trovano applicazione, in quanto compatibili, anche alle garanzie rilasciate da ISMEA, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2004, in favore delle imprese agricole e della pesca. Per tali finalità sono assegnati a ISMEA 100 milioni di euro per l'anno 2020;

considerato che:

– l'Esecutivo si appresta ad adottare ulteriori provvedimenti, con i quali verranno rifinanziati e saranno estesi interventi volti ad un complessivo sostegno e rilancio del sistema economico, anche attraverso: misure in tema di credito, liquidità e capitalizzazione delle imprese; l'estensione della cassa integrazione in deroga; la previsione di indennità in favore dei lavoratori autonomi nonché di strumenti di sostegno al reddito in favore dei cittadini non coperti da altre forme di assistenza; il sostegno alle politiche di inclusione sociale e agli investimenti degli enti territoriali; il rinvio di alcuni adempimenti fiscali in favore delle imprese e dei lavoratori autonomi; misure di supporto a imprese e lavoratori dei settori sottoposti a chiusure temporanee e a misure di distanziamento sociale; ed inoltre a rinviare l'applicazione di alcune nuove forme impositive che dovevano entrare in vigore nel corso dell'anno;

ritenuto che:

– nel Documento in esame, si sottolinea, inoltre, come il Governo ritenga prioritario incentivare gli investimenti volti a promuovere forme di economia circolare e a favorire la transizione ecologica, aumentando la competitività e la resilienza dei sistemi produttivi a *shock* ambientali e di salute e perseguendo politiche di contrasto ai cambiamenti climatici, finalizzate a conseguire una maggiore sostenibilità ambientale e sociale;

– il Documento evidenzia altresì che tanto maggiore sarà la credibilità delle riforme strutturali messe in atto, tanto minore sarà il livello dei rendimenti sui titoli di Stato, e ciò agevolerà il processo di rientro;

ritenuto altresì che:

– i blocchi alle frontiere e la contrazione dei mercati esteri, così come le pesanti perdite di prodotto legate a prodotti freschi e deperibili e la stessa chiusura di alcuni settori rilevanti come l'Ho.Re.Ca e il sostanziale blocco di tutto il settore multifunzionale e agroturistico, dell'ittiturismo, l'ippoturismo e del comparto degli equidi in generale, anche in relazione al fermo delle competizioni e delle gare, hanno determinato rilevanti perdite economiche per l'intero comparto della pesca, agricolo e agroalimentare già penalizzato da alcune fragilità strutturali e dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici;

– il comparto agricolo, a causa dell'emergenza in corso, sconta, inoltre, gli effetti di una grave carenza di lavoratori stagionali, con conseguente difficoltà di reperimento della manodopera nella stagione di maggiore picco produttivo per molte produzioni che richiede un piano straordinario per il lavoro agricolo, attraverso efficaci misure di prevenzione e di contrasto al fenomeno del caporalato e la predisposizione, in tempi rapidi, di forme trasparenti e semplificate negli adempimenti, utili all'incontro tra domanda e offerta regolare di lavoro;

– investimenti infrastrutturali, con particolare riferimento alla rete idrica e logistica, la ricerca e l'innovazione tecnologica, nonché la dotazione di reti e servizi di telecomunicazione efficienti (*Information and Communication Technology-ICT*), accompagnata dall'accesso alla rete *internet* ad alta velocità (banda larga), sono condizione essenziale di sviluppo socio-economico delle aree rurali, giocando un ruolo determinante per la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale, della pesca e dell'acquacoltura;

considerato altresì che:

la prevista riduzione di PIL nella misura ipotizzata deve vedere ogni sforzo perché nei fatti, grazie alle misure messe in atto, possa essere significativamente ridotta, e tutto il programma degli interventi deve muoversi in questa direzione senza tralasciare alcuna iniziativa, e i settori della pesca, dell'agricoltura e di tutta la filiera a queste connessa può e deve dare un grosso contributo in questa direzione;

la riapertura graduale in questa direzione deve vedere un monitoraggio continuo degli effetti, per consentire il massimo di opportunità economiche, ma in un contesto di sicurezza controllato e monitorato;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare nel proprio parere di:

1) adottare con urgenza misure volte a far fronte alla carenza di manodopera nel settore agricolo, che ha assunto oramai le connotazioni di una vera e propria emergenza, predisponendo in tempi rapidi strumenti utili a favorire, in modo trasparente e semplificato negli adempimenti, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

2) attivare, anche attraverso le regioni e le province autonome sui singoli territori, misure di sostegno alla ristrutturazione di locali, realizzazione e locazione di strutture finalizzate all'alloggiamento di lavoratori nel rispetto delle norme di prevenzione e di sicurezza sanitaria;

3) estendere le misure di indennizzo previste per i lavoratori ai pescatori autonomi e ai soci di cooperativa, che esercitano professionalmente l'attività di pesca in acque marittime, interne e lagunari;

4) prevedere ulteriori misure di accesso al credito, ristoro e indennizzo proporzionati alla perdita di fatturato, al fine di accompagnare i comparti sopra menzionati e maggiormente colpiti dagli effetti della crisi epidemiologica in atto, nel superamento della forte crisi di liquidità, consentendo agli stessi di far fronte alle spese correnti, al pagamento dei mutui e alle anticipazioni per la nuova annata;

5) prevedere azioni di promozione del *Made in Italy* agroalimentare sul mercato interno ed internazionale nonché introdurre strumenti di sostegno ai produttori volti a favorire la diffusione e la vendita in specifici *corners* dei prodotti agroalimentari tipici regionali, in qualsiasi forma tutelati, presso la grande distribuzione organizzata (GDO) operante nei medesimi territori, secondo modalità che ne preservino l'immagine, la reputazione e il valore;

6) prevedere eventuali ulteriori semplificazioni negli adempimenti, proroghe di termini legate al rinnovo di autorizzazioni, permessi e verifiche, comprese le valutazioni propedeutiche ad ampliamenti e nuovi investimenti nel comparto agricolo ed agroindustriale, e prevedere accelerazione delle procedure di liquidazione delle misure di sostegno, con particolare riferimento agli aiuti relativi all'arresto temporaneo di pesca delle annualità pregresse;

7) attuare disposizioni volte all'intensificazione della vigilanza, del controllo e della prevenzione di comportamenti e pratiche di concorrenza sleale;

8) favorire ulteriori forme di ritiro dal mercato ed incentivi allo stoccaggio di prodotti anche da destinare agli aiuti alimentari tramite fondo indigenti;

9) introdurre forme di incentivazione ai fini della riconversione, anche temporanea, per i servizi a domicilio di generi alimentari e la diffusione di piattaforme per il commercio elettronico, anche su base locale;

10) sostenere l'imprenditoria femminile e l'attività dei giovani agricoltori, anche prevedendo forme di sgravio contributivo e l'incentivazione dell'imprenditoria;

11) sostenere lo strumento dei contratti di filiera, con particolare riferimento a comparti strategici come quello cerealicolo; questo per rafforzare il comparto agricolo nazionale, incentivando la produzione con particolare riferimento alle sementi, al mais, alle proteine vegetali e al grano, rispetto ai quali il nostro Paese non è in grado pienamente di garantire l'auto approvvigionamento, che risulta strategico in situazioni emergenziali;

12) sostenere l'innovazione tecnologica e infrastrutturale, promuovendo la realizzazione di reti infrastrutturali e di servizi di telecomunicazione (ICT) nelle aree rurali, per favorirne lo sviluppo socio-economico;

13) relativamente al settore vitivinicolo, al fine di consentire lo smaltimento delle scorte accumulate, introdurre: *a)* misure volte a favorire la commercializzazione del prodotto; *b)* disposizioni volte a favorire la riduzione delle rese per ettaro delle unità vitate iscritte nello schedario viticolo; *c)* disposizioni volte a semplificare la vendita diretta *on line*;

14) introdurre misure di sostegno specifico per le filiere specializzate nel settore Horeca (*Hotellerie-Restaurant-Café*), in considerazione della dell'azzeramento delle vendite tramite questo canale, in forza del blocco pressoché completo della ristorazione;

15) innalzare da 700mila euro a 1 milione di euro l'ammontare dei crediti d'imposta e dei contributi compensabili ai sensi dell'articolo 34 comma 1 della legge n. 388 del 2000;

16) introdurre agevolazioni fiscali e contributive per le aziende del settore agroalimentare per i premi corrisposti ai lavoratori dipendenti a fronte dei maggiori carichi di lavoro e i rischi sostenuti nel corso dell'emergenza sanitaria, estendendo il regime fiscale agevolato già previsto per la retribuzione di produttività;

17) prevedere campagne informative volte a tutelare l'immagine dei prodotti agroalimentari italiani di qualità ed in considerazione dell'elevata sicurezza e igienicità delle filiere agroalimentari nazionali.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso,

premessi che:

- l'epidemia pandemica causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19) diffusasi su scala globale, ha interessato il nostro Paese a partire dalla seconda metà di febbraio;

- l'impatto dell'emergenza epidemica, ha determinato un crollo nelle previsioni di crescita a livello globale già indebolite nel corso degli ultimi due anni a causa dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali ed anche l'economia italiana ha subito una caduta pesantissima, con gravi ripercussioni sul fronte sociale, occupazionale e nella tenuta del nostro sistema produttivo;

- la straordinarietà della situazione, aggravata dalla persistente incertezza sul percorso della pandemia a livello nazionale e globale, rende pertanto complessa ogni previsione di crescita con particolare riferimento all'Eurozona;

- gli effetti della pandemia sul sistema economico e sociale si protrarranno purtroppo nel tempo, e le imprese dovranno operare in regime di distanziamento sociale, con rigorosi protocolli di sicurezza anche nei prossimi trimestri e con implicazioni relativamente agli scambi commerciali nel mercato interno ed estero;

- nello scenario tendenziale, in media d'anno, e secondo quanto evidenziato, il PIL reale si contrarrebbe di 8,1 punti percentuali in base ai dati di contabilità trimestrale e con un incremento nel 2021 del 4,7 per cento, nel presupposto che dal primo trimestre del prossimo anno si renda disponibile su larga scala un vaccino contro il COVID-19, che darebbe luogo ad una completa ripresa dell'attività economica e sociale;

rilevato che:

- in tale complesso quadro, il Governo ha adottato un'articolata strategia di contrasto alla pandemia in corso, finalizzata, da un lato, alla sostenibilità del sistema sanitario e a contenere, quanto più possibile, il numero di perdite umane e di ricoveri ospedalieri nelle terapie intensive, dall'altro, ad attuare misure di politica economica e fiscale volte ad assicurare il necessario supporto economico ai cittadini e alle imprese;

- in particolare, con il decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 (cosiddetto Cura Italia), appena convertito in legge, insieme al potenziamento delle risorse del Sistema Sanitario Nazionale, sono state introdotte misure

volte a sostenere sia la liquidità delle imprese, messa a serio rischio dal crollo della domanda determinato dal blocco delle attività commerciali e produttive, sia la tutela dei redditi da lavoro, al fine di scongiurare il rischio di aumento delle diseguaglianze sociali e della disoccupazione;

– per quanto concerne specificamente il settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, è stato istituito un fondo di 100 milioni per la copertura degli interessi sui finanziamenti bancari e sui mutui contratti dalle imprese e per l'arresto temporaneo delle attività di pesca, compresa quella delle acque interne; è stato esteso il pegno rotativo a tutti i prodotti agroalimentari DOP e IGP; è stata prevista la realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione per promuovere le produzioni nazionali, nonché l'aumento, dal 50 al 70 per cento, per il solo 2020 e a determinate condizioni, della percentuale di contributi PAC di cui può essere richiesto l'anticipo da parte delle imprese agricole;

rilevato altresì che:

– con il successivo decreto-legge n. 23 dell'8 aprile 2020 (cosiddetto decreto Liquidità), in corso d'esame alla Camera, sono state poi ulteriormente rafforzate le misure per il sostegno di famiglie e imprese, venendo assicurata un'immissione di liquidità nel sistema economico per complessivi 400 miliardi, che si sommano ai 350 soggetti a moratoria o garantiti dal decreto «Cura Italia» e tali disposizioni sono applicabili anche alle imprese del settore agricolo;

– nello specifico, il provvedimento in questione prevede, fino al 31 dicembre 2020, un potenziamento e un'estensione dell'intervento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, in deroga alla disciplina ordinaria, e tali disposizioni transitorie trovano applicazione, in quanto compatibili, anche alle garanzie rilasciate da ISMEA, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2004, in favore delle imprese agricole e della pesca. Per tali finalità sono assegnati a ISMEA 100 milioni di euro per l'anno 2020;

considerato che:

– l'Esecutivo si appresta ad adottare ulteriori provvedimenti, con i quali verranno rifinanziati e saranno estesi interventi volti ad un complessivo sostegno e rilancio del sistema economico, anche attraverso: misure in tema di credito, liquidità e capitalizzazione delle imprese; l'estensione della cassa integrazione in deroga; la previsione di indennità in favore dei lavoratori autonomi nonché di strumenti di sostegno al reddito in favore dei cittadini non coperti da altre forme di assistenza; il sostegno alle politiche di inclusione sociale e agli investimenti degli enti territoriali; il rinvio di alcuni adempimenti fiscali in favore delle imprese e dei lavoratori autonomi; misure di supporto a imprese e lavoratori dei settori sottoposti a chiusure temporanee e a misure di distanziamento sociale; ed inoltre a rinviare l'applicazione di alcune nuove forme impositive che dovevano entrare in vigore nel corso dell'anno;

ritenuto che:

– nel Documento in esame, si sottolinea, inoltre, come il Governo ritenga prioritario incentivare gli investimenti volti a promuovere forme di economia circolare e a favorire la transizione ecologica, aumentando la competitività e la resilienza dei sistemi produttivi a *shock* ambientali e di salute e perseguendo politiche di contrasto ai cambiamenti climatici, finalizzate a conseguire una maggiore sostenibilità ambientale e sociale;

– il Documento evidenzia altresì che tanto maggiore sarà la credibilità delle riforme strutturali messe in atto, tanto minore sarà il livello dei rendimenti sui titoli di Stato, e ciò agevererà il processo di rientro;

ritenuto altresì che:

– i blocchi alle frontiere e la contrazione dei mercati esteri, così come le pesanti perdite di prodotto legate a prodotti freschi e deperibili e la stessa chiusura di alcuni settori rilevanti come l’Ho.Re.Ca e il sostanziale blocco di tutto il settore multifunzionale e agroturistico, dell’ittiturismo, l’ippoturismo e del comparto degli equidi in generale, anche in relazione al fermo delle competizioni e delle gare, hanno determinato rilevanti perdite economiche per l’intero comparto della pesca, agricolo e agroalimentare già penalizzato da alcune fragilità strutturali e dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici;

– il comparto agricolo, a causa dell’emergenza in corso, sconta, inoltre, gli effetti di una grave carenza di lavoratori stagionali, con conseguente difficoltà di reperimento della manodopera nella stagione di maggiore picco produttivo per molte produzioni che richiede un piano straordinario per il lavoro agricolo, attraverso efficaci misure di prevenzione e di contrasto al fenomeno del caporalato e la predisposizione, in tempi rapidi, di forme trasparenti e semplificate negli adempimenti, utili all’incontro tra domanda e offerta regolare di lavoro;

– investimenti infrastrutturali, con particolare riferimento alla rete idrica e logistica, la ricerca e l’innovazione tecnologica, nonché la dotazione di reti e servizi di telecomunicazione efficienti (*Information and Communication Technology-ICT*), accompagnata dall’accesso alla rete internet ad alta velocità (banda larga), sono condizione essenziale di sviluppo socio-economico delle aree rurali, giocando un ruolo determinante per la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale, della pesca e dell’acquacoltura;

considerato altresì che:

la prevista riduzione di PIL nella misura ipotizzata deve vedere ogni sforzo perché nei fatti, grazie alle misure messe in atto, possa essere significativamente ridotta, e tutto il programma degli interventi deve muoversi in questa direzione senza tralasciare alcuna iniziativa, e i settori della pesca, dell’agricoltura e di tutta la filiera a queste connessa può e deve dare un grosso contributo in questa direzione;

la riapertura graduale in questa direzione deve vedere un monitoraggio continuo degli effetti, per consentire il massimo di opportunità economiche, ma in un contesto di sicurezza controllato e monitorato;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare nel proprio parere di:

1) adottare con urgenza misure volte a far fronte alla carenza di manodopera nel settore agricolo, che ha assunto oramai le connotazioni di una vera e propria emergenza, predisponendo in tempi rapidi strumenti utili a favorire, in modo trasparente e semplificato negli adempimenti, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

2) attivare, anche attraverso le regioni e le province autonome sui singoli territori, misure di sostegno alla ristrutturazione di locali, realizzazione e locazione di strutture finalizzate all'alloggiamento di lavoratori nel rispetto delle norme di prevenzione e di sicurezza sanitaria;

3) estendere le misure di indennizzo previste per i lavoratori ai pescatori autonomi e ai soci di cooperativa, che esercitano professionalmente l'attività di pesca in acque marittime, interne e lagunari;

4) prevedere ulteriori misure di accesso al credito, ristoro e indennizzo proporzionati alla perdita di fatturato, al fine di accompagnare i comparti sopra menzionati e maggiormente colpiti dagli effetti della crisi epidemiologica in atto, nel superamento della forte crisi di liquidità, consentendo agli stessi di far fronte alle spese correnti, al pagamento dei mutui e alle anticipazioni per la nuova annata;

5) prevedere azioni di promozione del *Made in Italy* agroalimentare sul mercato interno ed internazionale nonché introdurre strumenti di sostegno ai produttori volti a favorire la diffusione e la vendita in specifici *corners* dei prodotti agroalimentari tipici regionali, in qualsiasi forma tutelati, presso la grande distribuzione organizzata (GDO) operante nei medesimi territori, secondo modalità che ne preservino l'immagine, la reputazione e il valore;

6) prevedere eventuali ulteriori semplificazioni negli adempimenti, proroghe di termini legate al rinnovo di autorizzazioni, permessi e verifiche, comprese le valutazioni propedeutiche ad ampliamenti e nuovi investimenti nel comparto agricolo ed agroindustriale, e prevedere accelerazione delle procedure di liquidazione delle misure di sostegno, con particolare riferimento agli aiuti relativi all'arresto temporaneo di pesca delle annualità pregresse;

7) attuare disposizioni volte all'intensificazione della vigilanza, del controllo e della prevenzione di comportamenti e pratiche di concorrenza sleale;

8) favorire ulteriori forme di ritiro dal mercato ed incentivi allo stoccaggio di prodotti anche da destinare agli aiuti alimentari tramite fondo indigenti;

9) introdurre forme di incentivazione ai fini della riconversione, anche temporanea, per i servizi a domicilio di generi alimentari e la diffusione di piattaforme per il commercio elettronico, anche su base locale;

10) sostenere l'imprenditoria femminile e l'attività dei giovani agricoltori, anche prevedendo forme di sgravio contributivo e l'incentivazione dell'imprenditoria;

11) sostenere lo strumento dei contratti di filiera, con particolare riferimento a comparti strategici come quello cerealicolo; questo per rafforzare il comparto agricolo nazionale, incentivando la produzione con particolare riferimento alle sementi, al mais, alle proteine vegetali e al grano, rispetto ai quali il nostro Paese non è in grado pienamente di garantire l'auto approvvigionamento, che risulta strategico in situazioni emergenziali;

12) sostenere l'innovazione tecnologica e infrastrutturale, promuovendo la realizzazione di reti infrastrutturali e di servizi di telecomunicazione (ICT) nelle aree rurali, per favorirne lo sviluppo socio-economico;

13) relativamente al settore vitivinicolo, al fine di consentire lo smaltimento delle scorte accumulate, introdurre: *a)* misure volte a favorire la commercializzazione del prodotto; *b)* disposizioni volte a favorire la riduzione delle rese per ettaro delle unità vitate iscritte nello schedario viticolo; *c)* disposizioni volte a semplificare la vendita diretta *on line*;

14) introdurre misure di sostegno specifico per le filiere specializzate nel settore Horeca (*Hotellerie-Restaurant-Café*), in considerazione della dell'azzeramento delle vendite tramite questo canale, in forza del blocco pressoché completo della ristorazione;

15) innalzare da 700mila euro a 1 milione di euro l'ammontare dei crediti d'imposta e dei contributi compensabili ai sensi dell'articolo 34 comma 1 della legge n. 388 del 2000;

16) introdurre agevolazioni fiscali e contributive per le aziende del settore agroalimentare per i premi corrisposti ai lavoratori dipendenti a fronte dei maggiori carichi di lavoro e i rischi sostenuti nel corso dell'emergenza sanitaria, estendendo il regime fiscale agevolato già previsto per la retribuzione di produttività;

17) prevedere campagne informative volte a tutelare l'immagine dei prodotti agroalimentari italiani di qualità ed in considerazione dell'elevata sicurezza e igienicità delle filiere agroalimentari nazionali;

18) prevedere misure straordinarie di contenimento della fauna selvatica e di sostegno delle aziende danneggiate, per ridurre l'impatto sulle stesse della crescita dei danni causati dal blocco delle azioni di prevenzione legate alla emergenza COVID-19.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BERGESIO, LA PIETRA E Fulvia Michela CALIGIURI SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso,

considerato che:

lo scenario che ci offre il Documento di Economia e Finanza presentato dal Governo è sconcertante in quanto mette in campo azioni che, dettate dall'emergenza epidemiologica causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19), risultano riferite ad un orizzonte temporale molto limitato, mancando di un programma strutturale di riforma necessario a restituire competitività all'economia del Paese nel medio-lungo periodo;

con riferimento al comparto agricolo le indicazioni contenute nel documento in esame non appaiono sufficienti a dare un nuovo impulso alla crescita del settore, nonostante l'agricoltura abbia garantito, in questa fase emergenziale, il proprio impegno nel mantenere attiva la produzione e quindi l'approvvigionamento alimentare a tutto il Paese;

numerosi sono i comparti che hanno subito un drastico calo di fatturato dal settore vitivinicolo al settore florovivaistico, per non parlare dello stato di assoluta difficoltà in cui versa la zootecnia italiana;

i recenti decreti adottati dal Governo, n. 18 del 2020, cosiddetto «Cura Italia», n. 23 del 2020, cosiddetto «Liquidità», non hanno dato al settore le risposte necessarie per affrontare un momento che si ritiene unico nella storia.

Per dare una vera spinta al rilancio del settore occorre:

a) far affluire liquidità alle imprese, superando le attuali criticità legate al complesso meccanismo di rilascio di garanzie di SACE SpA per i finanziamenti erogati alle imprese agricole, introdotto dal decreto legge n. 23 del 2020, anche al fine di snellirne l'*iter* burocratico;

b) introdurre misure reali di semplificazione burocratica per quanto concerne l'accesso a tutti in finanziamenti e contributi a fondo perduto da parte delle imprese agricole, sia in ambito nazionale che europeo;

c) introdurre forme più flessibili nel mercato del lavoro attraverso l'utilizzo dei *voucher* per il lavoro agricolo, favorendo l'ingresso nel lavoro di lavoratori di altri settori in crisi, nonché dei percettori del reddito di cittadinanza;

d) sostenere, attraverso l'istituzione di un fondo *ad hoc*, l'intera filiera agroalimentare, compresa la trasformazione, per l'incremento di costi dovuto all'adozione di misure sanitarie, anche in riferimento alla sicurezza del prodotto, e di tutela della salute dei lavoratori;

e) sostenere il settore agriturismo incentivando il turismo agroalimentare e i percorsi eno-gastronomico per la valorizzazione dei prodotti tipici del territorio e adottare specifiche campagne promozionali di eventi, anche in chiave turistica, per la valorizzazione dell'offerta esperienziale legata alla storia, alla cultura e alle tradizioni dei territori, nonché favorire la promozione di eventi e fiere nazionali ed internazionali.

Si rende inoltre opportuno un intervento *ad hoc* a favore degli imprenditori agricoli, che oltre alle ben note difficoltà del momento, continuano a subire ingenti danni alle proprie coltivazioni da parte della fauna selvatica, prevedendo adeguate risorse finanziarie a loro sostegno.

Alla luce di quanto esposto in premessa, esprime parere contrario.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 91

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 10,30

AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA (ABI), INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 445 (INIZIATIVE DI SOSTEGNO AI COMPARTI DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL TURISMO NELL'AMBITO DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA CONSEGUENTE ALL'EMERGENZA DA COVID-19)

Plenaria

86^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativoannesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore LANZI (M5S) illustra il Documento in esame, che reca un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli ef-

fetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti. A causa della rapida evoluzione del quadro economico a livello europeo in relazione al diffondersi dell'epidemia, rispetto ai precedenti Documenti di economia e finanza, il DEF 2020 presenta un contenuto più essenziale e limitato, secondo quanto previsto dalle Linee guida aggiornate della Commissione europea per i Programmi di stabilità nazionali del 2020. Inoltre, gli scenari di previsione della finanza pubblica sono limitati al periodo 2020-2021, mentre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) viene rinviata a un momento successivo. Unitamente al DEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica, ai fini dell'autorizzazione parlamentare – a maggioranza assoluta – allo scostamento di bilancio necessario al finanziamento degli ulteriori interventi urgenti che il Governo intende assumere per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Con tale Relazione il Governo richiede pertanto l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per 55 miliardi di euro nell'anno 2020, per 24,85 miliardi di euro nel 2021 e per 32,75 miliardi nel 2022.

Secondo le stime più recenti, diffuse dal Fondo Monetario Internazionale ad aprile nel *World Economic Outlook* (WEO), a causa della pandemia l'economia globale dovrebbe contrarsi del 3 per cento nel 2020, una contrazione peggiore di quella sperimentata durante la crisi finanziaria del 2008-2009. Tali previsioni di crescita sono ridotte di oltre 6 punti percentuali rispetto alle proiezioni del WEO di ottobre 2019 e di gennaio 2020. In tale scenario previsivo – che presuppone che la pandemia si interrompa nella seconda metà del 2020 e che gli sforzi di contenimento possano essere gradualmente assorbiti – il FMI prospetta un rimbalzo dell'economia globale che porterebbe ad una crescita del 5,8 per cento nel 2021, man mano che l'attività economica si normalizza, aiutata dal sostegno politico. In ogni caso, il FMI sottolinea che, nonostante il recupero atteso per il 2021, anche con tassi di crescita superiori al previsto, il livello del PIL nel 2021 rimarrà comunque al di sotto del trend pre-virus. In un simile contesto, il DEF sottolinea l'elevata incertezza che rende assai difficile qualunque previsione anche nel breve periodo. Nel complesso le attese sono fortemente orientate al ribasso per l'anno in corso, assumendo un recupero per il 2021. Le previsioni sul commercio internazionale sono ancora più pessimistiche, con una contrazione dell'11 per cento nel 2020, rivista al ribasso di quasi 14 punti percentuali rispetto alle proiezioni di gennaio. Nelle attese del FMI, il commercio mondiale nel 2021 dovrebbe recuperare gran parte della contrazione di quest'anno, ma tale stima è estremamente incerta e dipende molto dall'ipotesi di regresso dell'epidemia nella seconda parte di quest'anno.

Per quel che concerne l'Area euro, il DEF evidenzia la perdita di slancio dell'economia dell'Area anche prima dell'epidemia di COVID-19: i segnali indicavano già un marcato rallentamento del ciclo economico dell'eurozona nel corso del 2019, con una crescita del PIL che si è fer-

mata all'1,2 per cento rispetto all'1,9 per cento del 2018. Al rallentamento ha contribuito, principalmente, il deterioramento della domanda estera, innescato dal venir meno della spinta propulsiva del commercio estero, nonché il peggioramento del settore manifatturiero.

Inoltre, nel quadro delle regole europee a seguito dell'emergenza sanitaria, si è provveduto all'attivazione della *General Escape Clause*, mai prima utilizzata, che ha permesso per il 2020 la piena flessibilità rispetto a tutte le spese legate all'emergenza in corso. In questo senso, le spese sostenute dal Governo in ottemperanza ai decreti di marzo e di aprile sono tutte soggette a flessibilità, con un incremento di spesa pari all'1,2 per cento del PIL per COVID-19. Aggiungendo un ammontare pari allo 0,2 per cento per le spese di messa in sicurezza del territorio, si giunge a circa 1,4 punti percentuali di PIL. Nel caso di uno scenario di recrudescenza autunnale della pandemia, si renderebbero necessarie nuove misure restrittive alle attività produttive ed alla mobilità degli individui, con una caduta del PIL che si attesterebbe al -10,6 per cento per il 2020 e la ripresa del 2021 sarebbe ridotta al 2,3 per cento. In termini di finanza pubblica, il nuovo scenario non fornisce una precisa stima del rapporto deficit/PIL che si realizzerebbe, ma ipotizza che questo peggiori di 0,4 punti percentuali per ciascun punto di PIL perso.

Il Documento in esame prevede un nuovo quadro con una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8,0 per cento, ed un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento; un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 ed all'11,0 per cento per il 2021; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 10,4 per cento per il 2020 ed al 5,7 per cento per il 2021. Tali valori scontano anche, per il 2021, gli effetti della soppressione delle cosiddette clausole di salvaguardia, consistenti in aumenti dell'IVA e delle accise. Riguardo alle componenti settoriali del valore aggiunto, il DEF sottolinea, in particolare, il calo dell'industria manifatturiera, che ha mostrato nel 2019 il primo segno negativo (-0,5 per cento) dopo sei anni di crescita (+2,1 per cento nel 2018, +3,6 per cento del 2017), e della produzione industriale, con una flessione dell'indice, nella media d'anno, a -1,4 per cento rispetto allo 0,6 per cento dell'anno precedente.

Assai accentuato è valutato il crollo degli investimenti (-12,3 per cento), maggiormente colpiti dalla sospensione delle attività produttive nonché dalle condizioni di elevata incertezza e dal crollo di aspettative e fiducia. Le esportazioni sono previste in netto calo (-14,4 per cento) così come le importazioni. Il contributo della domanda estera netta, dopo la flessione nell'anno in corso, tornerà positivo solo nel 2021. I contributi agli investimenti, invece, dopo una crescita di circa 4,2 miliardi nel 2020 si contraggono di 3,9 miliardi nel 2021, per il venir meno delle misure di carattere temporaneo recate dal decreto-legge n. 18 del 2020. In merito alle stime dei principali aggregati di finanza pubblica definite secondo il criterio delle «politiche invariate», il Documento non indica in dettaglio i principali interventi da rifinanziare, ma precisa che si tratta

di spese legate alla continuità di alcuni interventi pubblici o al funzionamento dell'amministrazione pubblica per le quali sia prevista una espressa previsione normativa. Il DEF precisa tuttavia che lo scenario a politiche invariate non include «le nuove politiche annunciate dal Governo per rafforzare le misure a sostegno di famiglie e imprese in risposta alla pandemia». Si rileva infine che nel Documento non si fa menzione di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il presidente GIROTTO dichiara esperita tale fase procedurale.

Il relatore LANZI (M5S) illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Poiché non vi sono interventi in dichiarazione di voto, verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata alle ore 8,45 di domani, giovedì 30 aprile, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO

La Commissione Industria, commercio, turismo,
esaminato per quanto di competenza il Documento in titolo,
preso atto che:

il Documento di economia e finanza 2020 è costruito intorno alla necessità di varare misure straordinarie di finanza pubblica per garantire alle imprese italiane in difficoltà la liquidità indispensabile a far fronte agli effetti della crisi epidemiologica da COVID-19;

a causa della rapida evoluzione del quadro economico a livello europeo in relazione al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, rispetto ai precedenti Documenti di economia e finanza il DEF 2020 presenta un contenuto più essenziale e limitato, secondo quanto previsto dalle Linee guida aggiornate della Commissione europea per i Programmi di stabilità nazionali del 2020 (Linee guida del 6 aprile 2020);

in particolare, in linea con gli altri Paesi europei, gli scenari di previsione della finanza pubblica sono limitati al solo periodo 2020-2021 e al solo quadro tendenziale, mentre il quadro programmatico e la presentazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) vengono rinviati a un momento successivo;

unitamente al DEF il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica, ai fini dell'autorizzazione parlamentare (a maggioranza assoluta) allo scostamento di bilancio necessario al finanziamento degli ulteriori interventi urgenti che il Governo intende assumere per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19;

con la nuova Relazione, il Governo richiede al Parlamento l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per l'anno 2020 di 55 miliardi di euro, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi dal 2032;

considerato che:

l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2019 e le previsioni tendenziali per il 2020 e il 2021, riflettono i segnali di pieno impatto dello *shock* rappresentato dal COVID-19 sull'economia italiana. Nel complesso, in considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e delle difficili prospettive di breve termine,

il DEF stima che l'economia registrerà una complessiva caduta del PIL reale nel 2020 di 8 punti percentuali. Ciò corrisponde a una revisione al ribasso di 8,6 punti percentuali della previsione di crescita del PIL per il 2020, rispetto a quanto previsto nella NADEF del settembre scorso, da un aumento dello 0,6 per cento ad una contrazione dell'8 per cento. Per il 2021 si prospetta un recupero del PIL reale pari a +4,7 per cento;

lo scenario tendenziale di finanza pubblica presenta un quadro in forte peggioramento. L'indebitamento netto, inizialmente previsto al 2,2 per cento e poi corretto all'1,8 per cento del PIL, è previsto salire al 7,1 per cento del PIL, mentre l'avanzo primario dovrebbe registrare un *deficit* del 3,5 per cento. Il debito pubblico, in conseguenza del calo del Pil nominale e dell'incremento del *deficit*, è previsto passare dall'iniziale 134,8 per cento al 151,8 per cento. Per il 2021, l'indebitamento netto tendenziale è previsto scendere al 4,2 per cento e il rapporto debito/Pil diminuirebbe al 147,5 per cento;

il Governo ha adottato da subito interventi per il sostegno delle politiche sanitarie e a supporto economico dei cittadini e delle imprese, con misure di spesa pari a 20 miliardi di euro (decreto legge «Cura Italia») e l'adozione del decreto legge «Liquidità», che rafforza le misure per il sostegno della liquidità per famiglie e imprese, assicurando un'erogazione di credito all'economia per 400 miliardi, che si sommano ai 350 miliardi per la moratoria del credito. Il DEF annuncia un nuovo decreto-legge che reca ulteriori interventi di spesa pari a 55 miliardi di euro, che rispondono all'esigenza di aumentare le risorse per il sistema sanitario, la protezione civile e l'ordine pubblico, nonché per rifinanziare ed estendere le misure a sostegno dei redditi dei lavoratori e degli imprenditori più colpiti dalla crisi, per il sostegno all'occupazione, alla liquidità delle imprese e all'erogazione del credito all'economia;

valutato che:

il Documento di economia e finanza 2020, oltre a soffermarsi sul credito d'imposta per investimenti in ricerca e innovazione tecnologica 4.0 con un beneficio in favore dei processi ecosostenibili e finalizzati all'economia circolare, si concentra sulla necessità di sostenere lo sviluppo delle imprese con la trasformazione di super ed iper-ammortamento in crediti d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali sia materiali che immateriali, compresi quelli funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello industria 4.0;

è garantita la continuità delle politiche dirette ad agevolare, attraverso il regime della «Nuova Sabatini», l'acquisizione di beni strumentali, con particolare attenzione al credito di imposta per l'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive con sede nelle regioni del Mezzogiorno;

il documento in esame contiene espressamente la necessità di prorogare per il 2020 il credito d'imposta per la formazione, volto a consentire l'acquisizione o il consolidamento di competenze nelle tecnologie ri-

levanti nel quadro della trasformazione tecnologica e digitale previste dal piano nazionale impresa 4.0;

si confermano gli obiettivi di riduzione della pressione fiscale, stimata in riduzione quale conseguenza dell'eliminazione della clausola d'incremento automatico delle aliquote relative all'Imposta sul Valore Aggiunto;

il documento in esame si concentra sulla necessità di adottare misure per il rafforzamento del sistema produttivo, con particolare riferimento ai rifinanziamenti del fondo di garanzia per le PMI;

è garantita la proroga le detrazioni fiscali per le spese relative agli interventi di efficientamento energetico;

valutata positivamente la strategia di politica economica che il Governo sta attuando finalizzata a garantire il necessario sostegno ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese,

esprime parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 92

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 10,40 alle ore 10,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria

132^a Seduta

Presidenza del Presidente
COLLINA

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Sileri.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

*(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)*

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella predetta seduta si è conclusa la discussione generale.

Quindi, nella sua qualità di relatore, propone l'espressione di un parere favorevole, richiamando le considerazioni già svolte nel corso del proprio intervento di replica.

Si procede alle dichiarazioni di voto.

La senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*), nel dichiarare il voto contrario del proprio Gruppo, sottolinea che il documento in esame tratteggia in termini veritieri un quadro economico drammatico, senza tuttavia offrire alcun elemento di fiducia, speranza e positività.

Rileva che le scarse linee programmatiche tracciate dal documento sarebbero anche astrattamente condivisibili ma appaiono del tutto irrealizzabili, in mancanza di indicazioni sulle risorse necessarie al finanziamento degli interventi.

Nel complesso, ritiene che il Governo abbia redatto un DEF velleitario, e stia peraltro perseverando, quanto al metodo, nell'errore di procedere unilateralmente, senza rispettare il ruolo del Parlamento, con provvedimenti adottati da un *premier* non eletto sulla base delle indicazioni fornite da comitati tecnici anch'essi non eletti.

La senatrice CANTÚ (*L-SP-PSd'Az*) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo, rilevando che il documento in esame trascura completamente di indicare direttrici programmatiche e strategie *anti* e *post* Covid. In un'ottica di riprogettazione della gestione della sanità, sia nell'emergenza che nell'ordinarietà, segnala l'opportunità delle seguenti soluzioni progettuali: istituzione di un centro nazionale per il controllo e la prevenzione delle malattie; reingegnerizzazione del sistema nazionale di protezione civile strutturato come vero *hub* centrale per le emergenze, con progettualità innovative quale per esempio la creazione di un albo dinamico di «riservisti in sanità»; responsabilizzazione istituzionale della filiera Stato-Regioni in punto di adempimento e verifica secondo predeterminati parametri con applicazione innovativa del regionalismo sanitario differenziato, riconoscendo maggiori funzioni e risorse alle Regioni adempienti sulla base del criterio, da subito, della spesa storica e, a regime, del costo *standard*, attingendo alle maggiori risorse dei fondi europei a salvaguardia del meccanismo dell'articolo 119, commi 4° e 5° della Costituzione, secondo nuove regole di ingaggio non più eludibili (accreditamento e contratto) e controlli stringenti; rete territoriale di medici e infermieri di famiglia; rete nazionale ospedali Covid e post Covid; rete delle strutture di *long term care* superando la logica della dicotomia *intra* ed *extra* ospedaliera; rete dei laboratori di sanità pubblica.

La senatrice BOLDRINI (*PD*) sottolinea che il documento in esame, così come gli altri provvedimenti adottati dal Governo in questa fase emergenziale, devono essere contestualizzati in una situazione di difficoltà straordinaria e senza precedenti, che alcuni osservatori hanno giustamente paragonato ad una condizione *post* bellica.

In tale contesto, è comprensibile che si debba agire sulle leve del *deficit* e del debito, anche allo scopo di tutelare in via prioritaria il bene salute.

Rileva che dal documento emergono peraltro degli aspetti estremamente positivi, come la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia, che permetterà in futuro una migliore e più agevole programmazione, e l'inversione di tendenza delle spese per la sanità, riportate ad un livello pari al 7,2 per cento del PIL nel 2020. Saggiunge che occorrerà proseguire nella corretta direzione intrapresa dal DEF con i provvedimenti di prossima adozione, che dovranno introdurre i cambiamenti necessari per porre rimedio alle criticità manifestatesi: bisognerà puntare sulla digitalizzazione, sull'ampliamento delle risorse per la formazione e il reclutamento del personale sanitario e sulla prevenzione. Osserva che sarà poi necessa-

rio svolgere un'attenta attività di controllo sull'attuazione dei provvedimenti adottati.

Tanto premesso, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

La senatrice PIRRO (*M5S*) sottolinea che, dopo anni di sottofinanziamento del sistema sanitario, dal documento in esame si evince che la spesa sanitaria torna nel 2020 a un livello più consono, pari al 7,2 per cento del PIL.

Quanto ai rapporti tra Poteri dello Stato, dissente dalle doglianze della senatrice Binetti circa la presunta marginalizzazione del Parlamento: nei casi in cui l'opposizione si è mostrata collaborativa, ad esempio durante l'esame del decreto-legge cura Italia in Senato, i provvedimenti del Governo sono stati migliorati grazie all'apporto dei parlamentari.

Ritiene che l'approccio gradualistico e prudente del Governo alla cosiddetta «fase 2» debba essere apprezzato, considerato che i Paesi che hanno rotto gli indugi anzitempo, come ad esempio la Francia, sono stati poi costretti a tornare sui propri passi.

Annuncia in conclusione che il proprio Gruppo esprimerà un voto favorevole.

Il senatore RICHETTI (*Misto*), sul piano del metodo, segnala l'opportunità che il Governo presti in primo luogo il dovuto ascolto alle forze politiche che lo sostengono, evitando prese di posizione non sufficientemente condivise che costringono poi i diversi Ministri a effettuare precisazioni e smentite.

Ritiene che il documento in esame sia apprezzabile nella parte in cui prospetta l'adeguamento delle risorse per il sistema sanitario, nonché in quella in cui vengono prefigurate semplificazioni amministrative volte ad abbassare gli oneri gravanti su cittadini e imprese.

Trova tuttavia che il documento presenti dei limiti, sia di proiezione nel tempo, coprendo un orizzonte che arriva solo fino al 2021, sia di prospettiva politica.

Tanto premesso, annuncia voto di astensione.

Il senatore ZAFFINI (*FdI*) osserva in primo luogo che il documento in esame si presenta claudicante, mancando di una parte qualificante quale quella programmatica.

Riservandosi di intervenire sul complesso del provvedimento durante la discussione in Assemblea, rileva che, per quanto attiene agli aspetti di stretta competenza della Commissione, il Governo ha omesso di sciogliere un nodo a suo avviso cruciale: quello legato all'individuazione degli strumenti di *screening* adeguati ad accompagnare la cosiddetta «fase 2», di graduale ripresa dell'ordinaria attività in una condizione di convivenza con il *virus*.

A fronte di indicazioni spesso oscillanti e contraddittorie della comunità scientifica, esprime il convincimento che sia la politica a dover sciogliere questo nodo, essendo inimmaginabile procedere, come si sta fa-

cendo in questo momento, a fari spenti e paventando un possibile nuovo *lock down* in autunno.

Dichiara conclusivamente il voto contrario del proprio Gruppo.

Non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che nel corso della prossima settimana la Commissione potrà essere convocata per esaminare, nella sede che verrà stabilita dalla Presidenza del Senato, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 19, che sta per essere licenziato dalla Camera dei deputati.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE propone di richiedere l'assegnazione alla Commissione di un Affare relativo ai profili di rilievo sanitario della cosiddetta «fase 2»: l'attivazione di tale procedura sarebbe funzionale all'effettuazione in tempi celeri di un ciclo di audizioni mirate e alla successiva approvazione di una risoluzione, ciò che consentirebbe alla Commissione di far sentire la propria voce e di offrire il proprio contributo al Governo, in termini di indirizzo, per la gestione del periodo di convivenza con il *virus*.

Fa presente che, qualora la Commissione condivida tale proposta, occorrerà che le proposte di audizione siano fatte pervenire entro il pomeriggio di domani.

La senatrice CANTÚ (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che, in spirito collaborativo e nell'ottica di una riappropriazione delle prerogative proprie del Parlamento, la proposta avanzata dal Presidente sia condivisibile. Saggiunge che, affinché la procedura si riveli fruttuosa e utile a colmare il *deficit* di progettualità rilevato durante l'esame del DEF, occorre disporre di un tempo congruo per l'individuazione della platea degli audiendi. Tra i temi meritevoli di approfondimento, segnala quello del potenziamento della rete della medicina territoriale, attraverso l'istituzione del ruolo professionale dell'infermiere di famiglia che vada a coadiuvare il medico di cure primarie negli interventi di prevenzione, assistenza e cura domiciliare dei fragili (minori, disabili, anziani) e cronici secondo parametri LEA di medicina di prevenzione accreditata e a contratto (convenzionata). Quanto agli interventi sulla rete ospedaliera, segnala l'opportunità di istituire una rete nazionale di ospedali Covid e *post* Covid, riqualificando per questo secondo segmento alcuni dei piccoli e medi ospedali di recente o imminente smantellamento (soprattutto a causa della chiusura dei punti nascita), in maniera tale che, debitamente attrezzati per la fase di emergenza epide-

mica, possano essere reimpiegati nell'ordinarietà per integrare la rete di cure intermedie e per tutte le esigenze di estensiva e convalescenziari dei pazienti non stabilizzati con adeguamento correttivo delle storture del D.M. 70/2015, portando in particolare il vincolo dei 3,7 posti letto per 1000 abitanti (comprensivi di 0,7 posti letto per 1000 abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post acuzie) fino a 4,7 e di prevedere il superamento delle incongruenze della rete di emergenza-urgenza non solo per i posti letto delle terapie intensive bensì soprattutto per i pronti soccorso generalisti, OBI (osservazione breve intensiva), posti letto e servizi cui devono concorrere proporzionalmente al *budget* presidio per presidio (principio di aderenza territoriale) sia il pubblico che il privato.

La senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*) auspica che si recuperi il clima collaborativo che ha sempre caratterizzato i lavori della Commissione Igiene e sanità. Propone, in aggiunta alla suggestione del Presidente, di individuare alcuni obiettivi realistici da conseguire entro la fine della Legislatura, eventualmente chiedendo per alcuni disegni di legge la sede deliberante e assicurando il necessario raccordo con la Camera.

Il senatore ZAFFINI (*Fdl*) dichiara di condividere la proposta avanzata dal Presidente, ritenendo che essa consentirà alla Commissione di recuperare il ruolo centrale che le spetta nella trattazione delle problematiche connesse al corona virus.

Reputa infatti che la Commissione potrà fornire un contributo importante anche ai fini della ripresa delle attività del servizio sanitario nazionale programmate, accantonate durante la fase acuta dell'emergenza, nonché per l'approfondimento dei profili attuativi dei provvedimenti adottati, per il quale sarà opportuno audire anche e soprattutto figure dirigenziali caratterizzate dalla necessaria esperienza sul campo. Ribadisce che, tra gli aspetti da approfondire, sui quali sarà fondamentale il contributo della Commissione, vi è l'individuazione degli strumenti di *screening*.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*), nel manifestare il proprio consenso alla proposta del Presidente, esprime il convincimento che questo sia il momento delle scelte coraggiose nel segno della discontinuità, a partire dal potenziamento della sanità territoriale (anche con l'introduzione dell'infermiere di famiglia) e dal ripensamento del sistema di emergenza-urgenza.

La senatrice BOLDRINI (*PD*) dichiara a sua volta di condividere la proposta avanzata dal Presidente, ritenendo che attraverso l'affare assegnato sarà possibile mettere ulteriormente a fuoco le criticità del sistema sanitario ed individuare possibili linee di intervento nel segno della riorganizzazione.

Il PRESIDENTE rimarca, preso atto del consenso unanime della Commissione, che con l'assegnazione dell'affare in questione si potrà es-

sere immediatamente operativi, fermo restando che a seguito del superamento dell'attuale fase emergenziale si potrà tornare a coltivare tutti i *dossier* già presi in considerazione, per i quali richiama quanto a suo tempo convenuto in sede di Ufficio di Presidenza.

Quanto al titolo, ritiene che esso possa essere il seguente: «Profili sanitari della cosiddetta Fase 2», con l'intesa che i suddetti profili riguarderanno sia la graduale ripresa delle attività lavorative e produttive sia la ripresa delle attività programmate del servizio sanitario nazionale.

La senatrice CANTÚ (*L-SP-PSd'Az*) precisa che è a suo avviso cruciale che si faccia riferimento, fin dal titolo, anche alle strategie sanitarie *anti e post* Covid.

Il PRESIDENTE invita a far pervenire le proposte di audizione, nel numero massimo di due per Gruppo, entro le ore 18 di domani. Soggiunge, alla luce di quanto richiesto precedentemente dalla senatrice Cantù, che si consentirà l'invio di proposte integrative fino alle ore 12 di lunedì 4 maggio.

La seduta termina alle ore 12,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria**129^a Seduta**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Morassut.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e annessa relazione predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*), il quale si sofferma innanzitutto sulle complessive dimensioni della manovra di politica economica posta in essere dal Governo e dalla maggioranza per far fronte alle conseguenze sul piano economico e sociale dell'emergenza epidemiologica in corso. In proposito evidenzia che, in rapida successione di tempo, il Governo ha richiesto due autorizzazioni ad una deviazione temporanea dal percorso di finanza pubblica programmato nella NadeF, la prima relativa ad un incremento dell'indebitamento netto pari a 20 miliardi e la seconda relativa ad un ulteriore incremento dell'indebitamento netto pari a 55 miliardi. Queste misure, unitamente con gli effetti derivanti dalla più generale situazione economica, porteranno il rapporto deficit/PIL nel 2020 al 10,4 per cento e, nello stesso anno, il rapporto debito pubblico/PIL al 155,7 per cento. Alla luce di questi dati non è possibile non valutare nella loro giusta dimensione i contrasti che si verificarono alla fine del 2018 fra il Governo italiano e la Com-

missione europea e che videro la Commissione europea contraria a quello che sarebbe stato un incremento del rapporto deficit/PIL pari al solo 0.8 per cento.

Il Documento di economia e finanza stima poi una contrazione in termini reali del PIL pari per il 2020 al -8 per cento, ma altre istituzioni (dal Fondo monetario nazionale all'Ufficio centrale di bilancio) stimano una contrazione del PIL di importo superiore, che potrebbe arrivare fino al 15 per cento. Si tratta di cifre che rendono evidente la drammaticità della situazione, essendo sufficiente al riguardo ricordare che una simile contrazione del PIL venne registrata dall'Italia solo nell'ultima fase del secondo conflitto mondiale, fra il 1943 e il 1945.

A fronte di ciò non è possibile non formulare una valutazione critica nei confronti del Documento in esame, che affronta una situazione di tale criticità limitandosi a promettere interventi volti alla semplificazione delle procedure – un annuncio questo già troppe volte sentito in passato e al quale anche questa volta non fanno seguito fatti concreti – nonché puntando sul contrasto all'evasione fiscale – come se l'Italia fosse un paese di evasori e fosse questo il problema prioritario da affrontare nelle attuali condizioni – e individuando altresì nelle imposte ambientali uno dei punti cardine dell'azione dell'Esecutivo. A quest'ultimo proposito non è possibile non richiamare l'attenzione sull'esigenza che interventi su questo versante non adeguatamente calibrati – come ad esempio è il caso della *plastic tax* – rischiano di mettere fuori mercato le imprese italiane rispetto ai loro concorrenti europei.

Critiche devono essere formulate infine, anche con riferimento al decreto liquidità in questo momento all'esame della Camera dei deputati, in quanto le modalità concrete con cui le disposizioni dello stesso hanno scelto di intervenire si sono risolte più in un'operazione a vantaggio del sistema bancario che in un'operazione volta ad assicurare alle imprese la liquidità di cui hanno bisogno in questa fase.

In conclusione si augura che l'elaborazione delle misure richieste dall'emergenza in corso avvenga nel contesto di un dialogo costruttivo tra maggioranza opposizione, tanto più necessario quanto più gravi e rilevanti sono le difficoltà da affrontare.

Il senatore MARTELLI (*Misto*) rileva come, a suo avviso, il complesso delle misure predisposte dal Governo per far fronte alla conseguenze dell'emergenza epidemiologica in atto appaia in primo luogo insufficiente sotto il profilo della dimensione complessiva, se si considera la contrazione del PIL attesa e la presumibile conseguente riduzione delle entrate fiscali. In secondo luogo queste misure risultano non adeguatamente calibrate, in quanto non assicurano un adeguato stimolo della domanda interna che, in questa fase, è l'unico strumento con il quale è possibile contrastare il rischio di una grave depressione, rischio che i precedenti storici fanno intravedere come praticamente certo a seguito di quanto finora accaduto.

Il senatore FERRAZZI (*PD*) sottolinea come sia innegabile che la crisi di fronte alla quale si trova l'Italia può essere affrontata e superata solo attraverso una riforma strutturale, volta a definire un nuovo modello industriale ambientalmente sostenibile.

Passando in modo più specifico alla valutazione del Documento in esame ritiene che sia necessario innanzitutto soffermarsi sul fatto che gli interventi di sostegno posti in essere dal Governo in questi mesi, sommando l'importo delle due autorizzazioni allo scostamento già ricordate, ammontano ad un totale di circa 75 miliardi per l'anno in corso. Pur essendo innegabile che alcune cose potevano essere fatte diversamente, o meglio, ciò non toglie che le dimensioni complessive dell'intervento sono straordinarie e di questo non è possibile non prendere atto. Ritiene inoltre che si debba riconoscere quale è stato il vero ruolo svolto dall'Europa in questa crisi, tenendo conto che, senza questo, l'Italia si troverebbe in ben altre difficoltà. È sufficiente al riguardo ricordare l'imponente programma di acquisti di titoli di Stato posto in essere, con modalità mirate e selettive, da parte della Banca centrale europea, che ha avuto una funzione di supporto straordinaria al fine di assicurare la sostenibilità del debito pubblico italiano.

La senatrice L'ABBATE (*M5S*) formula una valutazione positiva sui contenuti del Documento di economia e finanza e sottolinea, tra l'altro, come le valutazioni circa la situazione in essere – che assumono come unico indicatore la variazione del PIL – sono valutazioni che si basano su un indicatore chiaramente parziale e insufficiente. A fronte di tutto ciò va invece posto l'accento sul fatto che la crisi sanitaria in corso è anche conseguenza di un modello di sviluppo non sostenibile e che, quindi, deve essere profondamente rivisto in un'ottica *green*, da realizzare mediante un adeguato volume di investimenti e con modalità idonee ad affrontare su tutti i versanti le problematiche ambientali.

Il senatore BERUTTI (*FIBP-UDC*) rileva come ci si sarebbero aspettati segnali diversi dal Documento in esame, segnali capaci di interpretare realmente la situazione del Paese a fronte dell'emergenza in atto. Ci si trova invece di fronte ad una impostazione di politica economica incentrata su maggiori entrate e riduzioni di spese, nella completa assenza di una visione di lungo periodo della quale vi sarebbe bisogno soprattutto in questa fase.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) rileva come il profilo sul quale richiamare l'attenzione non sia quello della quantità delle risorse mobilitate, ma piuttosto quello delle modalità della loro utilizzazione, che deve essere in grado di assicurare alle imprese un supporto non solo efficace ma anche tempestivo.

Più in particolare ritiene necessario che, anche alla luce delle peculiarità dell'emergenza in atto, si facciano passi avanti significativi sul fronte degli interventi a favore della mobilità sostenibile.

Il senatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) rileva come le affermazioni del senatore Ferrazzi sul ruolo avuto dall'Unione europea siano solo parzialmente vere. È certamente vero che la Banca centrale europea ha aiutato l'Italia con la sua azione sul mercato secondario volta all'acquisto dei titoli di Stato, ma è altrettanto vero che l'intervento della Banca centrale europea è servito a compensare una situazione di debolezza italiana che è la conseguenza anche del modo in cui funziona attualmente l'Unione europea, imperniata su un'asse che finisce per privilegiare alcuni paesi a scapito di altri.

Con più specifico riferimento al Documento di economia e finanza, il senatore osserva come a fronte di una situazione che è drammatica e assimilabile alla situazione di una «economia di guerra» sarebbe stata necessaria l'adozione di misure conseguenti, che invece non si rinvengono nell'azione del Governo.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che il confronto con le modalità con cui altri Paesi hanno affrontato la crisi conseguente all'emergenza epidemiologica rende ancor più evidenti i limiti che hanno caratterizzato l'azione dell'Unione europea. È sua opinione, tra l'altro, che il ruolo della Banca centrale europea dovrebbe essere ulteriormente potenziato rispetto alla situazione attuale.

Sotto un diverso profilo la sua parte politica non contesta soltanto la misura delle risorse stanziata – che certamente dovrebbe essere aumentata – ma anche le modalità con cui sono state utilizzate, modalità che – come è percepibile anche sul diverso versante della *plastic tax* – dimostrano la mancanza di un'adeguata consapevolezza delle esigenze attuali del mondo dell'impresa.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) giudica il Documento di economia e finanza in esame un documento insufficiente ed omissivo, che si colloca nel solco di una concezione statalista e assistenzialista del tutto superata e non corrispondente alle esigenze del momento.

Sottolinea in particolare la mancanza di un disegno volto ad intervenire in modo incisivo sul versante della riduzione della pressione fiscale, così come manca un programma di investimenti volto a favorire l'innovazione e il progresso tecnologico, ad esempio mediante la previsione di un piano straordinario di «rottamazione» delle tecnologie obsolete.

La presidente MORONESE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore MIRABELLI (*PD*), intervenendo in sede di replica, evidenzia come il Documento in esame confermi la scelta del Governo e della maggioranza di perseguire coerentemente il disegno di una revisione del modello economico fondata sulla centralità della politica ambientale in tutte le sue articolazioni, dagli interventi a favore dell'economia circolare a quelli in materia di tutela del rischio idrogeologico, da quelli in materia di tutela della qualità dell'aria a quelli in materia di riduzione del con-

sumo del suolo e di rigenerazione urbana, per arrivare a quelli concernenti il tema delle acque e dell'ambiente marino.

Più in particolare, con riferimento alla gestione dell'emergenza, il relatore coglie l'occasione per richiamare l'attenzione sul lavoro di grande rilievo, viste le circostanze, svolto dall'INPS nell'erogazione del *bonus* da 600 euro, come attestato dai dati diffusi nella giornata di lunedì.

Infine il relatore ritiene che siano assolutamente destituite di fondamento le affermazioni secondo le quali la gestione dell'emergenza sarebbe avvenuta con modalità non accettabili dal punto di vista costituzionale. È invece vero il contrario e cioè che, pur nella necessità di predisporre un quadro di interventi e adottare misure adeguate a fronteggiare un'emergenza senza precedenti, tutto ciò è avvenuto rimanendo all'interno dei limiti posti dalla Costituzione.

Propone infine l'espressione di un parere favorevole da parte della Commissione sul Documento in titolo.

Il senatore MARTELLI (*Misto*) annuncia il voto contrario sottolineando, tra l'altro, come sia del tutto non condividibile l'eccessiva drammatizzazione che viene fatta delle dimensioni del debito pubblico italiano.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) annuncia il voto contrario della sua parte politica, rifacendosi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) annuncia il voto contrario della sua parte politica rifacendosi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale.

Il senatore FERRAZZI (*PD*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole, presentata dal relatore, è quindi posta ai voti e approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante modifiche allo Statuto del Consorzio dell'Oglio (n. 170)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 27-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi richieste di intervento la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Fissa quindi a venerdì 1° maggio, alle ore 11, il termine per far pervenire eventuali osservazioni di cui il relatore potrà tenere conto ai fini della predisposizione di una proposta di parere

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, recante definizione dei parametri per la determinazione delle tipologie dei piccoli comuni che possono beneficiare dei finanziamenti ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 2017, n. 158 (n. 172)

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, 4 e 7, della legge 6 ottobre 2017, n. 158. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) manifesta alcune perplessità con riferimento al fatto che le modalità di applicazione dei criteri di individuazione dei comuni, che potranno essere beneficiari dei contributi previsti dalla legge n. 158 del 2017, sono stati definite in maniera non adeguatamente selettiva.

Il relatore MANTERO (*M5S*) sottolinea come nella predisposizione dello schema in esame il Governo si è mosso nei limiti fissati dalla legge n. 158 del 2017.

La PRESIDENTE fissa quindi al prossimo 7 maggio, alle ore 10, il termine per la presentazione delle eventuali osservazioni di cui il relatore potrà tenere conto ai fini della predisposizione di una proposta di parere

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 29 aprile 2020

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,05 alle ore 9,10.

Plenaria

Presidenza della Presidente
Emanuela CORDA

La seduta inizia alle ore 9,10

IN SEDE CONSULTIVA

Oggetto: Documento di economia e finanza 2020

Doc. LVII, n. 3 e Annesso

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Antonio FEDERICO (*M5S*), *relatore*, ricorda anzitutto che il quadro macroeconomico e di finanza pubblica del Documento dà le dimensioni, sul piano economico e sociale, del dramma che stiamo vivendo. La nota di aggiornamento al DEF dello scorso settembre prevedeva, per l'Italia nel 2020, una crescita dello 0,6 per cento. Ora il documento prevede, a seguito della pandemia, un calo del PIL nel 2020 dell'8 per cento. Questa previsione si basa su un calo del PIL del 15 per cento nel primo semestre nel 2020, cui dovrebbe far seguito un rimbalzo nel secondo semestre dell'anno. Anche per il 2021 il documento prevede un rimbalzo, con un aumento del PIL del 4,7 per cento, una valutazione pru-

denziale che sconta il fatto che la pandemia non sia del tutto superata all'inizio del 2021. In generale comunque le previsioni sono basate sull'ipotesi che la graduale discesa del numero di nuovi contagi registrata a fine aprile consenta, come d'altra parte l'ultimo DPCM del Governo prevede, la ripresa di alcune attività produttive a maggio e quindi, successivamente, con il potenziamento delle misure di protezione personale e dei protocolli di sicurezza, un graduale ritorno a una normale attività economica. Il documento, in coerenza con gli indirizzi concordati in sede di Unione europea, presenta anche uno «scenario di rischio», che prospetta le conseguenze economiche di un andamento peggiore della pandemia in corso: in questo caso il calo del PIL nel 2020 sarebbe ancora più grave, del 10,6 per cento, e la ripresa del 2021 più debole, del 3,4 per cento. Lo scenario di rischio si basa sull'ipotesi di una nuova recrudescenza dell'epidemia nell'autunno di livello tale da rendere necessari nuovi provvedimenti di chiusura delle attività produttive e di limitazione delle libertà dei cittadini di durata stimata di 60 giorni.

Si tratta di un andamento comune a tutta l'economia mondiale. Il FMI, nelle sue previsioni di aprile, prospetta un calo del PIL degli USA del 5,9 per cento, della Germania del 7 per cento, della Francia del 7,2 per cento. Tra le principali economie mantiene un dato positivo solo la Cina, con una crescita attesa dell'1,2 per cento che risulta comunque di 5 punti inferiore ai dati precedenti. Per l'Italia il FMI prevede un calo del PIL di poco superiore a quello stimato del Governo, al 9,1 per cento.

In questo quadro, il documento prevede, per il 2020, un rapporto deficit/PIL tendenziale del 7,1 per cento che diviene, a seguito delle misure espansive poste in essere dal Governo, del 10,1 per cento. Nel 2021, il rapporto deficit/PIL tendenziale è del 4,2 per cento, mentre quello programmatico è del 5,7 per cento.

Nel 2020 il rapporto debito/PIL tendenziale è stimato al 151,8 per cento e quello programmatico al 155,7 per cento; per il 2021 i due valori sono rispettivamente del 147,5 per cento e del 152,7 per cento.

Il Governo programma infatti, nel documento, una significativa politica espansiva per fronteggiare la crisi. A tal fine è annessa al documento la relazione prevista dalla normativa vigente per l'autorizzazione del Parlamento allo scostamento rispetto agli obiettivi di bilancio in precedenza stabiliti. Oltre alle misure già adottate, in particolare con i decreti-legge n. 18 (cd. «cura Italia») e n. 23 (cd. «liquidità imprese»), il documento annuncia un nuovo provvedimento d'urgenza, che dovrebbe essere approvato dal Governo nei prossimi giorni. Il nuovo provvedimento dovrebbe avere una dimensione di 55 miliardi e contenere interventi di ulteriore rafforzamento del sistema sanitario e misure di sostegno al lavoro, all'inclusione e al reddito. Sono previsti anche nuovi interventi per la liquidità e la capitalizzazione delle imprese. Il decreto-legge conterrà inoltre l'abrogazione delle clausole di salvaguardia sull'IVA e sulle accise.

Per effetto degli interventi previsti dal decreto-legge annunciato, oltre che per i già realizzati interventi sul cuneo fiscale, la pressione fiscale

scenderà dal 41,9 per cento del 2019 al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021.

Il documento annuncia anche un ulteriore decreto-legge per una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori essenziali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (appalti, edilizia, commercio, controlli).

Per quanto concerne l'ambito di competenza della Commissione, segnala preliminarmente che, a differenza degli anni passati, il documento non contiene il programma nazionale di riforma, che usualmente contiene anche indicazioni sulle politiche per gli enti territoriali. L'incertezza della situazione ha indotto infatti il Governo a rinviare la presentazione del programma. Il documento comunque indica tra le priorità l'utilizzo dei fondi strutturali europei in funzione anticrisi. A tal fine si ricorda che è attualmente in corso un'azione coordinata tra Governo, regioni e province autonome per una riprogrammazione degli interventi in corso.

Rileva poi come il parere che la Commissione è chiamata a rendere possa essere l'occasione per richiamare l'attenzione su esigenze manifestate dal sistema delle autonomie territoriali. In particolare, come già fatto in occasione dell'esame del decreto-legge n. 18 e come segnalato anche dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome nella sua audizione sul DEF, andrebbe nuovamente segnalata l'esigenza di istituire, per fronteggiare le minori entrate derivanti dalla pandemia, un fondo per la salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti territoriali. Parimenti, andrebbe prestata attenzione all'esigenza di ulteriori interventi a sostegno del fondo sanitario nazionale e del fondo nazionale di protezione civile, nonché all'opportunità di intervenire a sostegno del fondo per il trasporto pubblico locale, settore anch'esso colpito dalle minori entrate conseguenti alla pandemia e che pure risulterà essenziale nella cd. «fase 2».

Formula quindi una proposta di parere favorevole con una condizione.

La senatrice Erika STEFANI (*L-SP-PSd'Az*), nel riconoscere il grandissimo sforzo che il Paese è chiamato ad affrontare a livello nazionale in conseguenza di questa grave crisi, dichiara di volersi tuttavia soffermare sull'impatto della crisi a livello regionale anche in considerazione delle competenze della Commissione. Rileva anzitutto un problema istituzionale nella gestione della crisi stessa e stigmatizza, a tale proposito, le dichiarazioni del Ministro Boccia circa l'ipotesi da lui sostenuta che i problemi sarebbero stati ben più gravi qualora fosse già vigente il regionalismo differenziato. Sottolinea invece che la gestione di questa crisi ha dimostrato che le regioni hanno agito per il meglio e che si sono trovate a pagare un costo molto oneroso. Pur apprezzando la condizione inserita nel parere circa la necessità di istituire un fondo per la salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti territoriali e di prevedere ulteriori risorse per il fondo sanitario nazionale, per il fondo nazionale di protezione civile e per il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, auspica che venga avviato un piano straordinario di investimenti sulle opere pubbliche e una relativa

semplificazione delle procedure poiché le regioni dovranno sostenere le imprese e gli interventi previsti finora sono insufficienti in quanto le regioni dovranno sopperire alle mancanze dello Stato. Rileva come, a seguito della vigente situazione, vi è una grave contrazione delle entrate regionali che creerà forti problemi nell'assicurare i servizi e chiede pertanto che il Governo tenga in debito conto tale aspetto.

Il deputato Antonio FEDERICO (*M5S*), *relatore*, nel riconoscere che le riflessioni svolte sono puntuali e precise, nonché coerenti con le necessità illustrate dai rappresentanti degli enti territoriali, ricorda che tali esigenze sono state accolte nel parere appena illustrato che testualmente richiama le Commissioni di merito a tenere in adeguato conto le esigenze manifestate dal sistema delle autonomie territoriali.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 26/2020: Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020

C. 2471 Governo

(Parere alla I Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La deputata Laura CANTINI (*PD*), *relatrice*, rileva anzitutto come il provvedimento preveda lo spostamento all'autunno del turno di elezioni amministrative e regionali previsto per la primavera, nonché delle eventuali elezioni suppletive per i collegi uninominali di Camera e Senato. L'analisi di impatto della regolamentazione ricorda che erano interessate dal turno elettorale primaverile le regioni Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Puglia e circa 1.000 comuni. Per quanto riguarda le elezioni suppletive risulta vacante il collegio uninominale n. 3 della Sardegna.

In proposito ricorda preliminarmente che il provvedimento appare riconducibile alle materie di esclusiva competenza statale organi dello Stato e relative leggi elettorali e legislazione elettorale di Comuni, Province e Città metropolitane (articolo 117, secondo comma, lettere *f*) e *p*) della Costituzione). Assume inoltre rilievo, per le elezioni regionali, l'articolo 122 della Costituzione che stabilisce che il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi. In attuazione dell'articolo 122, la legge n. 165 del 2004 ha fissato in cinque anni il mandato dei consigli regionali e ha consentito alle regioni di sta-

bilire le elezioni non oltre i sessanta giorni successivi alla scadenza del mandato, inclusa la domenica compresa nei 6 giorni ulteriori.

Nel dettaglio, l'articolo 1 al comma 1, lettera *a*), fissa in duecentoquaranta giorni dalla data delle vacanze dichiarata dalla Giunta delle elezioni, in luogo degli attuali novanta, il termine entro il quale sono indette le elezioni suppletive per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica, in deroga a quanto previsto dall'articolo 86, commi 3 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, nonché dall'articolo 21-ter, comma 3, del decreto legislativo n. 533 del 1993.

Il comma 1, lettera *b*), dispone che, in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 giugno 1991, n. 182, limitatamente all'anno 2020, le elezioni dei consigli comunali per scadenza del mandato, previste per il turno annuale ordinario – normalmente svolto in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno di ogni anno – si tengano in una domenica compresa tra il 15 settembre e il 15 dicembre 2020.

Il comma 1, lettera *c*), stabilisce che, qualora al rinnovo dei consigli comunali debba provvedersi per motivi diversi dalla scadenza del mandato e le condizioni che rendono necessarie le elezioni si siano verificate entro il 27 luglio 2020, le consultazioni si tengano in una domenica compresa tra il 15 settembre e il 15 dicembre 2020.

Il comma 1, lettera *d*), prevede che gli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario, il cui rinnovo sia previsto entro il 2 agosto 2020, durino in carica cinque anni e tre mesi e che le relative elezioni si svolgano esclusivamente entro i sessanta giorni successivi al termine del mandato o nella domenica compresa nei sei giorni ulteriori. Per effetto della disposizione, il mandato dei consigli regionali, nelle regioni sopra richiamate, scadrà non il 31 maggio 2020 ma il 31 agosto 2020 e le elezioni regionali potranno svolgersi tra il 6 settembre e il 1° novembre.

Rispetto alla legislazione vigente sopra richiamata viene quindi meno, per questo turno annuale di elezioni regionali, la possibilità riconosciuta in tutte le regioni interessate di svolgere le elezioni regionali anche prima, a partire da un termine *a quo*, della scadenza del mandato. In particolare, la normativa vigente in Liguria, Toscana, Campania e Puglia consente in via generale di svolgere le elezioni a partire dalla quarta domenica precedente la scadenza della legislazione regionale; la legge delle Marche consente di svolgerle a partire dal quindicesimo giorno precedente alla scadenza della legislazione regionale mentre la legge veneta prevede lo svolgimento delle elezioni tra il 15 maggio e il 15 giugno.

Il comma 2 dispone che le consultazioni elettorali anche già indette ai sensi dell'articolo in esame possano essere rinviate, con il medesimo provvedimento che ne prevede l'indizione, di non oltre tre mesi se permangono i profili di gravità connessi alla diffusione epidemiologica da COVID-19, facendo salve le operazioni già completate per lo svolgimento delle elezioni, che rimangono valide.

Al riguardo, segnala la necessità di approfondire la formulazione della disposizione. In particolare, andrebbero specificati meglio sia i presupposti di fatto che legittimerebbero l'ulteriore rinvio (dall'attuale formu-

lazione non emerge chiaramente quale livello di «diffusione epidemiologica da COVID-19 «potrebbe giustificare l'ulteriore rinvio) sia l'ambito di applicazione (andrebbe chiarito se potrebbero essere oggetto di rinvio anche le elezioni di un singolo comune).

Ciò è tanto più vero per le elezioni regionali: come già ricordato, infatti, l'articolo 122 della Costituzione prevede in materia una riserva di legge statale sulla durata del mandato dei consigli regionali; alla luce di tale riserva suscita peraltro dubbi l'affermazione della relazione illustrativa in base alla quale per l'attuazione delle misure del comma 2 «la decisione compete alle regioni per le rispettive elezioni, comportando ciò un aumento della durata del mandato, previamente consentito dalla legge statale in considerazione dell'eccezionalità della situazione». Infatti, in considerazione della riserva di legge statale, l'eventuale decisione regionale, sulla base dell'attuale vaga formulazione del comma 2 in commento, appare idonea a prolungare ulteriormente non il mandato del consiglio regionale ma solamente il termine entro il quale, scaduto il mandato, si svolgono le elezioni regionali. Quindi, in caso di attuazione della disposizione, il consiglio regionale si troverebbe comunque – scaduta, il 31 agosto 2020, la proroga di cui al comma 1, lettera *d*) – non nella pienezza dei suoi poteri ma in regime di prorogatio, regime che, in base alla giurisprudenza costituzionale (sentenze n. 304 del 2002, n. 196 del 2003, e n. 144 del 2015) è disciplinato dagli statuti regionali, fermo restando che in tale periodo l'attività è limitata agli atti indifferibili e urgenti. Si tratta di un aspetto che è quindi essenziale definire meglio, in quanto deve essere chiaro, in caso di attuazione della disposizione, se i consigli regionali si troveranno nella pienezza dei loro poteri o in regime di prorogatio.

Ciò premesso, alla luce dei numerosi profili di incertezza della disposizione, se ne potrebbe valutare, in alternativa ad una sua migliore formulazione, anche l'abrogazione, fermo restando che il legislatore potrà tornare sulla questione più avanti, alla luce delle specifiche esigenze che dovessero manifestarsi.

L'articolo 2 reca la clausola di neutralità finanziaria.

L'articolo 3 dispone l'entrata in vigore del decreto-legge nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*).

La senatrice Sonia FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*) annuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere per il mancato recepimento della richiesta delle regioni di votare nel periodo estivo. Al riguardo, sottolinea di non riuscire a comprendere le ragioni per cui si intende differire le consultazioni elettorali al periodo autunnale quando tutte le previsioni indicano in modo chiaro ed evidente una possibile recrudescenza della pandemia proprio in quel periodo. Rileva come altri Stati, quali ad esempio la Corea e la Francia, hanno consentito ai cittadini di esprimere il proprio voto senza alcun problema e ritiene che sia possibile prendere misure tali da garantire la sicurezza dei cittadini in modo che possano eleggere i

propri rappresentanti senza doversi avvalere di proroghe, tanto più che assistiamo sempre più da parte di questo governo a un mancato coinvolgimento del Parlamento che è stato esautorato da ogni possibilità di intervento. Ritiene che differire ancora le elezioni, fino all'autunno potrebbe essere molto rischioso per un ritorno della pandemia e che ciò potrebbe costringere ad un ulteriore rinvio conculcando ulteriormente i diritti dei cittadini.

Il deputato Diego ZARDINI (*PD*), nel dichiarare il voto favorevole del gruppo del Partito democratico, afferma che, sebbene da più presidenti di regione sia giunta la richiesta di votare in anticipo, la scelta del Governo di individuare una finestra più ampia ma più avanti nel tempo, sia corretta, in quanto se è possibile che ci sia una recrudescenza della pandemia, questa è tuttavia imprevedibile e potrebbe, anzi, giungere anche molto in anticipo, forse proprio in estate. Nel dichiarare la necessità dell'impegno di tutti per evitare che questa recrudescenza, invita a valutare anche il fatto che deve essere garantita la partecipazione attiva alle consultazioni elettorali e a considerare che nella fase attuale non è consentita la raccolta delle firme per la presentazione delle liste ed è molto difficile immaginare le modalità di svolgimento della campagna elettorale; pertanto svolgere le consultazioni elettorali in estate sarebbe stato impossibile.

Emanuela CORDA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 2*).

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali

C. 2461 Governo

(Parere alle Commissioni VI e X della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Diego ZARDINI (*PD*), *relatore*, ricorda anzitutto come, in termini generali, il decreto-legge appaia riconducibile alle materie sistema tributario e contabile dello Stato, ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, ordinamento civile e penale e giustizia amministrativa, previdenza sociale e profilassi internazionale di competenza legislativa esclusiva (articolo 117, secondo comma, lettere *e*), *g*), *l*), *o*) e *q*) della Costituzione) e alle materie sostegno all'innovazione dei sistemi produttivi e tutela della salute di competenza legislativa concorrente (articolo 117, terzo comma).

Segnala poi, tra le misure più significative del provvedimento, l'articolo 1 che, come è noto, al fine di assicurare la necessaria liquidità alle imprese con sede in Italia, colpite dall'epidemia Covid-19, dispone che SACE S.p.A. concede – fino al 31 dicembre 2020 – garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma alle suddette imprese. L'articolo 13 introduce, fino al 31 dicembre 2020, un potenziamento e un'estensione dell'intervento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, in deroga alla disciplina ordinaria. L'articolo 15 apporta modifiche alla disciplina dei poteri speciali del Governo (cd. *golden power*), estendendo i relativi obblighi di notifica. Gli articoli 36 e 37 prorogano ulteriormente, rispettivamente all'11 maggio e al 15 maggio, la sospensione dei termini in materia di giustizia ed amministrativi.

Con riferimento alle competenze della Commissione, segnala che il comma 3 dell'articolo 13 anticipa dal 31 dicembre 2020 al 10 aprile 2020 l'abrogazione – disposta dal decreto-legge n. 34 del 2019 (cd. «DL crescita») – della disposizione dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 112 del 1998, che consentiva, con delibera della Conferenza unificata, di limitare l'intervento del Fondo centrale di controgaranzia nel territorio di regioni in cui fossero presenti fondi regionali di garanzia.

Al riguardo, avverte che la disposizione ha suscitato le critiche della Conferenza delle regioni e delle province autonome in quanto, come già la norma del decreto-legge n. 34 del 2019, non concordata con il sistema delle autonomie territoriali. Sulla richiamata norma del decreto-legge n. 34 del 2019 la Commissione questioni regionali aveva invitato, nel parere reso nella seduta del 14 maggio 2019, con un'osservazione a valutare «modalità per assicurare forme di coinvolgimento delle regioni nella gestione del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, alternative» a quelle della norma abrogata.

D'interesse per la Commissione risultano però soprattutto le disposizioni in materia sanitaria di cui all'articolo 32 e al Capo VI (articoli da 38 a 42) del provvedimento.

In particolare, l'articolo 32 prevede la possibilità per le regioni di riconoscere un'ulteriore remunerazione per le strutture sanitarie inserite nei piani per incrementare la dotazione dei posti letto in terapia intensiva in relazione all'emergenza da COVID-19. Il comma 2 dell'articolo prevede che le modalità di determinazione dell'ulteriore remunerazione saranno definite con «decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome»; al riguardo, si segnala dal punto di vista formale, l'opportunità di sostituire le parole: «previa intesa con la Conferenza permanente» con le parole: «previa intesa in sede di Conferenza permanente».

L'articolo 38 prevede poi disposizioni di interesse per il personale medico. In particolare, i commi 1 e 2 dell'articolo prevedono la corresponsione in via immediata – con i relativi arretrati – ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta degli incrementi del trattamento economico

contemplati dall'Atto di indirizzo per il rinnovo dell'accordo collettivo nazionale della medicina convenzionata, approvato dal Comitato di Settore Regioni-Sanità in data 9 luglio 2019 ed integrato in data 29 agosto 2019. Il comma 5 consente poi alle regioni di destinare risorse per la fornitura ai medici di pulsiossimetri, che prevedano la misurazione a distanza della saturazione di ossigeno e della pressione cardiaca. Al riguardo, andrebbe chiarito se la disposizione interessi solo i medici di medicina generale, cui sono dedicate le altre disposizioni dell'articolo, ovvero tutti i medici, come si potrebbe desumere dal dato testuale della disposizione.

Segnala, infine, l'articolo 42 che, nelle more della conclusione della procedura per la designazione dei nuovi vertici, dispone la nomina di un Commissario straordinario per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). La nomina è adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Il mandato del commissario cessa alla conclusione dello stato di emergenza (31 luglio 2020), o alla scadenza delle eventuali proroghe. Il Commissario, in considerazione del ruolo di raccordo fra il Ministero della salute e le regioni, supporta la tempestiva attuazione delle direttive del Ministro della salute finalizzate alla gestione dell'emergenza epidemiologica COVID-19, fermo restando il ruolo di coordinamento del Capo del Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020.

Avverte, infine, che sono pervenute alla Commissione le osservazioni sul provvedimento della Conferenza delle regioni e delle province autonome. Il documento contiene anche proposte di modifica che, tra le altre cose, prospettano l'esigenza di intervenire non solo sul piano della prestazione di garanzia per i prestiti ma anche su quello dei finanziamenti a fondo perduto. Si richiede anche l'istituzione di un fondo straordinario da ripartire tra le regioni per sostenere l'avvio delle attività produttive sul territorio. Propone, come fatto in precedenti occasioni, di invitare le Commissioni di merito, con un'osservazione da inserire nel parere, a valutare con attenzione le proposte di modifica del testo contenute nel documento.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

DL 22/2020: Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato

S. 1774 Governo

(Parere alla 7^a Commissione del Senato)

Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Bianca Laura GRANATO (*M5S*), *relatrice*, rileva anzitutto come, in termini generali, il provvedimento appaia riconducibile alla materia di competenza esclusiva statale norme generali sull'istruzione (articolo 117, secondo comma, lettera *n*) della Costituzione) e alla materia di legislazione concorrente istruzione (articolo 117, terzo comma). La giurisprudenza della Corte costituzionale (si vedano le sentenze n. 279 del 2005 e n. 200 del 2009) ha chiarito al riguardo che rientrano nelle «norme generali sull'istruzione» aspetti quali il contenuto dei programmi e la regolamentazione degli esami finali mentre nella materia di competenza concorrente «istruzione» rientrano aspetti quali la programmazione sul territorio della rete scolastica. Assumono inoltre rilievo, con riferimento a specifiche disposizioni, la materia di esclusiva competenza statale «organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali» (articolo 117, secondo comma, lettera *g*) e quella concorrente «professioni» (articolo 117, terzo comma).

L'articolo 1 definisce la cornice generale della disciplina speciale, per l'anno scolastico 2019/2020, per la valutazione finale degli studenti per tutti gli ordini e gradi di scuola, nonché per l'ammissione degli studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado alla classe successiva, per l'eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti dei medesimi studenti e per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo (esami di terza media) e del secondo ciclo (esami di maturità) di istruzione, demandando l'adozione delle specifiche misure a ordinanze del Ministro dell'istruzione. In particolare, per gli esami finali, si profilano due diverse discipline, a seconda che l'attività didattica riprenda o meno in presenza entro il 18 maggio 2020. Per l'esame di terza media, se – come in vero appare ormai escluso – l'attività scolastica in presenza riprenderà entro il 18 maggio 2020 e sarà consentito l'esame in presenza, le ordinanze del Ministro dell'istruzione disciplineranno lo svolgimento delle prove di esame anche prevedendo la soppressione di una di esse (attualmente sono previste tre prove scritte – italiano, matematica, lingua straniera – e una prova orale); in caso contrario le ordinanze disciplineranno la sostituzione degli esami di terza media con un elaborato finale. Per gli esami di maturità, se l'attività scolastica riprenderà entro il 18 maggio, le ordinanze disciplineranno lo svolgimento degli esami anche prevedendo la sostituzione della seconda prova a carattere nazionale con una prova scelta dalle singole scuole; in caso contrario le ordinanze disciplineranno la sostituzione degli esami con un colloquio orale, anche telematico. In entrambe le ipotesi, per l'accesso agli esami non sarà necessario lo svolgimento delle prove INVALSI e, per il secondo ciclo, lo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Inoltre, in entrambe le ipotesi, le commissioni per l'esame di maturità saranno composte dai docenti interni con il solo presidente esterno, in deroga alla normativa vigente che prevede, oltre al presidente esterno, anche metà dei componenti esterni. Rimane immutata la composizione della commissione per gli esami di terza media (docenti interni, con presidenza del preside o del vicepresidente).

L'articolo 2, commi 1 e 2, demanda ad ordinanze del Ministro dell'istruzione l'adozione di misure per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021, anche in deroga a norme vigenti, in merito: alla data di inizio delle lezioni; alle procedure riguardanti le immissioni in ruolo, le utilizzazioni, le assegnazioni provvisorie e le supplenze; alle graduatorie relative alle scuole italiane all'estero, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI); all'adozione dei libri di testo; inoltre, detta disposizioni relative all'anno scolastico 2019/2020 in corso, con particolare riferimento al personale e ai viaggi di istruzione. Viene precisato che, per contenere ogni diffusione del contagio, il personale docente assicura le attività didattiche nelle modalità a distanza e che le prestazioni lavorative e gli adempimenti connessi dei dirigenti scolastici nonché del personale scolastico possono svolgersi nelle modalità del lavoro agile (comma 3).

Tra le altre cose, il comma 1 consente ad una o più ordinanze del Ministro dell'istruzione di disciplinare, derogando a disposizioni vigenti, l'inizio delle lezioni per l'anno scolastico 2020/2021, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, anche tenendo conto dell'eventuale necessità di recupero degli apprendimenti nell'ambito dell'attività didattica ordinaria.

In proposito ricorda che la legislazione vigente prevede che l'anno scolastico abbia inizio il 1° settembre e si concluda il 31 agosto (articolo 74 del decreto legislativo n. 297 del 1994); sempre in base al richiamato articolo 74 spetta ad ordinanze del Ministro dell'istruzione stabilire il termine delle lezioni, le scadenze per le valutazioni periodiche e le date delle festività; ai sensi dell'articolo 138, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo n. 112 del 1998 alle regioni è invece demandata la definizione, entro questa cornice, del calendario scolastico; nella pratica, tra le altre cose, le date di avvio delle lezioni sono differenziate da regione a regione.

Al riguardo invita quindi a chiarire se l'ordinanza del Ministro dell'istruzione, adottata d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, potrà sostituire, per l'anno scolastico 2020-2021, le singole deliberazioni regionali in merito al calendario scolastico, per quel che concerne la data di avvio delle lezioni.

Il comma 4 conferma, nell'anno scolastico 2020/2021, la validità delle graduatorie di istituto attualmente vigenti, rinviando all'anno scolastico 2021/2022 gli effetti delle procedure di istituzione delle graduatorie provinciali e di costituzione delle graduatorie di istituto, da effettuare nell'anno scolastico 2020/2021. Si stabilisce, poi, che, esclusivamente per l'anno scolastico 2019/2020, in relazione alla reiterazione del periodo di formazione e prova del personale docente ed educativo a seguito di valutazione negativa, le attività di verifica da parte dei dirigenti tecnici, qualora non effettuate entro il 15 maggio 2020, sono sostituite da un parere consultivo reso dal dirigente tecnico (comma 5). Per tutto l'anno scolastico 2019/2020, sono sospesi i viaggi d'istruzione e le altre iniziative comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (comma 6).

L'articolo 3 riduce da quarantacinque giorni, come termine ordinario, a sette giorni, il termine per l'espressione dei pareri da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione (CSPI), a decorrere dal giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge e per tutta la durata dello stato di emergenza.

L'articolo 4 reca una interpretazione autentica dell'articolo 87, comma 5, del DL n. 18/2020, precisando che la sospensione delle procedure concorsuali connessa all'emergenza sanitaria è riferita solo allo svolgimento delle relative prove, senza limitare la possibilità di emanare nuovi bandi di concorso.

L'articolo 5 prevede la sospensione dello svolgimento delle procedure concorsuali previste dagli ordinamenti delle professioni regolamentate sottoposte alla vigilanza del Ministero della giustizia e degli esami di abilitazione per l'accesso alle medesime professioni.

L'articolo 6 introduce misure urgenti per lo svolgimento degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni e dei tirocini professionalizzanti e curriculari.

L'articolo 7 prevede la sospensione, nelle università e nelle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), fino al perdurare dello stato di emergenza per il COVID-19, sia delle procedure elettorali in atto alla data di entrata in vigore del decreto-legge, sia di quelle che dovrebbero attivarsi nel medesimo periodo.

L'articolo 8 reca le clausole di salvaguardia e di invarianza finanziaria. L'articolo 9 dispone che il provvedimento entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Avverte infine che sono pervenute alla Commissione le osservazioni sul provvedimento della Conferenza delle regioni e delle province autonome. Il documento contiene alcune proposte di modifica, che tra le altre cose attengono alla possibilità per le scuole di optare per la presentazione in videoconferenza dell'elaborato finale sostitutivo dell'esame di terza media, allo svolgimento degli esami nella provincia autonoma di Bolzano e alla validità dell'anno di formazione per i sistemi regionali di istruzione e formazione professionale. Sul punto propone, come fatto in precedenti occasioni, di invitare le Commissioni di merito, con un'osservazione da inserire nel parere, a valutare con attenzione le proposte di modifica del testo contenute nel documento.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con una condizione e un'osservazione.

La senatrice Sonia FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*) nel dichiarare il voto contrario del gruppo della Lega spiega che nel decreto-legge manca un piano per l'implementazione della scuola digitale mentre sarebbe stato necessario stanziare almeno un miliardo di euro per finanziare il superamento del *digital divide*. Analogamente valuta carenti gli interventi per l'edilizia scolastica per riadattare i plessi scolastici dal punto vista sismico e anche per garantire il corretto svolgimento delle lezioni. Ricorda che oggi le classi sono composte di 24 o 26 ragazzi per aula e dovrebbero es-

sere garantiti spazi più ampi rispetto a quelli a disposizione. Auspica l'adozione di un piano preciso per la didattica anche in considerazione dello «scollamento» tra docenti e alunni e del ritardo causato da questa emergenza. Nel ricordare il periodo particolarmente difficile che il sistema scolastico sta vivendo in questo momento rileva come molti ragazzi si troveranno ad effettuare il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria e come per questi studenti non sarà possibile salutare adeguatamente i loro compagni e i loro docenti. Chiede poi l'istituzione di un fondo di almeno 500 milioni di euro per le scuole paritarie considerate a torto istituti per privilegiati mentre svolgono un ruolo fondamentale per il «sistema scuola». Ricorda, infine, come sarebbe necessario prevedere la riapertura delle scuole anche per supportare i genitori che dovranno tornare a lavorare presumibilmente anche in estate.

Emanuela CORDA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle ore 9,50.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2020
(Doc. LVII-n. 3)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII – n. 3 e annesso);

premessi che:

il documento prevede, a seguito della pandemia in corso, un calo del PIL italiano nel 2020 dell'8 per cento, cui dovrebbe far seguito, per un effetto di rimbalzo, un aumento del 4,7 per cento nel 2021;

in questo quadro, il documento prevede, per il 2020, un rapporto deficit/PIL tendenziale del 7,1 per cento che diviene, a seguito delle misure espansive poste in essere dal Governo, del 10,1 per cento; nel 2021, il rapporto deficit/PIL tendenziale è del 4,2 per cento, mentre quello programmatico è del 5,7 per cento; nel 2020 il rapporto debito/PIL tendenziale è stimato al 151,8 per cento e quello programmatico al 155,7 per cento; per il 2021 i due valori sono rispettivamente del 147,5 per cento e del 152,7 per cento;

il Governo programma infatti, nel documento, una significativa ed indispensabile politica espansiva per fronteggiare la crisi; oltre alle misure già adottate, in particolare con i decreti-legge n. 18 (cd. «cura Italia») e n. 23 (cd. «liquidità imprese») del 2020, il documento annuncia un nuovo provvedimento d'urgenza; tale provvedimento dovrebbe avere una dimensione di 55 miliardi e contenere interventi di ulteriore rafforzamento del sistema sanitario e misure di sostegno al lavoro, all'inclusione e al reddito; sono previsti anche nuovi interventi per la liquidità e la capitalizzazione delle imprese; il decreto-legge conterrà inoltre l'abrogazione delle clausole di salvaguardia sull'IVA e sulle accise; tra le altre cose, per effetto degli interventi previsti dal decreto-legge annunciato, oltre che per i già realizzati interventi sul cuneo fiscale, la pressione fiscale scenderà dal 41,9 per cento del 2019 al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021;

il documento annuncia anche un ulteriore decreto-legge per una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori essenziali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (appalti, edilizia, commercio, controlli);

con riferimento specifico all'ambito di competenza della Commissione, il documento indica tra le priorità l'utilizzo dei fondi strutturali europei in funzione anticrisi; a tale fine si ricorda nel documento che è at-

tualmente in corso un'opportuna azione coordinata tra Governo, regioni e province autonome per una riprogrammazione degli interventi in corso;

risultano meritevoli di attenzione le esigenze manifestate dal sistema delle autonomie territoriali, in particolare con riferimento alla necessità di istituire, per fronteggiare le minori entrate derivanti dalla pandemia, un fondo per la salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti territoriali e di prevedere ulteriori risorse per il fondo sanitario nazionale, per il fondo nazionale di protezione civile e per il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

Con la seguente condizione:

provvedano le Commissioni di merito, nel riferire sul documento alle Assemblee di Camera e Senato, a tenere in adeguato conto le esigenze manifestate dal sistema delle autonomie territoriali, con particolare riferimento alla necessità di istituire, per fronteggiare le minori entrate derivanti dalla pandemia, un fondo per la salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti territoriali e di prevedere ulteriori risorse per il fondo sanitario nazionale, per il fondo nazionale di protezione civile e per il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale.

ALLEGATO 2

**Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26, recante disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020
(C. 2471 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2471 di conversione del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26, recante disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per il 2020;

rilevato che:

il provvedimento appare riconducibile alle materie di esclusiva competenza statale «organi dello Stato e relative leggi elettorali» e «legislazione elettorale di comuni, province e città metropolitane» (articolo 117, secondo comma, lettere *f*) e *p*) della Costituzione); assume inoltre rilievo, per le elezioni regionali, l'articolo 122 della Costituzione che stabilisce che il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi; in attuazione dell'articolo 122, la legge n. 165 del 2004 ha fissato in cinque anni il mandato dei consigli regionali e ha consentito alle regioni di stabilire le elezioni non oltre i sessanta giorni successivi alla scadenza del mandato, inclusa la domenica compresa nei 6 giorni ulteriori;

il comma 2 dell'articolo 1 prevede che le elezioni suppletive per i collegi uninominali di Camera e Senato, amministrative e regionali, già rinviate ai sensi del comma 1, possano essere ulteriormente rinviate di non oltre tre mesi se permangono i profili di gravità connessi alla diffusione epidemiologica da COVID-19, facendo salve le operazioni già completate per lo svolgimento delle elezioni, che rimangono valide;

al riguardo, si segnala la necessità di approfondire la formulazione della disposizione; in particolare, andrebbero specificati meglio sia i presupposti di fatto che legittimerebbero l'ulteriore rinvio (dall'attuale formulazione non emerge quale livello di «diffusione epidemiologica da COVID-19» potrebbe giustificare il rinvio) sia l'ambito di applicazione (andrebbe chiarito se potrebbero essere oggetto di rinvio anche le elezioni di un singolo comune);

ciò è tanto più vero per le elezioni regionali: come già ricordato, infatti, l'articolo 122 della Costituzione prevede in materia una riserva

di legge statale sulla durata del mandato dei consigli regionali; alla luce di tale riserva suscita peraltro dubbi l'affermazione della relazione illustrativa in base alla quale per l'attuazione delle misure del comma 2 «la decisione compete alle regioni per le rispettive elezioni, comportando ciò un aumento della durata del mandato, previamente consentito dalla legge statale in considerazione dell'eccezionalità della situazione»; infatti, in considerazione della riserva di legge statale, l'eventuale decisione regionale, sulla base dell'attuale vaga formulazione del comma 2 in commento, appare idonea a prolungare ulteriormente non il mandato del consiglio regionale ma solamente il termine entro il quale, scaduto il mandato, si svolgono le elezioni regionali; quindi, in caso di attuazione della norma, il consiglio regionale si troverebbe comunque – scaduta, il 31 agosto 2020, la proroga di cui al comma 1, lettera *d*) – non nella pienezza dei suoi poteri ma in regime di *prorogatio*, regime che, in base alla giurisprudenza costituzionale (sentenze n. 304 del 2002, n. 196 del 2003, e n. 44 del 2015) è disciplinato dagli statuti regionali, fermo restando che in tale periodo l'attività è limitata agli atti indifferibili e urgenti; si tratta di un aspetto che è quindi essenziale definire meglio, in quanto deve essere chiaro, in caso di attuazione della norma, se i consigli regionali si troveranno nella pienezza dei loro poteri o in regime di *prorogatio*;

ciò premesso, alla luce dei numerosi profili di incertezza della disposizione, se ne potrebbe valutare, in alternativa ad una sua migliore formulazione, anche l'abrogazione, in quanto rimane comunque ferma la possibilità per il Legislatore di tornare sulla questione più avanti, alla luce delle specifiche esigenze che dovessero manifestarsi;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, ad approfondire il contenuto dell'articolo 1, comma 2.

ALLEGATO 3

**Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali
(C. 2461 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2461 di conversione del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali;

rilevato che:

le misure del provvedimento appaiono riconducibili alle materie «sistema tributario e contabile dello Stato, ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali» e «ordinamento civile e penale e giustizia amministrativa», «previdenza sociale» e profili internazionali di competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettere *e*), *g*), *l*), *o*) e *q*) della Costituzione) e alle materie «sostegno all'innovazione dei sistemi produttivi» e «tutela della salute» di competenza legislativa concorrente (articolo 117, terzo comma);

sul testo sono pervenute le osservazioni della Conferenza delle regioni e delle province autonome, che prospettano l'opportunità di modifiche al testo; tra queste merita segnalare le proposte di affiancare ai rafforzamenti delle garanzie per i prestiti, finanziamenti a fondo perduto e di istituire un fondo straordinario da ripartire tra le regioni per sostenere l'avvio delle attività produttive sul territorio;

il comma 3 dell'articolo 13 anticipa dal 31 dicembre 2020 al 10 aprile 2020 l'abrogazione – disposta dal decreto-legge n. 34 del 2019 (cd. «DL crescita») – della disposizione dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 112 del 1998, che consentiva, con delibera della Conferenza unificata, di limitare l'intervento del Fondo centrale di controgaranzia nel territorio di regioni in cui fossero presenti fondi regionali di garanzia; al riguardo, si segnala che la disposizione ha suscitato le critiche della Conferenza delle regioni e delle province autonome in quanto, come già la norma del decreto-legge n. 34 del 2019, non concordata con il sistema

delle autonomie territoriali; sulla richiamata norma del decreto-legge n. 34 del 2019 la Commissione questioni regionali aveva invitato, nel parere reso nella seduta del 14 maggio 2019, con un'osservazione a valutare «modalità per assicurare forme di coinvolgimento delle regioni nella gestione del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, alternative» a quelle della norma abrogata;

l'articolo 32 prevede la possibilità per le regioni di riconoscere un'ulteriore remunerazione per le strutture sanitarie inserite nei piani per incrementare la dotazione dei posti letto in terapia intensiva in relazione all'emergenza da COVID-19; il comma 2 dell'articolo prevede che le modalità di determinazione dell'ulteriore remunerazione saranno definite con «decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, previa Intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome»; al riguardo, si segnala, dal punto di vista formale, l'opportunità di sostituire le parole: «previa intesa con la Conferenza permanente» con le parole: «previa intesa in sede di Conferenza permanente», in conformità ai precedenti;

al comma 5 dell'articolo 38 che consente alle regioni di destinare risorse per la fornitura ai medici di pulsiossimetri, andrebbe chiarito se la norma interessi solo i medici di medicina generale, cui sono dedicate le altre disposizioni dell'articolo, ovvero tutti i medici, come si potrebbe desumere dal dato testuale della disposizione;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

Con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di:

- tenere conto delle proposte di modifica avanzate dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome;
- individuare, con riferimento all'articolo 13, comma 3, modalità alternative di coinvolgimento delle regioni nel fondo centrale di garanzia;
- sostituire all'articolo 32, comma 2, le parole: «previa Intesa con la Conferenza; permanente» con le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza permanente»;
- approfondire la formulazione dell'articolo 38, comma 5.

ALLEGATO 4

**Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato
(S. 1774 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge S. 1774 di conversione del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato;

rilevato che:

il provvedimento appare riconducibile alla materia di competenza esclusiva statale *norme generali sull'istruzione* (articolo 117, secondo comma, lettera *n*) della Costituzione) e alla materia di legislazione concorrente *istruzione* (articolo 117, terzo comma); la giurisprudenza della Corte costituzionale (si vedano le sentenze n. 279 del 2005 e n. 200 del 2009) ha chiarito sul punto che rientrano nelle «norme generali sull'istruzione» aspetti quali il contenuto dei programmi e la regolamentazione degli esami finali mentre nella materia di competenza concorrente «istruzione» rientrano aspetti quali la programmazione sul territorio della rete scolastica; assumono inoltre rilievo, con riferimento a specifiche disposizioni, la materia di esclusiva competenza statale organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali (articolo 117, secondo comma, lettera *g*) e quella concorrente professioni (articolo 117, terzo comma);

sul testo sono pervenute le osservazioni della Conferenza delle regioni e delle province autonome, che prospettano l'opportunità di modifiche al testo;

l'articolo 2, comma 1, consente ad una o più ordinanze del Ministro dell'istruzione di disciplinare, derogando a disposizioni vigenti, l'inizio delle lezioni per l'anno scolastico 2020/2021, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, anche tenendo conto dell'eventuale necessità di recupero degli apprendimenti nell'ambito dell'attività didattica ordinaria; in proposito si ricorda che la legislazione vigente prevede che l'anno scolastico abbia inizio il 1° settembre e si concluda il 31 agosto (articolo 74 del decreto legislativo n. 297 del 1994); sempre in base al richiamato articolo 74 spetta ad ordinanze del Ministro dell'istruzione stabilire il termine delle lezioni, le scadenze per le valutazioni periodiche e le date delle festività; ai sensi dell'articolo 138, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo n.

112 del 1998 alle regioni è invece demandata la definizione, entro questa cornice, del calendario scolastico; al riguardo andrebbe pertanto chiarito se l'ordinanza del Ministro dell'istruzione adottata d'intesa con la Conferenza Stato-regioni sostituisca, per l'anno scolastico 2020-2021, le singole deliberazioni regionali in merito al calendario scolastico, per quel che concerne la data di avvio delle lezioni;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, a chiarire se l'ordinanza del Ministro dell'istruzione adottata d'intesa con la Conferenza Stato-regioni potrà sostituire le singole deliberazioni regionali in merito al calendario scolastico, per quel che concerne la data di avvio delle lezioni;

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di tenere conto delle proposte di modifica avanzate dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria
67^a Seduta

Presidenza del Presidente
MORRA

La seduta inizia alle ore 13,33.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Comunicazione circa la nomina di un Presidente di Gruppo

Il PRESIDENTE comunica che è stata resa nota la designazione dell'Onorevole Davide Aiello quale Presidente del Gruppo del Movimento 5 stelle. Rivolge quindi al nuovo presidente di Gruppo i suoi auguri di buon lavoro anche a nome dell'intera Commissione.

Richieste pervenute alla Commissione

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenute tre richieste. La deputata Bartolozzi ha chiesto che la Commissione approfondisca la circostanza di alcune intimidazioni rivolte al giornalista Salvo Palazzolo nel più ampio quadro delle attività illecite della criminalità organizzata sulle risorse devolute per contenere gli effetti economici dell'emergenza sanitaria. Il giornalista citato stava assumendo informazioni ed esercitando il diritto di cronaca a Palermo proprio con riguardo a tali odiose attività illecite. Il deputato Lattanzio ha chiesto che si possa discutere il tema delle

conseguenze dell'epidemia sui migranti impiegati in modo illecito nelle campagne del territorio nazionale. Infine, il deputato Cantalamessa ha avanzato la richiesta che possa intervenire in Commissione il Ministro della Giustizia sul problema dell'esecuzione penale nei confronti di soggetti detenuti per reati di criminalità organizzata, anche alla luce di alcune scarcerazioni che hanno destato sconcerto nell'opinione pubblica.

Discussione sui profili di contrasto alla criminalità organizzata nel corso dell'emergenza sanitaria, con particolare riferimento alla questione dell'esecuzione penale

Il PRESIDENTE comunica che negli ultimi giorni l'emergenza sanitaria ancora in atto ha determinato la modifica del regime di esecuzione penale nei riguardi di persone sottoposte al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, così come di detenuti in esecuzione di pena intramuraria per i reati di cui all'art. 4-*bis* del medesimo ordinamento penitenziario. Rileva che, a prescindere dalle motivazioni alla base delle pronunce della Magistratura di sorveglianza, la cui autonomia di giudizio va sempre rispettata, la scarcerazione di alcuni tra i più pericolosi esponenti criminali in Italia rischia di vanificare anni di lotta alla mafia. La Commissione pertanto ha il dovere di valutare attentamente quanto sta accadendo ed assumere una posizione. Non si può consentire che soggetti dalla pericolosità criminale particolarmente elevata possano in certa misura trarre profitto dall'emergenza sanitaria e dai suoi riflessi sul sistema carcerario. Lo Stato non può abbassare la guardia contro la delinquenza qualificata e più pericolosa, specie in un momento come questo, in cui la criminalità organizzata cerca di infiltrarsi con tutti i mezzi nei gangli dell'ordinamento. Trattandosi di uno dei principali profili di cui la Commissione è chiamata ad occuparsi in questa lunga fase di emergenza sanitaria, la Presidenza ha richiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alcuni dati analitici riguardanti tutti i mutamenti di regime detentivo e le istanze a tal fine avanzate per i ristretti ai sensi dell'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, così come per quelli che hanno consumato delitti previsti dall'art. 4-*bis* dello stesso ordinamento penitenziario. La valutazione di questi dati consentirà alla Commissione di comprendere definitivamente quanto sta accadendo e il complesso degli istituti che stanno dando vita alle scarcerazioni.

Successivamente alla trasmissione della prima missiva, la Presidenza ha inoltre domandato di poter ottenere il quadro della situazione detentiva con particolare riferimento ad alcuni nominativi di detenuti di preminente rilievo. Con riguardo a questi ultimi il Dipartimento ha trasmesso le risposte che sono consultabili presso l'Archivio della Commissione al fine di poter assumere iniziative tempestive.

Annuncia quindi che la Presidenza intende avviare un filone di inchiesta sull'impatto che ha determinato l'emergenza sanitaria sul sistema carcerario nei limiti dei profili di competenza concernenti le modalità di esecuzione penale nei confronti dei detenuti che rispondono di reati di cri-

minalità organizzata. L'indagine mira a verificare, tra l'altro, gli esiti applicativi dell'art. 123 del cosiddetto decreto «Cura Italia».

Chiede infine ai rappresentanti dei Gruppi di esprimersi sui profili innanzi illustrati.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori delle deputate BARTOLOZZI (FI) e FERRO (FDI), prendono la parola per ulteriori specificazioni concernenti le richieste di acquisizione di atti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le proposte di successive audizioni i senatori MIRABELLI (PD), GIARRUSSO (Misto), ENDRIZZI (M5S), VITALI (FIBP-UDC) e GRASSO (Misto-LeU), nonché i deputati CANTALAMESSA (Lega), PAOLINI (Lega), TONELLI (Lega), FERRO (FDI), ASCARI (M5S), BARTOLOZZI (FI), ORLANDO (PD) e Davide AIELLO (M5S).

Il PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti.

Atti e documenti pervenuti e da esaminare

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenuti atti e documenti di interesse della Commissione. Tra questi è opportuno segnalare gli atti del procedimento relativo alla gestione amministrativa del Comune di Eraclea che non si è risolto con un provvedimento di scioglimento. Tali atti trasmessi dal Ministero dell'Interno sono stati classificati come riservati. Sono poi pervenute richieste di audizione da parte di testimoni e collaboratori di giustizia di cui la Presidenza ha disposto l'assegnazione al Comitato collaborati e testimoni di giustizia. Comunica, infine, che è intenzione della Presidenza nelle prossime sedute portare ad approvazione il documento sulle risultanze e gli esiti della missione di una delegazione negli Stati Uniti.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria

Presidenza del Presidente
Raffaele VOLPI

La seduta inizia alle ore 10,35.

AUDIZIONI

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Direttore generale della Banca d'Italia e Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), dottor Daniele Franco

(Svolgimento e conclusione)

Raffaele VOLPI, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore generale della Banca d'Italia e Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), dottor Daniele FRANCO, accompagnato dal dottor Paolo ANGELINI, Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia, dal dottor Stefano DE POLIS, Segretario Generale dell'IVASS e dal dottor Gianluca TREQUATTRINI, Capo del Servizio Segreteria particolare del Direttorio e comunicazione della Banca d'Italia.

Daniele FRANCO, *Direttore generale della Banca d'Italia e Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Raffaele VOLPI, *presidente*, il senatore Adolfo URSO (*FdI*), il deputato Enrico BORGHI (*PD*) e il senatore Francesco CASTIELLO (*M5S*), a cui rispondono Daniele FRANCO, *Direttore generale della Banca d'Italia e Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)* e Paolo ANGELINI, *Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia*.

Raffaele VOLPI, *presidente*, dopo aver ringraziato il dottor Franco, dichiara conclusa l'audizione.

Rende, quindi, alcune comunicazioni sul calendario dei lavori, su cui intervengono il deputato Enrico BORGHI (*PD*) e il senatore Adolfo URSO (*FdI*).

La seduta termina alle ore 12,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

Mercoledì 29 aprile 2020

Plenaria

Presidenza della Presidente
Carla RUOCCO

La seduta inizia alle ore 8,30.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Carla RUOCCO, *presidente*, comunica che nel quadro delle audizioni con la *Task Force* per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria, saranno auditi il 6 maggio la SACE S.p.a., società del Gruppo Cassa depositi e prestiti, specializzata nel sostegno alle imprese italiane, in particolare le PMI, e il 13 maggio il Ministero dello sviluppo economico.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta *streaming* sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

AUDIZIONI

Audizione del dott. Stefano Capiello, Dirigente Generale Sistema Bancario e Finanziario-Affari Legali del Ministero dell'economia e delle finanze, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria
(Svolgimento e conclusione)

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione del dott. Stefano Capiello, *Dirigente Generale Sistema Bancario e Finanziario-Affari Le-*

gali del Ministero dell'economia e delle finanze, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria da COVID-19.

Stefano CAPPIELLO, *Dirigente Generale Sistema Bancario e Finanziario-Affari Legali del Ministero dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Carla RUOCCO, *presidente*, a più riprese, i senatori Andrea DE BERTOLDI (*FdI*), Luciano D'ALFONSO (*PD*), Elio LANNUTTI (*M5S*), e i deputati Sestino GIACOMONI (*FI*), Riccardo TUCCI (*M5S*), a più riprese, Claudio MANCINI (*PD*), Franco VAZIO (*PD*), ai quali risponde Stefano CAPPIELLO, *Dirigente Generale Sistema Bancario e Finanziario-Affari Legali del Ministero dell'economia e delle finanze*.

Carla RUOCCO, *presidente*, ringraziando l'audito dispone che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,20.